

L'Università Proletaria

RIVISTA MENSILE
di
scienza, sociologia, filosofia,
arte e letteratura.

—o—

ABBONAMENTI:

Francia, Colonie, Belgio e Lussemburgo: Anno, fr. 30.—; Semestre, fr. 16. —; Altri paesi: Anno, Dollari 2.—; Semestre, Dol. 1.—.

Abbonamento sostenitore:
Fr. 100.— o Dollari quattro.



Tutta la corrispondenza deve
essere inviata a:

Ettore Cecconi,
8, rue Pouchet, Paris (17°)

(Disegno Cianfrini.)

L'ALMANACCO DE L'ESULE



ETTORE CECCONI, EDITORE
PARIS

Le "Seppie" di Vivarini



Giacomo MATTEOTTI

NAIO DOVUNQUE NASCONO MARTIRI
UCCISO DOVUNQUE LE TIRANNIE ASSASSINANO ANCORA
NON HA PIU' PATRIA: E' DEL MONDO
NON HA PIU' PARTITO: E' DI TUTTI I LIBERI
NON AVRA' PACE NELLA TOMBA FINCHE' NON SARA' VENDICATO
E' IL LABARO DELL' ULTIMA REDENZIONE

L'ALMANACCO DE L'ESULE



**ETTORE CECCONI, EDITORE
PARIS**

PRESENTAZIONE
PER LA CULTURA ITALIANA

Siam troppo modesti per pensare d'aver fatto con questo almanacco opera perfetta, ma siam soddisfatti presentandolo al pubblico dei lettori, perchè esso rappresenta, come rappresentano gli otto numeri fin oggi pubblicati di UNIVERSITA' PROLETARIA, un nuovo piccolo sforzo, una nuova leggera spinta verso l'ideale cui tendiamo, e perchè offrendolo possiamo anche dichiarare ai lettori, ponendo loro sotto gli occhi un esempio, quale sia questo ideale.

E diciam subito che non è nè esclusivamente politico, nè soprattutto politico di chiesuola. E che appunto per questo noi eravamo forse i più indicati a fare « L'ALMANACCO DELL' ESULE ».

Togliamo subito di mezzo la faccenda delle chiesuole. Con tutta la delicatezza e tutto il garbo possibile, perchè sappiamo quanto mai siano irritabili i partitanti e come, chiusi nel cerchio del partito o della loro piccola tendenza, s'illudano sempre di rappresentare essi soli l'unica verità e l'universo. Per esuli, noi intendiamo gli esuli antifascisti. Gli altri non ci interessano nè purto nè poco, nè li consideriamo italiani. Lustrascarpe, sgherri o spie di un tirannucolo, essi hanno di fatto cacciato noi di patria, ma in ispirito la patria son stati i primi a perderla, poi che quando un uomo dichiara: la mia patria è Mussolini, egli non ha più patria, ha un padrone, non è più un cittadino, è un lacchè.

Anche nel campo antifascista, però, la flora è varia e molteplice. Se questo fatto incontestabile sia lodevole o deplorabile, lasciam giudicare agli altri. Non è questo il luogo e il momento, e tale discussione ci svierebbe dallo scopo. Noi pensiamo in fondo che i partiti non si possano uccidere, e che dal cozzo delle contrastanti opinioni derivi sempre un chiarimento dei bisogni e delle idee e un vantaggio per tutti. D'altra parte, se questo non pensassimo, non saremmo strenui difensori d'ogni libertà, nè avremmo avuto serie ragioni per opporci al fascismo e per subire le non liete conseguenze di questa nostra irconciliabile opposizione. Teniamo dunque conto del fatto che tra gli antifascisti si noverrano libertari unionisti e libertari individualisti, comunisti-anarchici, e

tre sfumature di comunisti — stalinisti (centro), trozkisti (sinistra) e comunisti di destra (tendenza Rikoff, Kalinin) — che i massimalisti si dividono anch' essi in massimalisti di destra, partigiani della rifusione co' gli unitari, massimalisti centristi e massimalisti di sinistra, vogliosi di fondersi coi comunisti; e consideriamo poi il numeroso nucleo antifascista costituito dagli unitari, e che seguon poi repubblicani, democratici, democratici-cristiani e persino monarchici liberali e fascisti pentiti. Come si vede, ce n' è per tutti i gusti.

E' un male? E' un bene?

E' un fatto. Tanto basta. Contro i fatti non si dà del capo. Soltanto, noi formuliamo un augurio; che ci esce spontaneo dal cuore: che tutti questi partiti, che tutte queste frazioni di partiti, che tutte queste sfumature di partiti, ricordino qual è il nemico comune, e non perdano tutto il loro tempo a battersi tra loro.

E' si badi che, purtroppo, anche questo nostro mite augurio, minaccia di non esser bene accetto ai più e di cadere nel vuoto. Tra socialdemocrazia e comunismo, per esempio, l'abisso non soltanto non si colma, ma si va facendo sempre più profondo, la lotta assume un' asprezza e una violenza da rendere impossibili dovunque e comunque anche semplici temporanee intese per azioni particolari.

Pei comunisti, ormai la parola d'ordine è: dàgli al socialdemocratico; quanto alla socialdemocrazia, sono di ieri gli articoli di Karl Kautsky, il discepolo e l'esegeta di Marx, il pontefice massimo del socialismo Tedesco, i quali ponevano come più importante ed urgente compito della socialdemocrazia proprio la lotta contro il comunismo: « Noi non abbiamo ormai più bisogno d'indicare ai nostri operai, scrive Kautsky, la borghesia come nemico. Questa constatazione è il risultato immanente della lotta di classe ed è già entrata nella coscienza del proletariato. Nostro dovere oggi è quello di distoglierlo dall' illusione bolscevica, poi che gli operai son facilmente inclini ad accorrere là ove credono di ravvisare un estremismo. Noi dobbiamo dimostrar loro che il comunismo russo è la negazione della gestione diretta e rappresenta soltanto la tirannia d'una camarilla ».

E, dopo questo, ... provatevi a gettar ponti.

Ora, noi non vogliamo assolutamente impacciarci in questioni simili. Abbiamo in proposito, e su questo e su altri problemi' idee ben nostre, ma teniamo opportuno tenerle nel forziere. Quando provammo a cacciarle fuori, aggiunsero esca al fuoco, ronzio al vespaio, non portarono utile alcuno nè a noi nè agli altri.

Noi invece, editorialmente, siamo disposti ad ospitare tutte le idee, a far largo a tutte le opinioni, purchè si tratti di idee e sincere, e purchè lo zelo e la passione politica non faccian trasmodare la polemica oltre

il segno. E questo ci sembra un difetto di tutti, e ci sembra nostro dovere rilevarlo. La psicosi di guerra, perpetuata nel dopo guerra, ha portato da noi, con lo scadimento del costume, anche una forma rabbiosa di lotta politica che è, tra affini, esiziale.

Noi antifascisti siamo usciti dalla crisi in pochini, sbanditi e sbandati. Tra i pochini avrebbe dovuto stabilirsi se non la concordia almeno una specie di solidarietà e di familiarità — dovute alla sventura comune — tale da facilitare i rapporti. E' accaduto il contrario. I pochini si sono inaspriti, si sono racchiusi in una corazza d'aculei dottrinali, si sono irrigiditi in formule dogmatiche, han seguitato ad accapigliarsi tra loro, a lanciare anatemi e scomuniche, a dare ostracismi. Avevano cioè appreso dai fascisti una sola cosa: l'intolleranza. E un' altra peggiore: il linguaggio polemico da lavandaie, linguaggio da bassi-fondi, che poi non s'atteneva mai agli argomenti della disputa ma s'appuntava subito alle persone trascendendo, spesso con evidente malafede, all' ingiuria e alla diffamazione. Con questi modi ha creduto taluno di trionfare nelle discussioni, di far effetto sulle masse e anche di far proseliti. Noi crediamo si raggiunga lo scopo contrario. Mal s'accosta uno spirito libero a nuclei che professan l'intransigenza, l'intolleranza, che impongono ferree schiavitù di pensiero e che al pensiero altrui pretendon, con l'intimidazione e l'insulto, toglier ogni acume critico ed ogni elasticità. Ad accostarsi a loro farebbe l'effetto di entrare in un canile di mastini, ringhiosi intorno a un osso spolpato.

Questo mal costume deploriamo, è nostro dovere deplorare. E, ripetiamo, editorialmente noi siamo una porta aperta a tutte le idee, ma vogliamo soltanto che siano idee e che, se polemiche, siano espresse con cortesia, con quella educazione che non si scompagna mai dalla vera erudizione. Il povero Ettore Socci aveva coniato un suo aforisma, che spacciava ovunque con larghezza: democrazia è sinonimo di educazione. Non crediamo che la sana democrazia sia morta, ma constatiamo che l'educazione agonizza. In casa nostra vogliam resuscitarla. Ci si consideri anche soltanto padroni d'osteria, ma di quelli che, quando la partita a tresette sta per degenerare in baruffa, impongono subito: « Seguitate... fuor del locale ».

Questo per le chiesuole e le polemiche. Ma dicevamo che non consideriamo il compito nostro « esclusivamente » politico.

Noi riteniamo spetti al fuoruscitismo di qualsiasi partito e di qualsiasi frazione l'assolvimento d'un dovere dal quale dipende il nostro buon diritto a stabilire una ipoteca su l'avvenire. Si tratta nientemeno di questo: « salvare la cultura italiana », continuare a fare muovere e vivere in una atmosfera di libertà la nostra erudizione, la trattazione, nel

modo peculiare e caratteristico della nostra razza, dei problemi essenziali del pensiero, dell' arte della scienza, della politica.

Creare un focolare, mantenere accesa una fiamma che in patria per forza si spegne. Nè questo puo' essere opera d'un partito o d' una frazione, e a quest' opera sacra tutti dovrebbero portare il loro contributo, piccolo o grande.

Quando scienza ed arte eran retaggio soltanto degli abbienti e dei cortigiani, si potè osservare che esse traevan nutrimento dal dispotismo, il quale se ne decorava. Secoli d'oro furono percio' il secolo d'Augusto e quello di Leon X; la Francia nacque veramente alle grande arte e alla scienza durante l'assolutismo del Re Sole; la Germania durante quello di Federico il Grande; la Russia sotto il pugno di ferro della grande Caterina.

Ma oggi scienza ed arte son di tutti e vicon di liberta'. Nè è da meravigliare che la Spagna di Primo di Rivera e l'Italia di Mussolini non possan più svegliare nè uno scienziato nè un artista.

Quando la schiavitù uccide la cultura, la cultura emigra.

Non è, per noi, purtroppo, la prima volta. Imperversando la reazione europea, tra il 1821 e il 1848, esuli Giuseppe Mazzini ed Ugo Foscolo, Niccolo' Tommaseo e Cesare Balbo, il Berchet, il Rossetti e infiniti altri di minor conto, la cultura italiana trasporto' i suoi penati all'estero, ed ebbe centri, focolari, emporii a Londra, a Parigi, a Zurigo.

Nè s'ha da ritenere leggermente che men tristo sia l'odierno stato, nè più facile il nostro compito. Se durante la reazione europea del secolo scorso vi furon regioni come il Piemonte, il granducato di Toscana e, per breve periodo, persino il papato e il ducato di Modena che, per interessi o sogni dinastici, appoggiaron a tratti il moto liberale unitario o almeno non inasprirono nella reazione, oggi l'Italia è tutta caduta in schiavitù e tutta schiava.

In Piemonte s' accoglievano i rifugiati lombardi, e in Firenze per esempio potevano accozzarsi a studiare e il Colletta e il Giusti e Gino Capponi, e il Guerrazzi e il Tommaseo e Bettino Ricasoli. Gente varia d'indole e d'idee, ma tutta divorata da due grandi comuni amori: l'erudizione e la liberta' della patria. A' perseguitati della reazione fascista pur quest' unico conforto manca; non c' è un solo angolo del bel paese che non sia vigilato dalle camicie nere, che non gema sotto il giogo e dove ogni spirito di liberta' non sia conculcato si' che arte, cultura, ogni manifestazione del pensiero insomma non si debba restringere a una monotona, tediosa, stupida gara d'adulazione al Duce. Tolta di mezzo ogni sincerità, oppressa ogni fede, segnata dall' autorità la trama e la falsariga d'ogni lavoro intellettuale, l'albero della cultura italiana, già

povero e scarseggiante anche in tempi liberi, viene a intristire, a intisichire, si spoglia di fronde, di fiori, non dà più frutti, resta brullo e mondo come un sarmento.

E' noto che in Italia nessuno legge più, che le imprese giornalistiche ed editoriali, intese tutte ad esaltare in mille modi il barbaro governo e la persona del Duce, vivono una stenta vita sol perchè sovvenzionate dalla tirannia col danaro spremuto ai contribuenti. Persino i fascisti sono ormai ristucchi di rilegger da otto anni le solite tediose menate sul genio di Mussolini e sul magnifico fato del grande italico impero di ridicola settemilliana e ciarlantianiana marca.

Ma dieci milioni d'Italiani vivono fuor de' confini, liberi dal giogo, in più spirabil aere. Essi non hanno l'obbligo di passare la testa tutte le mattine nella forma fascista, non son tenuti d'aspettar ordini telefonici dalle questure. Ad essi spetta il dovere di mantenere in vita la cultura italiana. Anzi di farla rivivere s' è morta.

E se anche quest' aurora di secolo non offre la rigogliosa fioritura d' ingegni del secolo scorso non mancan pero' tra gli italiani scampati e bei nomi e uomini di vero talento. Noi ci mettiamo a loro disposizione. Propongano, facciano. A tutti per quest' opera ch' è di tutti chiediamo aiuto e collaborazione. Da soli ci mancherebber le forze.

E quest' opera, si creda, non è meno importante delle diatribe politiche.

A questo scopo si sono ispirati i numeri già usciti d'UNIVERSITA' PROLETARIA e s' è ispirato il presente Almanacco. E crediamo d'aver fatto quel che si poteva.

Ai lettori e a tutti gli antifascisti di buona volontà venire a noi e sostenerci onde si possa, assieme, far meglio ne l'avvenire.

L' EDITORE.

**Per una proficua lettura e consultazione
del presente Almanacco.**

La disposizione organica delle materie è la seguente:

- 1° Presentazione;
 - 2° Notizie sul calendario e calendario 1929;
 - 3° Effemeridi politiche;
 - 4° Parte letteraria (novella);
 - 5° Parte artistica (arte « proletaria »);
 - 6° Parte storica (la stampa proletaria);
 - 7° Bibliografia dell' antifascismo;
 - 8° Parte economica (notiziario dell' Emigrante);
 - 9° Parte politica: articoli vari di illustri scrittori rivoluzionari;
 - 10° Musica (canti proletari, parole e musica);
 - 11° Illustrazioni e vignette, intercalate in tutto il volume;
 - 12° Indice dei nomi delle persone ricordate nel presente Almanacco, con a fianco le pagine di riferimento;
 - 13° Indice delle illustrazioni;
 - 14° Indice generale delle materie;
- Varietà (Noterelle di storia, massime, medaglie bibliografici ecc. ecc.) in pagine sparse.

Notizie generali sul calendario

Il Calendario (latino *Calendarium*) da *calende*, primo giorno del mese presso gli antichi romani, era il libro ove si notavano gli interessi che maturavano alle calende; poi significò la rendita per tali interessi aumentata ed infine significò un libretto od una tabella in cui sono notati per ordine tutti i giorni delle settimane, distinguendo i festivi dai feriali, e i mesi dell'anno col corso delle stagioni, del sole e della luna.

Il primo calendario romano (italico) aveva solo 10 mesi: *Martius, Aprilis, Maius, Junius, Quinctilis, Sextilis, September, October, November* e *December*. Quattro di questi mesi erano mesi *pieni*, ossia di 31 giorni; gli altri erano di 30 giorni.

Numa Pompilio, nel 713 a.C. adottò un anno lunare di 355 giorni diviso in dodici mesi di ineguale durata che erano i dieci del calendario romano più *Janus* e *Februus* che furono rispettivamente l'undicesimo ed il dodicesimo dell'anno e stabilì un mese intercalare da aggiungersi di quando in quando.

Il mese del *calendario romano* si divideva in tre periodi che avevano inizio da tre giorni di speciale denominazione. Il primo di questi giorni si chiamava *calende*, primo del mese, dall'antico uso dei pontefici di chiamare a raccolta (*callare*) il popolo in quel giorno per indicargli le feste ed i giorni sacri del mese. Il secondo giorno speciale si chiamava *idi* e cadeva il 13 o il 15 del mese. L'altro era *nones* che cadeva il nono giorno avanti gli *idi*. Tutti gli altri giorni del mese erano numerati a partire da ciascuno di questi giorni speciali: così si diceva ad es. il terzo giorno dagli *idi* di marzo.

Nel 46 a.C. Giulio Cesare prendendo a base la durata dell'anno solare adottò un anno di 365 giorni con un anno intercalare di 366 giorni ogni quattro anni, ritenendo la durata dell'anno tropico di 365 giorni e $\frac{1}{4}$; la differenza di 11m e 12 s di questo in più dell'anno tropico astronomico ebbe per conseguenza che al tempo del papa Gregorio XIII nell'anno civile l'equinozio di primavera ($\frac{21}{3}$) oltrepassava di 10 giorni l'equinozio astronomico; il detto papa ordinò di omettere 10 giorni nell'ottobre 1582 e stabilì che il giorno intercalare non si aggiungesse più gli anni secolari (terminanti i secoli) tranne che a quelli il cui numero fosse divisibile per 400. Questo *calendario gregoriano* venne subito accettato in Italia, Spagna e Portogallo e poco dopo anche negli altri paesi e stati cattolici; gli stati protestanti della Germania, la Danimarca ed i Paesi Bassi lo accettarono nel 1700, l'Inghilterra nel 1752, la Svezia nel 1753. Ma i russi e gli altri popoli di religione greca non unita mantennero ancora il calendario giuliano vecchio stile e perciò dal $\frac{1}{3}$ /1900 sono indietro di 13 giorni rispetto al calendario gregoriano. Però il Governo sovietista adottò subito il nostro calendario, cosicchè oggi l'antica differenza è scomparsa.

Il *calendario ebraico* ha l'anno lunare di 354 giorni in 12 mesi coll'aggiunta di un mese in 7 anni durante un periodo intercalare di 19 anni, donde anni di 353, di 354, di 355, di 383, di 384 e di 385 giorni.

Il *calendario maomettano* ha un anno lunare puro di 354 giorni con

un anno intercalare di 355 giorni e 11 anni intercalari in un periodo di 30 anni.

Il *calendario repubblicano* istituito dalla Convenzione il 5 Ottobre 1793 faceva cominciare l'anno alla mezzanotte tra il 21 e il 22 settembre. Aveva 12 mesi chiamati *Vendémaire* (mese della vendemmia), *Brumaire* (mese delle nebbie), *Frimaire* (mese delle brine), *Nivôse* (mese della neve), *Pluviôse* (mese della pioggia), *Ventôse* (mese del vento), *Germinal* (mese della germinazione), *Floréal* (mese dei fiori), *Prairial* (mese dei prati), *Messidor* (mese delle messi), *Thermidor* (messe del caldo), e *Fructidor* (mese dei frutti). Ogni mese aveva 30 giorni divisi in tre decadi. I giorni di ogni decade si chiamavano: *primidi, duodi, tridi, quartidi, quintidi, sextidi, septidi, octidi, nonidi, décadi*.

Il calendario repubblicano esistè legalmente fino al 10 *nivôse* del XIV (31 dicembre 1805) epoca in cui il *calendario gregoriano* fu restaurato da Napoleone I. Il suo abbandono fu dovuto principalmente alla difficoltà di fare adottare la decade al posto della settimana biblica.

* * *

La Camera di Commercio Internazionale che ha sede a Parigi si è occupata ultimamente della riforma del calendario prendendo in esame i numerosi progetti, più di un centinaio, presentati alla Società delle Nazioni da quando il problema è stato iscritto fra i lavori interessanti il consesso di Ginevra.

La preferenza sembra cadere per ora su di un progetto secondo il quale l'anno verrebbe diviso in tredici mesi. Il nuovo mese sarebbe chiamato Pax. Ogni mese avrebbe ventotto giorni e sarebbe quindi di quattro settimane esatte. Rimarrebbe uno solo giorno fuori del computo e due negli anni bisestili. Questo giorno di eccezione diventerebbe il 29 dicembre, non avrebbe nessun nome particolare e sarebbe considerato un giorno di festa internazionale.

Il direttore della sezione trasporti della Camera di Commercio Internazionale, Wohl, a cui è stato chiesto se sperava di arrivare presto a una conclusione avrebbe risposto, secondo quanto riferisce un giornale bene informato, nei seguenti termini: « Per noi non si tratta più che di questione di opportunità, non di principio. Le grandi associazioni sono rappresentate nella Camera di Commercio Internazionale e sono favorevoli a questa riforma che rappresenta uno sforzo verso la razionalizzazione del lavoro e nella quale il lavoratori (?) troveranno un vantaggio. Tutte le feste sono state fissate in modo che vengano a cadere di lunedì. Tale fatto porterebbe, ogni volta che esiste una festa, a concedere due giorni di vacanza consecutivi. Questo sistema è stato provato in America e in Russia. Ford ha stabilito l'anno di affari che è differente dall'anno civile. Numerose Camere hanno già dato la loro approvazione alla riforma, e fra le altre quelle della Svezia, del Messico e dell'Olanda. Ma noi non vogliamo urtare l'opinione pubblica. Bisogna attendere, fra l'altro l'approvazione (??) della Santa Sede. »

Concludendo, Wohl ha dichiarato che non si può ancora dire che la riforma sia molto prossima. Tuttavia un fatto bisogna segnalare: che l'Inghilterra già ha votato una legge che fissa la Pasqua alla seconda domenica di Aprile e si ritiene che altri Paesi seguiranno presto l'esempio.

X.

GENNAIO

1929

Il sole si leva

il 1° alle 7.46
il 15 alle 7.42
il 30 alle 7.27

Il sole tramonta

il 1° alle 16.02
il 15 alle 16.19
il 30 alle 16.42

Dal 1° al 18

- 1 M CIRCONCISIONE
2 M s. Defendente
3 G s. Genovieffa

GENNAIO

3

1928

Perugia
Gastone - Sozzi

- 4 V s. Tito vescovo
5 S s. Telesforo p.
6 D EPIFANIA
7 L s. Luciano
8 M s. Severino
9 M s. Giuliano m.
10 G s. Agatone
11 V s. Igino papa
12 S s. Modesto m.
13 D s. Veronica
14 L s. Ilario
15 M s. Mauro abate
16 M s. Marcello p.
17 G s. Antonio abate
18 V s. Prisca verg.

I DELITTI DEL FASCISMO

1-1-1921. — S. Regale è assassinato dai fascisti a Casale Monferrato.

1-1-1922. — G. Milanese muore a Torino in seguito a bastonatura e L. Falcombello è ucciso a S. Ant. di Susa:

Gastone SOZZI

*Licenziato dalla Scuola Leninista di Mosca
Affronto' i rischi dell'azione illegale
Fu sgozzato dagli aguzzini del Duce
Nel vecchio mastio di Perugia
Galera papale di sinistra memoria
Reso dal fascismo ancor più infame.*

3-1-1922. — Distruzione e incendio della Tipografia dell'«Avvenire anarchico», a Pisa, da parte dei fascisti, sotto la protezione della polizia.

4-1-1925. — Distruzione degli studi di avv. dell'On. Bergamo e degli Avv. Jacchia, Montanari e Calabri a Bologna.

4-1-1928. — Costantino Lazzari, il vecchio internazionalista, muore a Roma, povero, nella sua stanzetta mobiliata. Mussolini proibisce fin l'annuncio de' suoi funerali, che si svolgono così segretamente, vigilati da imponenti forze di polizia

10-1-1923. — A S. Prospero d'Imola il socialista Gaddoni di sessanta anni, padre di sette figli, è bastonato a sangue. Caduto esanime al suolo, i fascisti lo finiscono a colpi di rivoltella.

10-1-1923. — Violazioni di domicili e assassini di operai a Imola. G. Nanni è ucciso a revolverate, L. Tuzzi e G. Tornabuoni pugnalati, Montevocchi, Gambi, Fossi, gravemente feriti.

19-31 Gennaio

- 19 S s. Mario m.
20 D s. Sebastiano

- 21 L s. Agnese
22 M s. Gaudenzio
23 M Sposalizio di M.
24 G s. Babila vesc.
25 V Convers. di S. P.
26 S s. Paola m.
27 D s. Elvira v. m.
28 L s. Valerio vesc.
29 M s. Aquilino
30 M s. Savina
31 G s. Ciro mart.



Parecchi negozi, caffè e osterie sono devastati. I fascisti svaligiano le casse e danno il fuoco al mobilio.

10-1-1924. — A Conselice un certo Battilani viene ucciso in conflitto coi fascisti.

11-1-1925. — A Malcantone, in prov. di Bologna i fascisti assassinano Augusto Pulega.

17-1-1924. — Copernico Milanese, supplente postale muore a Pietra Colora sotto i colpi di coltello dei fascisti.

19-1-1923. — Il padre dell' ex sindaco socialista Viggiani di Bernalda (Potenza) è ucciso dai fascisti. La bottega di Armenti è incendiata. Un tale Gallitelli è assalito in casa, a letto; cerca di salvarsi per i tetti, ma è rincorso, raggiunto e gettato nella strada sottostante, ove cade sfraccellato.

La stessa notte una donna è uccisa a revolverate perchè si rifiutava di aprire la porta alle ingiunzioni delle camicie nere.

— A Nola di Caserta un fascista uccide sua moglie perchè lo rimproverava di aver perseguitato i socialisti.

20-1-1921. — Strage a Castellammare di Stabia. Amato Sabato, Biesti Sebastiano, Donnarumma Antonio, Esposito Michele, Larusca Francesco lasciano la vita sotto i colpi di rivoltella delle squadre fasciste.

22-1-1921. — A Vignole Barbera i fascisti assassinano Giovanni Finotto.

28-1-1926. — Cicognani Giovannina muore all'Ospedale di Bologna in seguito a pugnalate infertele dai fascisti.

31-1-1928. — Gli sbirri in camicia nera perquisiscono la dimora della vedova di Cesare Battisti e le sequestrano la corrispondenza « per ragioni di pubblica sicurezza »

FEBBRAIO

Il sole si leva

il 1° alle 7.23
il 15 alle 7.03
il 28 alle 6.39

1929

Il sole tramonta

il 1° alle 16.46
il 15 alle 17.08
il 28 alle 17.29

Dal 1° al 22

- 1 V s. Ignazio
2 S Purificazione
3 D s. Biagio Vesc.
4 L s. Gilberto
5 M s. Agata verg.
6 M s. Dorotea
7 G s. Romualdo
8 V s. Onorato
9 S s. Apollonia
10 D s. Scolastica

11 FEBBRAIO 1923.

« ... Dite ben forte ai fascisti della Signa e della Toscana che il piombo bisogna conservarlo per i nemici della patria e del fascismo. »

Mussolini.

(Messaggio ai fascisti della Signa.)

- 11 L s. Adolfo
12 M Martedì grasso
13 M Ceneri
14 G s. Valentino
15 V s. Faustino
16 S s. Giuliana
17 D s. Donato

- 18 L s. Simeone
19 M s. Mansueto
20 M s. Silvano
21 G s. Eleonora
22 V s. Isabella

I DELITTI DEL FASCISMO

LA STRAGE DELLA SPEZIA. Ai primi di febbraio del 1923, mobilitazione delle camicie nere della Spezia. I risultati: costituzione di un « Tribunale » che condanna a morte l'operaio Cevasco — fucilato contro un albero — e, allo stesso modo, P. Eros. A Baracco un altro cadavere, sfigurato, è rinvenuto crivellato di colpi di pugnale e due morti ancora, irriconosibili, in un torrente. I feriti Ziglioli, Papini, Bardi, Bianchi, Pavoletti muoiono all'ospedale.

Nessuna inchiesta giudiziaria. Gli assassini furono rivestiti di cariche onorifiche e decorazioni.

7-2-1921. — Pragni Attilio a Busseto e Ugolini Massimo a Parma lasciano la vita sotto i colpi fascisti.

9-2-1922. — A Fiume i fascisti assassinano Mario Penco.

11-2-1921. — Armando Ramazzotti è assassinato a Bologna.

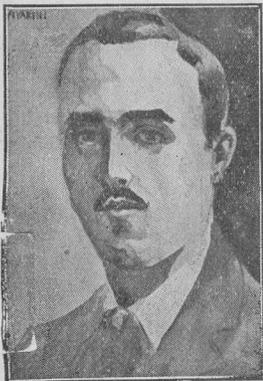
16-2-1923. — Mezzetti Enrico di anni 70 mendicante viene massacrato selvaggiamente a Crespellano da una squadra di fascisti del paese e deposto in fin di vita sulle rotaie della ferrovia nella intenzione di far supporre una disgrazia od un suicidio. Raccolto agonizzante da alcuni operai moriva poco dopo all'Ospedale.

20-2-1921. — Lorenzo Pagliani diciottenne viene assassinato a Brà.

23-2-1926. — Guido Nuzi muore all'Ospedale di Bologna in seguito a botte fasciste.

22-28 Febbraio

23 S s. Policardio
 24 D s. Gabriele
 25 L s. Mattia
 26 M s. Porfirio
 27 M s. Onorina
 28 G s. Romano



Spartaco LAVAGNINI
 di Cortona

Direttore di « L'Azione Comunista »
 Avvertito che una squadra fascista
 Doveva invadere il giornale,
 Rimase al suo posto di lavoro, l'affrontò.
 Ucciso a revolverate
 Firenze, 27 Febbraio 1921.



Antonio PICCININI
 Operaio tipografo di Reggio-Emilia
 Candidato del Partito Socialista Italiano
 Alle elezioni generali politiche del 1924.
 Prelevato di notte-tempo da casa
 Condotta in aperta campagna
 E assassinato: 28 Febbraio 1924.

Gli schiavi e i tiranni si fanno paura reciprocamente.
 BEAUCHÈNE.

28-2-1924. — Invasione a Torino del Segretariato Confederale e bastonatura dell' On. Buoizzi.

28-2-1928. — Nelle guardine della R. Questura di Milano i poliziotti uccidono Augusto Ruggeri, dopo avergli fatto subire le più atroci torture.

MARZO

Il sole si leva

il 1° alle 6.35
 il 15 alle 6.05
 il 30 alle 5.35

1929

Il sole tramonta

il 1° alle 17.32
 il 15 alle 17.54
 il 30 alle 18.17

I DELITTI DEL FASCISMO

1-3-1921. — Maria Astri viene uccisa dai fascisti a Firenze mentre allattava il suo bimbo sulla porta di casa in Via dell' Agnolo.

3-3-1922. — Matteo Marussich, Luigi Finderle, Andrea Blasich lasciano la vita a Fiume sotto i colpi fascisti.

6-3-1921. — L'operaio Genovesi viene ucciso a Casale Monferrato.

9-3-1925. — A Sesto Imolese i fascisti uccidono il comunista Attilio Vannini.

12-3-1922. — I fascisti assassinano Guazzi Renato e Enrico Galli a Pieve Ottaville e Rabaglia Mario e Vincenzo Amadei a Comzo in prov. di Parma.

13-3-1921. — Angelo Crespi viene sgozzato a Fiume con una pugnolata.

15-3-1923. — Francesco Marinaz portinaio del Cantiere Danubius a Fiume viene ucciso a revolverate.

15-3-1924. — In tutta l'Emilia la preparazione elettorale fascista... imperversa: il prefetto di Bologna ha trovato il modo di identificare la scheda degli elettori avversari imponendo una « rotazione » di preferenze che viene chiamata **regola del 3**; Farinacci diffonde la volgarizzazione di questa regola in una circolare riservata, e i fascisti compiono intanto lezioni... pratiche elettorali intensificando le spedizioni punitive, le bastonature, le devastazioni. A Molinella molte donne vengono offese, altre sporcate di nerofumo e le giovani fatte segno agli oltraggi più sconci.

CIRCOLARE RISERVATA DI FARINACCI.

« Gli elettori infidi dovranno votare uscendo dalla cabina con la scheda aperta... »

« ... I nostri rappresentanti di lista devono controllarli... »

« ... Dove il presidente del seggio facesse il lavativo, gli elettori dovranno dare la preferenza a un candidato meno conosciuto della lista, onde poter esercitare il controllo nello spoglio delle schede... »

« ... Il nostro contegno verso gli avversari deve indurli a non votare... »

FARINACCI.

(Marzo 1924.)

Dal 1° al 10

- 1 V s. Eudisia
- 2 S s. Semplicio
- 3 D s. Marino
- 4 L s. Casimiro
- 5 M s. Adriano
- 6 M s. Marziano
- 7 G Mezza Quares.
- 8 V s. Giov. di Dio
- 9 S s. Francesco
- 10 D s. Vittore m.

PER LE SPIE.

Un decreto-legge in data 25 marzo 1923 assegna lire 2.673.500 per le « spese segrete internazionali... »

Un altro decreto in data 10 settembre 1923 assegna lire 800.000 per il « servizio segreto al Ministero degli Esteri »;

Un altro, del 15 settembre 1923: « 1.000.000 di lire per spese segrete per propaganda all' estero »;

Un altro, del 7 ottobre 1923: 4.600.000 lire per « propaganda all' estero »;

Un altro, del 7 ottobre 1923: 600.000 lire per « spese segrete per la Milizia Ecc., ecc.

Oggi, queste spese sono aumentate; soltanto... non si pubblicano più...

11-31 Marzo

11 L s. Costantino

12 M s. Gregorio

13 M s. Eufrazia

14 G s. Matilde

15 V s. Zaccaria

16 S s. Ciriaco

17 D LA PASSIONE

18 L s. Alessandro

19 M s. Giuseppe

20 M s. Claudia

21 G s. Benedetto

22 V s. Lea

23 S s. Vittoriano

24 D s. Timoteo

25 L Annunciazione

26 M s. Teodosio

27 M s. Augusto

28 G s. Sisto papa

29 V s. Giona

30 S s. Amedeo

31 D PASQUA

15-3-1925. — Un giovane contadino friulano viene ucciso e legnate a Reggiolo, per avere fischiettato « Bandiera Rossa ».

17-3-1921. — Incendio della Camera di Lavoro di Casale Monferrato e uccisione dell' operaio Francesco Novarese.

19-3-1921. — Mario Monticone è ucciso a Casale Monferrato.

20-3-1923. — I fascisti uccidono Stefano Dal Pozzo a Ponte Santo e Giuseppe Vitali a Villa S. Stefano in provincia di Ravenna.

20-3-1928. — L'on. Lo Sardo e altri ventotto comunisti siciliani sono condannati a più di un secolo di galera.

— Il repubblicano Baldazzi è pure condannato a 5 anni per avere soccorso la famiglia di Gino Lucetti!

— E l'operaio Colombo ad altri 5 anni per aver sottoscritto pro' vittime politiche.

22-3-1928. — Giovanni Nocca è ucciso a Vercelli.

25-3-1923. — Casimiro Carpi è ucciso a Sala Baganza, in provincia di Parma, a colpi di bastone e di rivoltella

27-3-1921. — I fascisti assassinano Nicola Delchoz a Verres, Giuseppe Pasini, Vittorio Mastrini, G. B. Cerruti ed Ernesto Coscia ad Alessandria.

28-3-1922. — Angelo Legovich bastonato a sangue, poi evirato, è ucciso con due revolverate.

31-3-1924. — Circolare riservata No 7 del commiss. straord. avv. comm. Francesco Guerri ai segretari politici della provincia di Parma: « ... Il Direttorio si riserva fra qualche giorno di additare quei signori affinché siano presi a manganellate nella testa... »

» ... La campagna elettorale deve assumere la forma di esaltazione eroica... bisogna vincere a qualunque costo! »

APRILE

1929

Il sole si leva

il 1° alle 5.31

il 15 alle 5.02

il 30 alle 4.34

Il sole tramonta

il 1° alle 18.20

il 15 alle 18.41

il 30 alle 19.03

I DELITTI DEL FASCISMO

6-4-1926:

Giovanni AMENDOLA

Fondatore e direttore

Di « Il Mondo » e di « Risorgimento »

Deputato liberale democratico

Ex ministro del Re in cui fidava

Morto esule a Cannes

Il 6 Aprile dell' anno 1926.

In seguito a ferite riportate

In due vigliacche aggressioni fasciste

Ordinate da Benito Mussolini

Il 26 Dicembre 1925 a Roma,

Il 21 Luglio 1925 a Montecatini.-Pistoia.



Dal 1° al 15

1 L s. Ugo
2 M s. Franc. da Pad.
3 M s. Riccardo
4 G s. Isidoro
5 V s. Vincenzo
6 S s. Celestino
7 D s. Clotario

8 L s. Alberto
9 M s. Demetrio
10 M s. Terenzio
11 G s. Leone I p.
12 V s. Giulio
13 S s. Ida
14 D s. Tiburzio

15 L s. Anastasia

6-4-1924. — Angelo Gaiani, sessantacinquenne viene ucciso ad Albarino Molinellese mentre si recava a votare.

7-4-1925. — Rosalindo Morini viene assassinato a colpi di bastone e di pugnale nei locali del Circolo « Il Dirigibile » a Bologna.

8-4-1924. — A Bologna, Cesena, Cosenatico, Molinella, Lugo e in tutte le località ove l'esito delle elezioni non è stato quale si attendevano i fascisti, si scatena una nuova ondata di terrore, che inferocisce anche contro donne, vecchi e invalidi di guerra.

10-4-1924. — Alfredo Malagutti è assassinato dai fascisti a colpi di bastone a S. Agata Bolognese.

29 aprile 1923.

« Se occorre, e occorrerà certamente, per instaurare l'ordine è per raggiungere lo scopo supremo, noi sapremo decretare una mezz' ora di stato d'assedio e un minuto di fuoco.

Cio' che, io penso, basterà. »

C. M. DE VECCHI.

Sottosegretario e generale della Milizia.

(Discorso di Torino.)

16-30 Aprile

- 16 M s. Lamberto
17 M s. Aniceto
18 G s. Perfetto
19 V s. Leone
20 S s. Teodoro

APRILE

21

Natale
dello schiavismo

- 21 D s. Anselmo
22 L s. Cajo papa
23 M s. Giorgio m.
24 M s. Fedele
25 G s. Marco V.
26 V s. Cleto m.
27 S s. Anastasio
28 D s. Vitale m.
29 L s. Pietro m.
30 M s. Caterina

10-4-1924. — I fascisti assassinano a Faenza l'operaio Vincenzo Caroli.

12-4-1928. — In seguito allo scoppio di una bomba in piazzale Giulio Cesare a Milano, nell'ora approssimativa in cui doveva passare il corteo reale, i fascisti terrorizzano la città. Innumerevoli le devastazioni, gli incendi, le aggressioni personali, i ferimenti. Si contano anche alcuni « scomparsi ». La polizia opera migliaia e migliaia di arresti.

Le guardine di S. Fedele, il carcere di S. Vittore e i sotterranei del Castello Sforzesco rigurgitano di prigionieri, che vengono sottoposti a sevizie e a torture.

13-4-1925. — Luigi Morgagni a Sisa e Ennio Romanini a Rivoltella sono assassinati dai fascisti.

19-4-1921. — I fascisti assassinano a Parma gli operai Italo Strina, Amleto Rossi e Francesco Cella.

22-4-1921. — I fascisti incendiano la Camera di Lavoro di Acqui e uccidono Angela Casagrande.

25-4-1921. — Per la prima volta la Camera del Lavoro di Torino è devastata e incendiata.

26-4-1921. — Mario Facta, giovane comunista di 21 anni lancia a Torino una bomba contro l'industriale De Benedetti, assassino di due operai; il Facta stesso trova la morte nello scoppio.

27-4-1922. — STRAGE DI FIUME. I fascisti guidati da Host Venturi e Conighi assassinano a Fiume Francesco Mahne, Marcello Bubany, Giuseppe Sterle e Giovanni Udovicich. Al primo strappano un dito con un morso ed al secondo cavano col pugnale gli occhi dalle orbite.

MAGGIO

Il sole si leva

il 1° alle 4.35
il 15 alle 4.12
il 30 alle 3.55

1929

Il sole tramonta

il 1° alle 19.04
il 15 alle 19.24
il 30 alle 19.42

1°

Pasqua
dei
Lavoratori

Dal 1° al 20

- 1 M ss. Filip. e Giac.
2 G s. Atanasio Vesc.
3 V s. Croce
4 S s. Monica
5 D s. Agostino
6 L s. Benedetta
7 M s. Stanislao
8 M s. Michele
9 G ASCENSIONE
10 V s. Antonino
11 S s. Massimo m.
12 D s. Pancrazio
13 L s. Natale Arciv.
14 M s. Bonifacio
15 M s. Isidoro
16 G s. Ubaldo
17 V s. Pasquale
18 S s. Venanzio
19 D PENTECOSTE
20 L s. Bernardino

I DELITTI DEL FASCISMO

1-5-1920. — Domenico Arduino e Matteo Dotto rimangono uccisi a Torino in una sparatoria contro il corteo del 1° Maggio.

1-5-1921. — Il deputato comunista Fabrizio Maffi, trovandosi a Vercelli in un giro di propaganda è aggredito dai fascisti i quali vorrebbero fargli gridare: Viva l'Italia! Maffi risponde: no! I fascisti insistono, gli strappano la barba, lo spingono dal balcone per gettarlo sulla strada. Maffi risponde: no! Gli puntano le rivoltelle alla fronte, minacciandolo di morte. Maffi risponde: no! Infine, lo schiaffeggiano, lo bastonano, ma non riescono a farlo cedere.

1-5-1922. — Giuseppe Giustina è assassinato dai fascisti mentre prendeva parte al corteo del 1° maggio a Romagnano Sesia.

1-5-1923. — I fascisti ammazzano a Parma l'operaio Guido Tosini.

3-5-1925. — Luigi Tirabassi è assassinato dai fascisti a Reggio Emilia.

5-5-1921. — Giuseppe Ferretti è assassinato a Mondovì.

10-5-1921. — I fratelli Ramelli sono assassinati a Biella.

10-5-1923. — Il colono Luigi Peretti è assassinato a Calderara di Reno.

13-5-1921. — Giuseppe Giarretto è assassinato a Torino.

14-5-1925. — Muore a Reggio Emilia in seguito a bastonatura subita il 3 maggio l'operaio Luigi Tirabassi.

Mussolini preannuncia l'assassinio di Matteotti.

« ... I nemici che combatteranno il fascismo saranno inesorabilmente colpiti. »

« ... Ma se le pecore rognose, di cui abbiamo avuto spesso l'occasione di denunciare l'azione nefasta, sono veramente in cerca di sorprese, non è impossibile che esse possano averne, e abbastanza gravi. »

« ... Quanto a Matteotti, questo mistificatore volgare, questo vigliacco notorio, questo spregevole ruffiano, bisognerà che stia in guardia: chè, se un giorno o l'altro gli avverrà di trovarsi con la testa rotta, ma proprio rotta, non avrà certo il diritto di lagnarsi... »

Nel « Popolo d'Italia » di Mussolini. (3 maggio 1923.)

21-31 Maggio

- 21 M s. Vittorio m.
22 M s. Rita
23 G s. Desiderio
24 V s. Susanna
25 S s. Urbano
26 D **TRINITA'**
-
- 27 L s. Giulio
28 M s. Emilio
29 M s. Massimino
30 G s. Ferdinando
31 V s. Angela

15-5-1921. — I fascisti assassinano Palmira Magri a Berceto ed i fratelli Tommaso e Giuseppe Bancone e Cerignola.

18-5-1925. — Giacomo Ghinellini è ucciso a Cascimaro nel Ferrarese in un conflitto provocato dai fascisti.

20-5-1925. — A Parma i fascisti fanno scoppiare due petardi nello studio del deputato popolare on. Micheli.

21-5-1925. — I fascisti uccidono in Adria i fratelli Ugo e Aldo Chiarati. Balbo così commenta il delitto nel suo giornale « Il Corriere Padano »: « I fratelli Ugo e Aldo Chiarati sono stati fucilati con le spalle al muro. Viva la Rivoluzione fascista! Viva il Fascismo » (dal « Corriere Padano » del 22 maggio 1925).

25-5-1921. — Angelo Bossi è ucciso a Dioli in prov. di Parma.

26-5-1921. — A Parma i fascisti assassinano l'operaio Antonio Massera.

26-5-1922. — A Parma i fascisti assassinano l'operaio Ugo Avanzini.

31-5-1928. — Durante tutto il mese di maggio l'infame « Tribunale » speciale delle camicie nere ha funzionato, distribuendo trecento anni di galera a operai, contadini e intellettuali, colpevoli di essersi dimostrati fautori della libertà d'Italia.

Arrestati anche i redattori dei periodici *Pietre* e *Baretti* (fondato quest'ultimo da Piero Gobetti) e soppressi i due giornali, che erano l'uno di carattere filosofico, e l'altro letterario.

Si ha pure notizia di alcuni «suicidi» misteriosi di detenuti nelle guardine di S. Fedele, e nelle celle di S. Vittore a Milano e del carcere di Marassi a Genova. Si tratta evidentemente di prigionieri torturati e uccisi, come il Sanvito a Milano, Ruota e Landi a Genova!

GIUGNO

1929

Il sole si leva

il 1° alle 3.54
il 15 alle 3.48
il 30 alle 3.52

Il sole tramonta

il 1° alle 19.43
il 15 alle 19.54
il 30 alle 19.56

Dal 1° al 19

- 1 S s. Panfilia
2 D s. Marcellina
-
- 3 L s. Clotilde
4 M s. Emma
5 M s. Bonifacio
6 G s. Norberto
7 V s. Roberto ab.
8 S s. Medardo
9 D s. Pelagia

GIUGNO

10

1924

Roma : Lungo-
Tevere Arnaldo
da Brescia.

- 10 L s. Margherita
11 M s. Barnaba
12 M s. Onofrio
13 G s. Antonio
14 V s. Basilio
15 S s. Modesto
16 D s. Aureliano
-
- 17 L s. Ranieri
18 M s. Marina
19 M s. Gervasio

I DELITTI DEL FASCISMO

1-6-1928. — Il Tribunale speciale distribuisce un secolo di galera a un gruppo di sindacalisti, fra i quali Nicola Modugno.

2-6-1921. — I fascisti assassinano a Parma la famiglia Lazzari: la madre sessantenne, la figlia e il figlio!

3-6-1924. — Raffaele Cavallini è assassinato a Calderara di Reno.

4-6-1923. — Alfredo Adorni è assassinato a Parma.

Giacomo MATTEOTTI

Nato dovunque nascono martiri

Ucciso dovunque le tirannie

Assassinano ancora.

Non ha più patria: è del mondo.

Non ha più partito:

E' di tutti i liberi

Non avrà pace nella tomba

Fin che non sarà vendicato

E' il labaro dell'ultima redenzione.

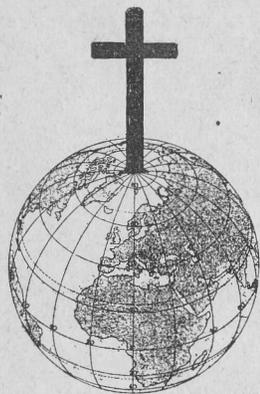
12-6-1928. — Francesco Serdoz, invalido di guerra, fiumano, fatto scendere dal treno alla stazione di Orte per aver parlato male del fascismo, viene ucciso e poi impiccato ad un albero poco distante dalla stazione.

16-6-1925. — Lucia Pradenziani muore all' Ospedale di Forlì in seguito ad una feroce bastonatura fascista.

17-6-1921. — Arnaldo Secchi è assassinato a S. Secondo di Parma.

20-30 Giugno

- 20 G s. Silverio
 21 V s. Luigi
 22 S s. Paolino
 23 D s. Lanfranco
-
- 24 L s. Giov. Batt.
 25 M s. Prospero
 26 M s. Rodolfo
 27 G s. Basilico
 28 V s. Ireneo
 29 S ss. Pietro e P.
 30 D s. Lucina V.



A

**Dott. Malmgreen
 Roald Amundsen
 Guilbaud :**
**VITTIME GENEROSE
 DEL
 FASCISMO TRONFIO
 DI BORIOSA
 INCAPACITA'.**

**Libertà, diletto della mia vita, senza di te il lavoro è un
 tormento e la vita una lunga morte. PROUDHON.**

18-6-1922. — Carmelo Bretto è assassinato a Chivasso con una mazzata sul capo.

20-6-1921. — Michele Marietta viene ucciso alla Venaria Reale a Torino.

22-6-1925. — Oliviero Zanardi è ucciso a revolverate a Bologna.

25-6-1924. — Luigi Pellegrini è ucciso a S. Maurizio.

29-6-1923. — Giuseppe Maramotti, socialista unitario è assassinato a colpi di bastone a Reggio Emilia.

In giorno che non si può precisare, il dotto norvegese Malmgreen che partecipava alla sciagurata spedizione dell' « Italia », è rimasto vittima del cannibalismo fascista di Zappi, il quale si accingeva a divorare anche il suo « camerata » Mariano, quando entrambi furono salvati dall' equipaggio del « Krassin ».

Anche nelle terre polari il fascismo ha voluto mantenersi all' altezza della sua fama!

Il bestiale orgoglio del « duce » in questa impresa che doveva... rialzare il prestigio dell' Italia e del fascismo all' estero, è stato infatti rivelato dalla seguente dichiarazione della signora Nobile:

« Gli è stato imposto di iniziare il viaggio per il Polo, in tempo per compiere lassù i due riti della bandiera e della croce nel giorno anniversario dell' entrata in guerra dell' Italia, per potere poi speculare sulla notizia a scopo politico. »

LUGLIO**Il sole si leva**

il 1° alle 3.53
 il 15 alle 4.04
 il 30 alle 4.22

1929**Il sole tramonta**

il 1° alle 19.59
 il 15 alle 19.48
 il 30 alle 19.31

I DELITTI DEL FASCISMO

2-7-1923. — Alberto Guzzarini, operaio meccanico ventunenne viene ucciso a Parma con cinque colpi di rivoltella dal centurione della Milizia Lino Severi.

4-7-1924. — Il giovane Venturi viene ucciso a Meldola dal segretario del fascio per una discussione sul delitto Matteotti.

5-7-1923. — Sotto il titolo « Una brillante operazione della Milizia » il giornale fascista « La Fiamma » di Parma pubblica a proposito della uccisione dell' operaio Guzzarini il seguente trafiletto: « L'atto del compagno Severi è degno di encomio. Interpreti del sentimento di tutta la cittadinanza che ama la patria e che desidera vivere in pace, benediciamo i colpi di rivoltella del Centurione Severi che hanno liberato Parma di un sovversivo pericolosissimo. Vadano pertanto all' amico i nostri più vivi rallegramenti ».

5-7-1923. — Pietro Sala è assassinato a Fiume. I fascisti assassini, certi Con-
 dus, Milutin e Zanchi, consapevole l' autorità giudiziaria, non furono mai disturbati.

12-7-1921. — Isidoro Provera e Giuseppe Miglioretti cadono in una imboscata fascista a Barriera Nizza a Torino.

12-7-1922. — Rodina Angelo è ucciso a Casalino.

12-7-1924. — Vincenzo Caroli, colono, viene ucciso durante una irruzione fascista al suo domicilio in una frazione del Faentino.

Nel luglio 1927 i deportati alle isole preparano un messaggio segreto di saluto al Congresso della Fed. Sind. Int. di Amsterdam : « La Confederazione Italiana continua a vivere nell' anima dei lavoratori italiani non come un semplice ricordo, ma come il fermento da cui sortirà la resurrezione di domani. La nostra lotta sarà lunga e aspra, cadranno ancora altre vittime, ma la vittoria della libertà sarà netta e decisiva. « Viva l'Internazionale! » (Seguono centinaia di firme.)

Dal 1° al 14

- 1 L s. Teobaldo
 2 M Visit. di M. V.
 3 M s. Anatolio
 4 G s. Innocenzo
 5 V s. Zaccaria
 6 S s. Lucia
 7 D s. Claudio
-
- 8 L s. Virginia
 9 M s. Letizia
 10 M s. Felicità
 11 G s. Pio I papa
 12 V s. Gualberto
 13 S s. Eugenio
 14 D s. Bonaventura

15-31 Luglio

- 15 L s. Enrico
 16 M s. Madonna d. C.
 17 M s. Marcellina
 18 G s. Camillo
 19 V s. Vinc. Paola
 20 S s. Margherita
 21 D s. Vittore

- 22 L s. Maddalena
 23 M s. Liborio
 24 M s. Cristina
 25 G s. Giacomo

« ... Il deputato Amendola ha avuto una libertà troppo larga. Il fascismo è stato verso di lui troppo magnanimo... »

« E' proprio per questo che la Milizia resta al suo posto, perchè potrebbe servire per le quattro cannonate che non sono ancora state messe al muro. »

MUSSOLINI.

(Nel « Popolo d'Italia ».)

- 26 V s. Anna
 27 S s. Natalia
 28 D s. Nazzaro

- 29 L s. Marta
 30 M s. Abdon
 31 M s. Ignazio

**Pietro
 POVERO**
 Ustica - Palermo

14-7-1921. — Giacomo Schiavi è ucciso a Busseto e Giovanni Vallanza a Vercelli.

21-7-1921. — Guido Cordara è ucciso a Acqui.

21-7-1925. — L'on. Giovanni Amendola ex ministro e deputato è assediato nel suo albergo di Montecatini e, costretto a fuggire, viene aggredito in automobile, di notte, sulla strada di Pistoia, da squadre di camicie nere che gli tendevano una imboscata, d'ordine di Mussolini. Percosso a colpi di manganello, è poi abbandonato sanguinante e gravemente ferito.

24-7-1922. — I fascisti assassinano Innocenzo Bario a Villadeati e Antonio Bensi a Barengo.

31-7-1923. — Adelmo Bellardini, socialista, viene assassinato a Castelbolognese da cinque fascisti. Gli tolgono col pugnale un occhio da l'orbita a glie lo mettono in bocca.

L'« Assalto » di Bologna esalta il crimine nefando e irride alla memoria del Martire. Gli assassini, come sempre, vengono premiati.

Pietro POVERO, contadino pugliese di Lecce, deportato ad Ustica è avvelenato dall'acqua infetta e si ammala gravemente di enterite. Il commissario di P.S. si rifiuta di trasferirlo all'ospedale, e si decide a farlo trasportare a Palermo quando Povero è già moribondo. Infatti, qualche giorno dopo l'arrivo. Egli muore, nuova vittima del fascismo.

31-7-1928. — L'ex segretario del Partito socialista ed ex condirettore nel l'« Avanti! » Olindo Vernocchi è condannato alla pena del confino.

31-7-1922. — Ottanta circoli operai e cooperative di lavoro sono distrutti dai fascisti in provincia di Novara.

AGOSTO**1929**

Il sole si leva

il 1° alle 4.25
 il 15 alle 4.44
 il 30 alle 5.05

Il sole tramonta

il 1° alle 19.29
 il 15 alle 19.05
 il 30 alle 18.36

Dal 1° al 15

- 1 G s. Pietro in V.
 2 V s. Alfonso
 3 S s. Stefano
 4 D s. Domenico
 5 L s. Virginio
 6 M Trasfigurazione
 7 M s. Gaetano
 8 G s. Giustino
 9 V s. Emidio V.
 10 S s. Lorenzo
 11 D s. Radegonda
 12 L s. Chiara
 13 M s. Ippolito
 14 M s. Eusebio



Spartaco STAGNETTI

15 G ASSUNZIONE

I DELITTI DEL FASCISMO

1-8-1922. — Edoardo Sacchi è ucciso a Fontevivo in prov. di Parma.

2-8-1922. — I fascisti incendiano le Camere di Lavoro di Asti e di Alessandria.

3-8-1922. — I fascisti assassinano Sebastiano Negro e Torino e Carlo Vecchio a Novi

5-8-1922. — I fascisti assassinano Rosa Camons a Sala Baganza ed Emilio Cappella a Valmadonna.

9-8-1921. — Vincenzo Coletti è ucciso a Trine Vercellese.

10-8-1923. — Pietro Marani è assassinato in casa sua a Marmorta (Bologna).

11-8-1923. — Luigi Sita è assassinato a Casale Monferrato.

12-8-1922. — Giovanni Signorini è assassinato a Parma.

14-8-1921. — Marcello Cazzola è assassinato a Molinella.

15-8-1927. — Spartaco STAGNETTI, anarchico, segretario nazionale del sindacato confederale Trasporti secondari, deportato all'isola di Ustica, è assassinato da un coatto comune — sobillato dai fascisti. Il suo cadavere viene sotterrato di nottetempo, senza che i suoi compagni ed amici possano fargli i funerali.

Stagnetti, morto a quarant'anni, ha lasciato la moglie e sette figli!

15-8-1921. — Vincenzo Pezzarossa è assassinato a S. Secondo.

16-31 Agosto

- 16 V s. Rocco
 17 S s. Emilia
 18 D s. Elena
-
- 19 L s. Giacinto
 20 M s. Bernardo
 21 M s. Privato
 22 G s. Timoteo
 23 V s. Carolina
 24 S s. Bartolomeo

Don

Giovanni
MINZONI

24 Agosto 1923

- 25 D s. Ludovico
-
- 26 L s. Alessandro
 27 M s. Cesario
 28 M s. Agostino
 29 G s. G. B. decoll.
 30 V s. Rosa

Gino
CAZZOLA

14 anni
 Parma

30 Agosto 1928

- 31 S s. Aristide

16-8-1921. — Giuseppe Pincolini è assassinato a Bianconese.

18-8-1924. — Speridio Magnani è ucciso a bastonate a Colareto S. Lazzaro.

19-8-1922. — Carluccio Mora è ucciso a Parma.

20-8-1922. — Ulisse Corazza è ucciso a Parma.

21-8-1921. — A Noceto ed a S. Secondo in prov. di Parma i fascisti assassinano gli operai Giuseppe Manchi, Eugenio Guareschi e Alberto Porta.

24-8-1923. — Don Giovanni MINZONI, parroco di Argenta (Ferrara) è assassinato dai fascisti di Balbo a colpi di bastone. I fascisti ne profanano la memoria inventando la storia che don Minzoni fosse un... don Giovanni e la sua morte dovesse attribuirsi a pasticci amorosi. Nessuno degli assassini è stato condannato.

30-8-1922. — L'operaio Ercole Alberti è aggredito e assassinato dalle camicie nere, a Montegrosso d'Asti, a colpi di bastone, di pugnale e di rivoltella.

30-8-1928. — Massarenti, Bordiga, Fabbri, Angeloni, Romita, dopo aver sofferto un anno di carcere a Palermo, sono processati per una fantastica accusa di complotto montata dal provocatore Canovi. Vengono assolti e... rinviati nuovamente al confino, all'isola d'Ustica.

30-8-1922. — Gino CAZZOLA, di Parma.

*Caduto fulminato da piombo fascista
 Mentre dalle trincee d'oltre torrente
 Sparava sul nemico.*

*Un bimbo di quattordici anni
 Che seppa morire
 Come gli uomini
 Avrebber dovuto morire.*

SETTEMBRE

Il sole si leva

il 1° alle 5.08
 il 15 alle 5.28
 il 30 alle 5.49

Il sole tramonta

il 1° alle 18.33
 il 15 alle 18.03
 il 30 alle 17.31

1929

Dal 1° al 24

- 1 D s. Igidio
-
- 2 L s. Lazzaro
 3 M s. Sabina
 4 M s. Rosalia
 5 G s. Lorenzo G.
 6 V s. Zaccaria
 7 S s. Regina V.
 8 D Natività di M. V.
-
- 9 L s. Gorgonio
 10 M s. Nicola

Gino

LUCETTI

a Porta Pia

- 11 M s. Giacinto
 12 G s. Cornelio
 13 V s. Maurilio
 14 S Esaltaz. s. Cr.
 15 D s. Nicomede
-
- 16 L s. Cipriano
 17 M s. Satiro
 18 M s. Sofia
 19 G s. Gennaro
 20 V s. Eustachio
 21 S s. Matteo
 22 D s. Maurizio
-
- 23 L s. Lino
 24 M s. Tecla

I DELITTI DEL FASCISMO

3-9-1921. — Pietro Passera è ucciso ad Alessandria.

8-9-1924. — A Ravenna, numerose devastazioni di circoli politici e sedi sindacali.

9-9-1920. — I fascisti assassinano a Torino l'avv. Romani e lo chauffeur Canfari.

10-9-1924. — Notte di terrore a Forlì: devastazioni, ferimenti, rivoltellate e scoppio di bombe.

11-9-1926. — Gino LUCETTI,
 Nato a Livenza
*Tra l'Alpi di Luni e il Mare di Dante
 Oso', solo, tra la diffusa ignavia
 Mariani l'ha definito: L'ultimo Italiano
 Lanque nell'ergastolo fascista
 Aspettando che il suo popolo risorga.*

12-9-1928. — Dopo aver fatto scannare il giovinetto Anteo Zamboni e resane pazza la madre, Mussolini fa condannare il padre Mammolo e la zia Virginia Tabarroni a 30 anni di reclusione.

12-9-1920. — L'industriale De Benedetti uccide a fucilate a Torino gli operai Gatti Tommaso e Raffaele Vandich.

13-9-1925. — Domenico Gallina muore all'Ospedale di Faenza. Era stato raccolto a Mulino S. Rocco, crivellato di ferite e con un pugnale infisso nel ventre.

16-9-1924. — L'operaio Augusto Franzoni è ucciso ad Alberino di Molinella dal fascista Giuseppe Carlotti.

17-9-1922. — I fascisti assassinano Ettore Succio a Santhia e Luigi Casalegno a Torino.

25-30 Settembre

25 M s. Pacifico
 26 G s. Giustina
 27 V s. Adolfo
 28 S s. Venceslao
 29 D s. Michele

30 L s. Girolamo

Le vittoriose "battaglie" del Duce

Famiglia Zamboni :

1. Anteo (figlio) scannato ;
2. Mammolo (padre) condannato a 30 anni ;
3. La madre, incarcerata e impazzita ;
4. Virginia Tabarroni (zia) condannata a 30 anni.

19-9-1920. — I fascisti assassinano a Torino gli operai Agostino Faccio e Carlo Silvestri.

22-9-1920. — Durante i funerali dell'operaio Faccio assassinato tre giorni prima a Torino i fascisti assassinano l'operaio Bondi.

23-9-1928. — I fascisti incendiano la Casa del Popolo di Alpignano.

24-9-1922. — I fascisti incendiano la Casa del Popolo di Cavallette.

25-9-1922. — Giovanni Pilotto viene ucciso con una stiletta a Nole Canavese.

27-9-1922. — I fascisti devastano il Circolo Socialista Francisco Ferrer a Novara.

28-9-1922. — I fascisti incendiano la Casa del Popolo di Moncalieri.

LA PREPARAZIONE DELLA STRAGE DI FIRENZE

Il 26 settembre 1925, *Battaglie Fasciste* di Firenze :

« Da oggi non deve esser data tregua alla massoneria e ai massoni... Bisogna colpire i massoni nelle loro persone, nei loro beni, nei loro interessi... »

—§—

MUSSOLINI, in un discorso del 27 settembre :

« Se sarà necessario useremo il manganello e anche il ferro. »

—§—

Battaglie Fasciste del 3 ottobre :

« La lotta contro la massoneria è impegnata a fondo ed uno solo può essere il programma: la massoneria deve essere distrutta e i massoni non devono aver diritto di cittadinanza in Italia.

» Per giungere a questo tutti i mezzi sono buoni: dal manganello alla revolverata, dalla rottura di vetri al fuoco purificatore. »

OTTOBRE

Il sole si leva

il 1° alle 5.51
 il 15 alle 6.12
 il 30 alle 6.35

1929

Il sole tramonta

il 1° alle 17.30
 il 15 alle 17.03
 il 30 alle 16.30

Dal 1° al 4

- 1 M s. Remigio
- 2 M s. Angeli Custodi
- 3 G s Candido
- 4 V s. Francesco di A.

I DELITTI DEL FASCISMO

2/3-10-1923. — A Savoulx una squadra fascista assassina in una sala da ballo la giovinetta Elidia Abba di 17 anni.

3-10-1925. — La Strage di Firenze:

In seguito agli eccitamenti pubblicati nella pagina precedente, i fascisti, la sera, bastonano il « venerabile » Bandinelli di 60 anni. Interviene in sua difesa il massone Becciolini. Nella sparatoria un proiettile della rivoltella del fascista Gambacciani colpisce Luporini, membro del Direttorio del fascio e lo uccide. I fascisti allora uccidono il Becciolini e incendiano la casa del Bandinelli che si è dato alla fuga.

E passano al terrore su tutta la città: devastazione di 13 studi di avvocati, uno di ragioniere, molti negozi e laboratori; mobili incendiati, casse rubate. Saccheggio delle abitazioni degli on. Targetti e Baldesi, del socialista Ferro, dell'ex capitano Fattirolo, del dott. Capparotta, della villa Torrigiani; ad Arezzo degli studi degli avv. Gatteschi e Morvidi, a Trespiano della villa della famiglia Pozzi, ecc., ecc.

La « Disperata » penetra in casa dell'on. Pilati — mutilato e decorato di guerra — che trovasi a letto. Un fascista gli scarica addosso tutti i colpi della sua rivoltella sotto gli occhi della moglie e del figlio quattordicenne. Dopo tre giorni di atroci sofferenze, il Pilati muore all'ospedale.

Un'altra squadra, invasa la villa dell'avv. Consolo e scopertolo fra i lettucci della stanza dei bimbi, respingono questi e la moglie dell'avvocato e gli sparano contro otto revolverate colpendolo a morte. La moglie di Consolo impazzisce e uno dei bambini muore in seguito alla spavento.

La strage si estende alla provincia. Le bastonature e i ferimenti — parecchi dei quali seguiti da morte — sono innumerevoli...

5-31 Ottobre

5	S	s. Placido
6	D	s. Bruno
7	L	s. Sergio
8	M	s. Brigida
9	M	s. Donnino m.
10	G	s. Casimiro
11	V	s. Firmino
12	S	s. Serafino
13	D	s. Edoardo
14	L	s. Calisto
15	M	s. Teresa
16	M	s. Gallo ab.
17	G	s. Edvige
18	V	s. Luca



19	S	s. Savino
20	D	s. Irene V.
21	L	s. Orsola
22	M	s. Donato
23	M	s. Severino
24	G	s. Raffaele
25	V	s. Daria
26	S	s. Evaristo
27	D	s. Fiorenzo
28	L	s. Simeone
29	M	s. Narciso
30	M	s. Saturnino
31	G	s. Quintino

4-10-1923. — I fascisti di Molinella, accompagnati dai carabinieri, si recano in Tenuta Talon ad aggredire le risaiole, a base di pugni, bastonate, e lancio di nero-fumo e vetriolo.

Restano ferite le seguenti donne, tutte di Molinella: Virginia Mattarelli, Lucia Cocchi, Rina Villani, Desolina Vitali, Iolanda Bevilacqua, Rina Lazzeri, Filomena Pellicciari. Altre sono fatte segno ad oltraggi innominabili.

15-10-1928. — Un esempio pratico della nuova morale fascista a Fiume: le « giovani italiane » ricevono lezioni notturne di educazione fisica, negli alberghi della città, a base di champagne, cocaina ed altri... ingredienti propinati loro dai capi fascisti.

18-10-1928. — Ponte Buggianese:

*Contro gli assassini
Di suo fratello e dell'Italia
MICHELE DELLA MAGGIORA
Virilmente insorse,
Combattendo uccise.
Riaffermo' dinanzi ai tribunali
La sua fede comunista
Il suo disprezzo pel fascismo.
Gridando « Morte al Fascismo »
Affronto' ilare il martirio supremo.
Gli sgherri del regime.
Intinsero nel suo sangue puro
Il loro sudici fazzoletti.
Il giorno della resa dei conti
Quel sangue lo pagheranno
A goccia a goccia.*

19-10-1926. — Un decreto fascista toglie la nazionalità italiana a 15 cittadini, tra i quali Salvemini, Ciccotti, Donati, De Ambris, Frola.

25-10-1928. — Sedici muratori italiani — sfuggiti al terrore fascista — cadono vittime del lavoro a Vincennes. Il console fascista interviene ai funerali e ne offende la memoria con un discorsaccio.

31-10-1926. — I fascisti di Bologna, dietro ordine di Benito Mussolini, assassinano il giovinetto Anteo Zamboni, crivellandolo di pugnate.

NOVEMBRE

Il sole si leva

il 1° alle 6.38
il 15 alle 7.01
il 30 alle 7.24

1929

Il sole tramonta

il 1° alle 16.30
il 15 alle 16.09
il 30 alle 15.55

I DELITTI DEL FASCISMO

1-11-1922. — I fascisti incendiano la Camera di Lavoro di Torino e assassinano a Lanzo Torinese l'operaio G. B. Carletti.

Dal 1° al 3-11-1926, in seguito all' « attentato » Zamboni, una nuova ondata di terrore si scatena in tutta Italia. Le devastazioni, gli incendi, le aggressioni, gli assassini, non si contano più. Colpita è la massa operaia come le più eminenti personalità delle lettere, delle scienze, delle arti, della politica.

La Camera fascista pronuncia la decadenza dal mandato parlamentare di 125 deputati della minoranza, molti dei quali vengono arrestati.

Gli ultimi numeri di stampa libera sono distrutti materialmente e soppressi « legalmente ».

Tutti i partiti non fascisti sono considerati illegali e l'appartenenza ad essi dà luogo a condanne a lunghi anni di carcere.

3-11-1923. — Gli operai Ramucci e Artusi sono uccisi dai fascisti a Forlimpopoli.

4-11-1922. — Occupazione fascista della Camera di Lavoro di Pinerolo e distruzione di due Cooperative operaie di Vercelli.

9-11-1926. — Un primo scagione di un migliaio di cittadini — popolari, democratici, socialisti, repubblicani, comunisti e anarchici — è avviato alle isole di deportazione per scontarvi la pena del « confino di polizia ».

1922-1928

—
Le
Leggi
Scellerate :

- 1) Amnistia ai ladri e agli assassini per « fine nazionale »;
- 2) Soppressione del diritto di riunione;
- 3) Soppressione dei sindacati di classe;
- 4) Soppressione delle libertà comunali e provinciali;
- 5) Istituzione del domicilio coatto e del Tribunale Speciale;
- 6) Annullamento di 125 mandati parlamentari;
- 7) Soppressione della stampa non fascista;
- 8) Soppressione dei partiti politici;
- 9) Pena di morte.

Dal 1° al 4

- | | | |
|---|---|------------------|
| 1 | V | s. Tutti i Santi |
| 2 | S | I Defunti |
| 3 | D | s. Uberto |
| 4 | L | s. Carlo |

5-30 Novembre

- 5 M s. Magno
 6 M s. Leonardo
 7 G s. Ernesto
 8 V s. Goffredo
 9 S s. Teodoro
 10 D s. Andrea
-
- 11 L s. Martino
 12 M s. Aurelio
 13 M s. Diego
 14 G s. Veneranda
 15 V s. Leopoldo
 16 S s. Edmondo
 17 D s. Gregorio
-
- 18 L s. Oddone
 19 M s. Elisabetta
 20 M s. Benigno V.
 21 G Present. M. V.
 22 V s. Cecilia
 23 S s. Clemente
 24 D s. Prospero
-
- 25 L s. Caterina m.
 26 M s. Delfina
 27 M s. Valeriano
 28 G s. Sostene
 29 V s. Saturnino
 30 S s. Andrea

11-11-1923. — Faustino Baraldi viene ucciso a Mirandola da alcuni militi e fascisti perchè si era rifiutato di dichiararsi autore della gravidanza di una giovinetta quindicenne rea di infanticidio e della quale aveva invece abusato un caporione del fascismo locale.

13-11-1921. — Carlo Cattabiani è ucciso a Golese in prov. in Parma.

16-11-1919. — I fascisti assassinano a Torino il giovane socialista G. B. Cerea perchè sorpreso ad attaccare manifesti socialisti.

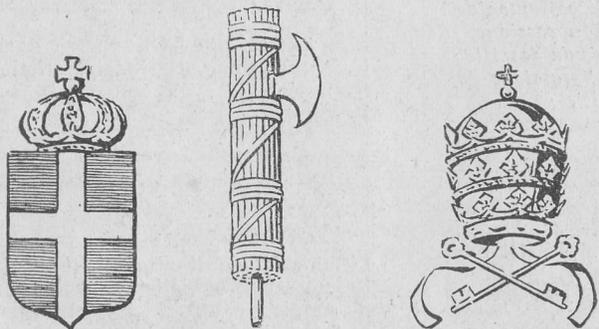
21-11-1922. — In occasione delle elezioni amministrative i fascisti assassinano a Guastalla il popolare Carlo Mariotti.

23-11-1921. — Carlo Fava è ucciso a Sala Braganza.

25-11-1926. — Decreto che commina la pena di morte per reati politici: attentati alla vita o alla libertà del re, della regina, del principe ereditario e del... primo ministro

29-11-1922. — Pietro Longo, senza partito, viene assassinato in casa propria in presenza della moglie e dei figli da una orda di fascisti che ricercavano uno dei suoi figli giovane comunista.

I SIMBOLI...



... CHE RIASSUMONO TUTTE LE INFAMIE.

DICEMBRE

Il sole si leva

il 1° alle 7.24

il 15 alle 7.39

il 30 alle 7.46

1929

Il sole tramonta

il 1° alle 15.55

il 15 alle 15.58

il 30 alle 16.01

Dal 1° al 31

- 1 D s. Evasio
-
- 2 L s. Aurelia
 3 M s. Francesco
 4 M s. Barbara
 5 G s. Anastasio
 6 V s. Nicola
 7 S s. Ambrogio
 8 D **Immacolata Conc.**
-
- 9 L s. Siro
 10 M s. Valerio
 11 M s. Damaso
 12 G s. Amalia
 13 V s. Lucia
 14 S s. Pompeo
 15 D s. Achille
-
- 16 L s. Adelaide
 17 M s. Lazzaro
 18 M s. Graziano
 19 G s. Timoleone
 20 V s. Liberato
 21 S s. Tommaso
 22 D s. Demetrio
-
- 23 L s. Vittoria
 24 M s. Adele
 25 M **NATALE**
 26 G s. Stefano
 27 V s. Giovanni ev.
 28 S ss. Innocenti
 29 D s. Eleonora
-
- 30 L s. Eugenio
 31 M s. Silvestro

I DELITTI DEL FASCISMO

3-12-1923. — Distruzione a Forlimpopoli di tutti i circoli repubblicani, bastonature in massa, violazioni domiciliari.

4-12-1923. — In seguito alle ferite riportate nelle aggressioni fasciste, muoiono a Forlimpopoli i due repubblicani Roncucci e Artusi.

8-12-1924. — Bastonature in massa a Molinella degli organizzati — uomini e donne — della Confederazione generale del Lavoro.

18-12-1922. — Inizio della **Strage di Torino** (vedi descrizione pagina seguente).

20-12-1922. — Il contadino comunista Edoardo Cuffiani è assassinato dai fascisti a Villa Santerno (Ravenna).

24-12-1922. — Il governo emette un decreto per il quale tutti i ladri e gli assassini « per fine nazionale » sono rimessi in libertà!

26-12-1921. — L'operaio Raschera Bartolomeo di Frassinello è ucciso in un conflitto coi fascisti.

28-12-1923. — In frazione Dodici Morelli (Finale Emilia) un operaio, padre di otto figlioli, è trucidato dai fascisti mentre torna dal lavoro.

31-12-1928. — Dopo aver visitato le prigioni russe, una delegazione di operai americani telegrafa a Mussolini di poter visitare anche le prigioni italiane: rifiuto...

LA STRAGE DI TORINO

Completiamo la cronaca di dicembre dei « delitti del fascismo » riportando la descrizione della strage di Torino, fatta da Giacomo Matteotti nel suo volume « Un Anno di Dominazione Fascista »:

Il 17 dicembre... il fascio di Torino dà l'ordine di mobilitazione generale alla milizia fascista per un' azione di rappresaglie, che comincio' contro l'occupazione della Camera del Lavoro di Torino e l'attentato contro il deputato socialista Pagella e il ferroviere Cozza.

Durante la notte, i fascisti fanno perquisizioni nella città e « sequestrano » socialisti e comunisti, che sono ferocemente bastonati.

Una vettura si presenta alla porta d'entrata degli uffici delle ferrovie e, all'uscita degli impiegati, il rag. Carlo Berruti e Ferdinando Fanti sono arrestati, caricati sulla vettura e condotti alla sede del fascio. Fanti, poco dopo, è rimesso in libertà, ma Berruti viene ucciso.

In corso Vittorio Emanuele dei passanti rinvennero il corpo di Pietro Ferrero, segretario della sezione metallurgica di Torino, orribilmente mutilato; gli occhi gli sono stati strappati e messi in tasca. L'operaio Chiomo è pure assassinato in via Bomelli. Il fabbricato della A.G.O. (Associazione generale degli operai) viene incendiato: ai pompieri si impedisce di combattere il fuoco.

In un sobborgo della città si ritrovano le spoglie degli operai Andreoni, Mazzano, Tarizza.

Mentre sta cenando colla famiglia, il tramviere Chiolero è assalito e ucciso a colpi di rivoltella, alla presenza della moglie e dei bambini. In seguito, i fascisti incendiano il suo modesto alloggio e, alla moglie piangente e pazza di spavento, dicono: « Tu dovrai domandare l'elemosina durante tutta la tua vita! »

Il bottegaio Mazzoli, il calzolaio Mari e l'operaio Spiato sono gravemente feriti in casa loro. L'usciera ferroviario Quintagliè è ucciso nel suo ufficio per aver disapprovato l'assassinio di Berruti.

Sulla collina di Torino, in un canale della Val Selice, si ritrovano i corpi degli operai Pochettino e Zurletti, fucilati. La sede del quotidiano comunista L'Ordine Nuovo è incendiata.

I fascisti s'impadroniscono dell' operaio Becchio, lo caricano sopra un' automobile e lo conducono in una località isolata, sul Po: quivi è ucciso a colpi di rivoltella. L'operaio Ernesto Arnaldi è condotto in campagna e crivellato di colpi di pugnale.

I fascisti invadono la stazione di Porta Nuova, caricano su dei camion quanti operai trovano, e li obbligano ad ingoiare dell' olio di ricino, li colpiscono coi manganelli. Incendiano il circolo giovanile di Villar Perosa, feriscono Ricchiero e Avancini a bastonate, saccheggiano e incendiano la casa di Andreoni.

Il totale confessato dei morti è di dodici. Ma si è generalmente convinti che, in realtà, il numero dei morti sorpassi la ventina. Il letto del Po e i dintorni di Torino hanno sicuramente dei segreti...

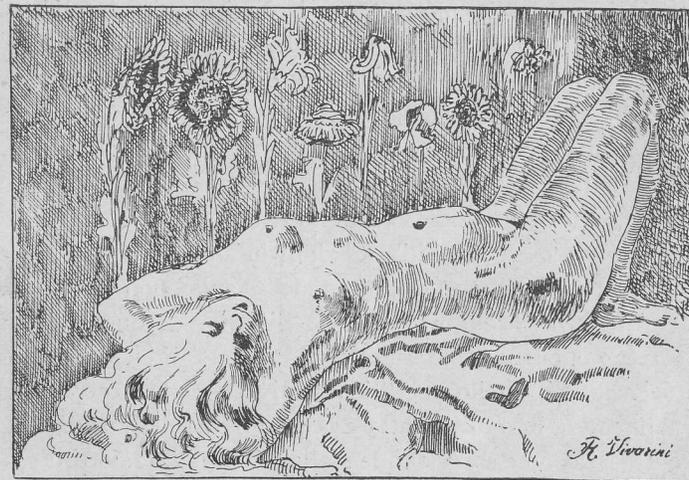
Nessuna misura contro i colpevoli di questo orribile massacro!

Recentemente, le autorità di Torino hanno dichiarato che il procedimento giudiziario non ha luogo perchè gli assassini — degni di appartenere a una tribù di antropofagi dell' Africa inesplorata — hanno agito per fine nazionale!

Giacomo MATTEOTTI.

Mario MARIANI

LA BELLA ADDORMENTATA



*Qui me commorit (melius non tangere, clamo).
Flebit et insignis tota cantabitur urbe.*

ORAZIO, Satire.

Era la prima notte che il cielo di Parigi mi dava una vaga idea del mio cielo; era puro e vagliava uno sbrillio di stelle. Sebbene io non abbia mai provato nè il mal di casa, nè la nostalgia, mi sia sempre sentito veramente cittadino del mondo e non abbia mai capito perchè un uomo deve amare d'uno speciale amore e prediligere proprio il luogo — anche s'è un nido di gufi — dove sua madre ebbe le doglie, quella sera, guardando in alto, ripensai il cielo di Roma. E i miei vent' anni.

Rifeci mentalmente la strada che avevo fatto tante volte e che non farò mai più: il Corso, via Condotti, la scalinata di piazza di Spagna e tornai ad ammirare, da la conca di Roma, sotto il portico di cedri pettinati, davanti a l'Accademia di Francia, la città eterna bagnarsi nell' oro della luna sotto una

volta di smeraldo e di palombino tutta brividi elettrici. L'avevo vista tante volte che la rividi dietro le palpebre chiuse, tutta, come allora... Anche adesso, se chiudo gli occhi... Ho sotto i piedi i mandarini del giardino aereo de l'albergo di Russia, vedo affondarsi nell' ombra le casupole di via Margutta, dove tutti i pittori del mondo sognano i primi sogni colorati, poi la piazza di Valadier, la striscia bianca di ponte Margherita, le ville e i pini di Monte Mario, le tre cupole accovacciate di San Pietro e, a destra, tutta la città adormentata fra macchie di tenebra e palpiti di luce bianca, zone di buio tagliate da righe di fanali.

Ma... Roma! Nome terribile nei secoli, forse perchè ha ospitato mostri terribili e terribili infamie: il basso impero, il papato, il fascismo. La storia del mondo non è che storia di delitti, ed è più grave di storia quella pertica di terreno che bevve più sangue. Ma il cielo, il cielo, quello più su dei velivoli, quello che gli uomini non hanno ancora contaminato con le loro ali di latta e la loro puzza di benzina, quello in cui fioriscono e sorridono le stelle! A Roma, le notti d'estate, è d'un verde fremente, fosforescente, avvelenato, che nessun pittore potrà mai rendere. Anche se prendete un verde veronese o smeraldo purissimo anche se lo rilevate opponendolo a un carmino complementare violento strillante avrete sempre soltanto, confrontando con la verità, l'impressione della slavatura d'un acquarello d'educanda.

E il profumo diffuso nell' aria! Dicono sia l'odore del fieno arsiccio della Campagna. Non so, so ch'è un odore inebbricante che nessun distillatore d'essenze potrà mai riprodurre. Soavità di zagare, amaro d'oleandri, muschio scosso da l'elitre delle cerambici, salsedine di mare... sembra che il vento l'abbia raccolto da le chiome delle foreste squassandole, su la cresta de l'onde lambendole, portato via alle praterie, alle steppe, alle jungle, alle savane, sembra che l'abbia epurato in suoi vortici e che lo spiri tepido dolcemente, con un fiato da bambina innamorata, su le notti romane.

Aspirai avidamente... Invano! Ero sul marciapiede di Boulevard Clichy e le narici bramose non raccolsero che la zaffata di puzza di bordello che si lasciava dietro passando una etera scalcagnata e mal dipinta.

Ma, col ricordo, m'era venuta voglia di cielo. Tanta voglia! In me la voglia di cielo è talvolta più forte della voglia di mamma ne' bambini, de la voglia di baci ne le vergini. Quando le cosmopoli che assediano, incatenano, intronano la mia vita corrusca d'emigrante, quando gli uomini che troppo male m' han fatto e che oggi considero soltanto come cupe ombre ostili, pesan sulla mia anima e tentano di soffocarla, mi prende, m'ossessiona una bramosia invincibile di solitudine e di spazio; la smania d'essere sul mare lontano, dove non si vede più nemmeno una striscia di terra, sulla cima inaccessibile con, sotto la guglia di quarzo che mi regge, un mare latteo di nuvole che nasconda le valli e il mondo dove gli uomini si divincolano e si assillano nei loro implacabili odii. Via, via, solo!... E sul capo il cielo. Allora respiro, mi ritrovo, mi pare d'esser fuggito all' incubo, d'esser già fuor della vita, d'essere spirito.

Mi passo' accanto una vettura, vuota. Vi saltai dentro, dissi al conducente: *Sacré Cœur!* e dondolai sui cuscini la mia smania chiudendo gli occhi per non vedere i *bistros*, gli *estaminets*, le *boîtes* dove qualche migliaio di disgraziate derubano a sorrisi quelli che lavorano onde poter mantenere nell' ozio qualche migliaio di bellimbusti farabutti. L'automobile passava sul ponte del cimitero di Montmartre, ficcai lo sguardo fra i tigli verso il luogo dove riposan l'ossa d'un grande espatriato cui credo di somigliare un poco: Arrigo Heine. Boulevard Clygnancourt, Avenue Junot... Villettes bianche si sostituivano alle vecchie *bouges* dell' antica repubblica di Montmartre facendo somigliare la *butte* a una stazione balneare. Poi ancora casupole e gargotte, antri da cui sboccavano luci e canzoni, volti di *rastas* americani e di *maquereaux* parigini, di *misses* spleenatiche inglesi e di *grues* di place Pigalle e di place Blanche. Eravamo sullo spiazzo del Sacro Cuore, davanti al monu-

mento d'un cavaliere impiccato per non essersi tolto il cappello al passaggio d'una processione. Feci per pagare e il conducente m'osservava. Dandomi il resto mi chiese :

— Lei è straniero?

Risposi : — Sì, italiano.

Egli mi guardo' e, con un sorriso enigmatico, disse :

— E io sono russo.

Poi aggiunse, sempre sorridendo e scrutandomi :

— Puo' darci che siam qui per lo stesso motivo.

Volli chiudermi e opposi per eludere : « Dove? Al Sacro Cuore?

Egli insistè : No, no : qui, in Francia o dovunque, ma via da casa, ma nel mondo, esuli.

Allora opposi più duramente : Non per lo stesso motivo, in ogni caso, per motivi opposti.

Crollo' il capo : « No, no, no. E' proprio lo stesso. In più sensi. Aveva lasciato la sua vettura al riparo accostata a una muraglia. M'aveva seguito verso il parapetto della terrazza che guarda Parigi e capii che aveva, lui, una maledetta voglia di parlare, di discutere, di sfogarsi.

A me, d'altra parte, era già svanita la voglia di cielo. In un rapido sguardo avevo tirato la somme della mia delusione : tutta la purezza della notte estiva non poteva purtroppo darmi, a Parigi, altro che il telone sporco d'uno scenario teatrale, tutto il panorama si concludeva nelle bische di luce che arrampicandosi sull' armatura invisibile della torre Eiffel magnificavano le automobili Citroën. Per distruggere le distanze il conducente si presento' : Se ella è rosso, disse, per lei debbo essere un camerata anche se chauffeur, ma, a ogni modo, perchè ella non creda di parlare con uno straccione analfabeta, permetta di presentarmi : Dottor Sergio... Aggiunse un cognome. A capo scoperto, il berretto nella sinistra, mi tendeva sorridendo la destra. « Puo' stringerla, non sono un granduca, non ho fatto parte delle truppe di Wrangel, nè di quelle di Petliura »...

Strinsi la mano tesa. Dissi il mio nome e, intanto, l'osservavo.

Il barlume della luna lo faceva forse più biondo di quel non fosse in realtà, aveva gli occhi verdi del cielo che cercavo, il naso camuso della sua razza e una bocca arcuata, carnosa da fanciullo. La fronte era serena, fronte d'uomo su cui posson passare gli uragani senza lasciare ombre. Seguìto', in fretta :

— Veda, le faccio la mia biografia in tre parole perchè non vorrei mi credesse uno di quei seccatori che rompono volentieri le scatole al prossimo col racconto dei loro dolori. Anzitutto, nessuno sa sopportare stoicamente come uno slavo, ridere fra i tormenti come un piccolo russo, esaltarsi nel martirio come un cosacco... Nessuno. E poi noi slavi siamo esseri chiusi, taciturni. Soltanto l'azione in noi è clamorosa. E, d'altra parte, io non ho patito troppo, non ho salito nessun calvario. Non posso maledire la guerra perchè non l'ho fatta. Ero studente quando si scatenò la bufera, ma ero malato di un male grave che sembra oggi vinto. Potei dunque seguire i miei studii. M'ero appena laureato quando nella provincia, dove m'ero ritirato con mia madre, giunsero le prime vaghe notizie del rovescio, della prima rivoluzione, del governo di Kerensky, della rivoluzione d'ottobre. La cittadina dove abitavo fu presa tre volte dalle Guardie Rosse, tre volte dai soldati di Wrangel. E io? Curavo i feriti. Questi e quelli. Delle mie idee parleremo dopo. Si riassumono in tre parole : verità, umanità, libertà. Tre parole che offendiamo tutti, gli uni e gli altri, bianchi e rossi, con pari ardore... Mi lasci dire un momento, discuteremo dopo, ho desiderato attaccar discorso per questo, ma mi lasci prima finire la biografia... breve. Io non parteggiavo. Mio fratello, sì. A torto, perchè capiva certo meno di me. Ragazzaccio scapato aveva scelto la carriera delle armi, dopo tre anni di guerra i giovani ufficiali suoi compagni gli avevan detto che i bolscevichi vendevan la patria ai tedeschi e la conducevano allo sfacelo ed egli... lo aveva creduto. Così... senza pensarci su. Conoscevo troppo Jastro per non sapere di che panni vestiva. Son certo che s'era messo a marciare con le truppe di Wrangel una sera di vodka e di canzoni, mezzo brillo e mezzo addor-

mentato. Forse lo avrà fatto pei begli occhi di una aristocratica... Ma non importa. Tre volte dunque dai soldati di Wrangel presa e perduta la città, tre volte presa e perduta dai bolscevichi... L'avete vista in faccia, voi, in Italia, la guerra civile?.

Lo interrompi con ira sorda : « Purtroppo no. Da noi una parte sola ha inveito, ucciso, distrutto, rubato, violato. L'altra ha subito vigliaccamente. Discorde, composta di piccoli egoisti intenti a diffamarsi l'un l'altro e speranzosi di salvar la greppia chinando il capo, ha indietreggiato e piegato, piegato e indietreggiato fin quando la tirannia non aveva vinto tutto o tutto corrotto. I pochi che seppero insorgere furon lasciati soli, quelli che hanno sacrificato forse rimpiangono il sacrificio vano, i superstiti randagi danno ancora triste spettacolo dell' animo basso azzuffandosi per meschine concorrenze di tendenza. È la tendenza è una : inazione, più o meno parolaia, gara per lo sfruttamento dell' idea.

« *Capi di tignosi ne l'ospitale :*

l'un fastidisce l'altro dai finitimi letti »

ha detto un nostro poeta.

— Triste, triste anche questo, ma in ogni modo la vostra rassegnazione vi ha risparmiato l'orrore della... Ha mai riflettuto all' ironia che usano comunemente nel linguaggio gli uomini per definire le loro infamie e le loro crudeltà? Pensi che il massacro fra connazionali lo chiaman guerra civile! Da noi la civiltà consisteva in questo: chi entrava appiccava l'incendio, fra le fiamme dell' incendio rubava e stuprava... Il giorno dopo si fucilavano i rimasugli. Ho sopravissuto a tre tragedie simili. Avevan bisogno del mio bisturi, del mio sublimato, della mia garza, della mia tintura di jodio. Del resto la mia scienza serviva a poco. Quando entravan le truppe di Wrangel un ufficiale veniva a imporre : sgombrare i letti per i nostri feriti! — E i feriti bolscevichi? — Al muro, caro, al muro! — Io non avevo potuto che prolungar loro l'agonia. Quando arrivavano i bolscevichi? Lo stessa faccenda. Purtroppo nessun partito puo' rendere umani gli uomini.

Ora, vede, l'ultima volta, prima di ritirarsi, le truppe di Wrangel mi lasciarono in casa, ferito a morte, mio fratello. Significava condannare a morte anche me. Jastro lo capi'. Aveva una pallottola nel ventre e una nel collo. Quando un muggito lontano di folla urlante e il tramestio della casa gli annuncio' l'arrivo dei rossi mi disse ridendo : vattene, imbecille. Scrollai le spalle. Gli ele volgevo. Lo sentii ridere ancora e poi sentenzio' : « Non c'è che un modo per deciderti, eccolo; adesso puoi andartene. » Un colpo secco. Mi volsi. Gli avevan lasciato la pistola carica sul comodino, s'era finito con una pallottola nella tempia. Corsi. Rantolava, ma con gli occhi stravolti mi mostrava la finestra aperta e riusci' ancora a sillabare : va... per mamma. Mia madre era già al sicuro, ma sola, senza mezzi. Saltai dalla finestra. Sono qui. »

Tacque un po'. Guardava lontano, i suoi ricordi. Poi mi piantò gli occhi verdi negli occhi e chiese : E lei?

Io sorrisi : — Meno romanzesca, la faccenda! Il colpevole ero io... Casa distrutta... ferito... mi cercavano per finirmi. Non avevo voglia di morire. Traversai le Alpi : sono qui.

Egli chiese ancora : Ha lasciato nessuno, laggiù?

— Sì, mio padre. Era malato d'un male che non perdona. Voleva andarsene per non soffrire. L'avrei visto volentieri prima che... anche lui... come suo fratello... Mi ha seccato di non poterlo salutare. Ecco tutto.

Ancora un silenzio. Lungo. Seguivamo i nostri pensieri. E lo slavo, come concludendoli, scosse il capo e domando' un po' a sè stesso e un po' a me : Perché?...

Risposi : Mah! ... Da voi, almeno, c'era una scusa... Si tentava di rinnovare il mondo. Da noi nulla : s'instaurava la tirannia d'un pazzoide.

Egli scatto' : Questo è... questo è... Dovunque : creda. Da noi si sperava... sì... tutt'altro... ma poi... Io non sono borghese. Ero e sono rimasto un tolstoiano. Menscevico. Oggi si pronuncia da noi questa parola con una specie di ribrezzo press' a poco come taluni borghesi pronunciano con ribrezzo la

parola bolscevico. Ma, dopo la guerra, dovunque, creda, si è trattato d' una cosa sola : sgozzare la libertà.

Sa che dicono i bolscevichi della cricca centrale per far soffiare il naso a centotrenta milioni di uomini secondo le precise prescrizioni di Staline? Crede ella che dicano : lei andrà in galera perchè menscevico o socialista rivoluzionario, lei in Siberia perchè comunista di sinistra, lei sarà fucilato perchè anarchico, lei dovrà scappare in esilio o morire di fame perchè comunista di destra? Nemmeno per idea! Dicono : lei deve scegliersi uno di questi destini perchè con le sue idee, anche inconsapevolmente, favorisce il ritorno del capitalismo, della borghesia. Carina, eh? Ma ormai non è nemmeno più carina perchè la ripetono da dodici anni : ha finito per diventare cretina. E badi che chi adopera questa piccola ipocrisia da serve ristabilisce la proprietà, invoca capitali stranieri offrendo loro garanzie, consegna la terra ai kulaki, sostituisce, a poco a poco, in fondo, la borghesia nascente al feudalismo morto. La borghesia non può nascere che a suon di decreti perchè l'avevano uccisa con l'espropriazione. I decreti li fan loro. Ma le teorie ! Pretesti. Quello che sembra necessario alla piccola cricca che è al potere è togliere ogni diritto al popolo, impedirgli di scegliersi le sue legittime rappresentanze. Votano solo i comunisti e per i candidati scelti o approvati dal potere centrale. E i comunisti chi sono? Quanti sono? Un milione oggi, duecentomila domani; a seconda che sembra addensarsi un uragano o dissolversi. E la piccola cricca che vuol perpetuarsi al potere ha un altro grave compito. Si combattono e si dilanano tra loro, per gelosia. Ieri Staline perseguitava i trozkisti applicandone però in parte le misure, seguendone i consigli, oggi perseguita la destra, la lotta è contro Rykoff, contro Kalinine. A Staline importa solo di dominare in contrastatamente e di impedire qualunque manifestazione di pensiero che non sia obbedienza cieca e passiva ; qualunque critica. Certo egli governa nel nome del proletariato. Ma le parole son parole. Mussolini governa in nome della patria, della disciplina nazionale... Ma chi è la patria? Musso-

lini. In Russia si governa per il proletariato, ma chi è il proletariato? Staline. Sui boulevards ho letto la fascetta d'una Storia di Cristo scritta da un italiano. Dice : « Il mondo ha più bisogno di pace che di libertà. » E' il verbo de la schiavitù che venne d'oriente dopo la morte di Spartaco. E torna in auge, sempre, dopo periodi di dissanguamento, in tempi di stanchezza. Oggi tutti s'adoperano o col gesuitismo sorridente o col terrore a togliere la libertà ai popoli...

Io risi. Opposi : — Oggi? Oggi soltanto? Forse oggi più che mai, sebbene i più non se ne accorgano. La reazione europea ha veramente assunto forme peggio che medievali, peggio che da inquisizione... Ma, in fondo, è sempre andata così. Io ho incominciato, dopo recenti tristi esperienze, a guardare gli uomini non più con gli occhi di Tolstoj, ma con quelli di Taine o di France. L'uomo è un essere nefando. La natura gli ha dato tutti gli istinti egoistici del bruto, ma, in più, ha messo a sua disposizione la parola per mentire, l'intelligenza per architettare il male. Noi insultiamo gli animali scegliendoli a simboli di quei nostri difetti che essi ignorano.

Rettile? Ma il rettile striscia poi che natura non l'ha fornito d'arti, non striscia per ingraziarsi un potente ! L'uomo cui natura aveva concesso di poter adergere la fronte alle stelle, striscia per bassezza d'animo. Il rettile avvinghia per vivere ; si sa che il suo morso avvelena. Gli uomini e le donne avvinghiano per odio cieco, per invidia. E avvelenano con un sorriso.

Asino? Ma chi più asino de l'uomo che porta la soma per tutti i padroni e per tutti i tiranni, senza sferrare mai un calcio

Nessuna bestia della creazione è più casta della giovenca o della scrofa che vanno al maschio solo una volta l'anno, quando maggio comanda per dovere di maternità. E noi osiamo insultarle chiamando vacche e troje quelle nostre donne che s'imbellezzano fin l'unghie dei piedi e l'ombelico, che gavazzano nei bordelli con terrore di concepire, che assassinerrebbero chiunque lavora per rubargli cinque lire da portare a un bellimbusto delinquente che le bastona, a un danzatore negro.

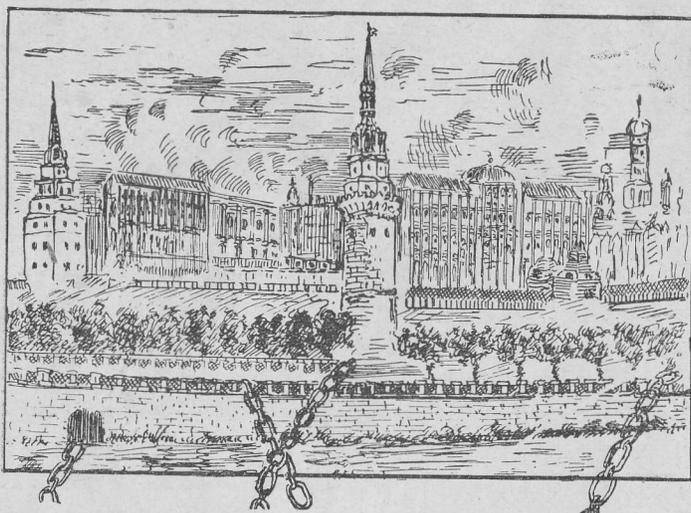
Quando riusciremo a renderci conto della nostra ignominia? Quando cominceremo a rinnegare la natura o ad ingiuriare il creatore — se in un creatore crediamo — perchè ci ha fatto uomini? Quando — come prevede von Hartmann — ci impiccheremo in massa per sottrarci al ludibrio della nostra specie? C'è il peccato originale, c'è: è quello d'esser nati uomini. Il giorno in cui sonasse la campana del *gnosce te ipsum* saremmo già forse sulla via della redenzione... Ma ci crediamo onesti, ci crediamo buoni, ci crediamo eroi!... Ella parla di libertà? Sa che cosa è la libertà? Un bene che ciascuno cerca di conquistare *solo per toglierlo agli altri*. L'uomo vuole una donna per negarla altrui. Desiderio egoistico di proprietà esclusiva che esercita sugli oggetti, sulle cose, sulla carne: mogli, amanti, figli. Gelosia, invidia. « Non soltanto io voglio usare di questo bene, ma voglio impedirne l'uso agli altri. » Infamia che gli animali non conoscono. Libertà? Quelli stessi che se ne dichiarano ferventi adoratori, fanatici, non appena la conquistano, la rinnegano. Taluno si vide mettere, per amor di libertà, a repentaglio i beni e la vita, allo sbaraglio se è i suoi, andar sbandito, mendicando il suo pane a frusto a frusto, ogni pena e tutte amarezze con fiero animo sopportare e... E venne l'ora sua e torno' in auge con la sua parte e allora, dimentico delle diatribe del tempo doloroso, subito impose agli avversi i ceppi che aveva spezzato, ch'erano ancor tepidi delle sue carni martoriate o li avvio' per le strade de l'esilio su l'orme stesse ch'egli aveva lasciato nel fango. Libertà? Chi potrà mai farla viva per sempre e per tutti? Chi darle il suo vero volto e la sua bellezza?

Gli asini non hanno armi per difendersi da l'uomo. Portano il basto, ma non s'odian fra loro, nè si combattono. Gli asini della società si bastonano tra loro, si tolgono la libertà tra loro in servizio del padrone. Crede ella che i Militi di Mussolini, i membri della *Guardia Civil* di Martinez Anido, gli agenti della Ghepeù di Staline siano aristocratici o borghesi? Macchè! Sono operai, contadini... Che imprigionano, martirizzano, sgozzano i loro fratelli di patria e di classe per una sozza mercede. Prima



d'imparare la libertà gli uomini dovrebbero imparare la solidarietà, l'amore... Il male è in loro, non nella forma di governo. Anche un tiranno può conquistarsi il titolo di « Delizia del genere umano ». E le repubbliche inquisitoriali come la repubblica patrizia di Venezia o quella cosiddetta proletaria di Russia acquistano titoli d'infamia. Il giorno in cui il proletariato dovesse veramente fare i conti con tutti i suoi oppressori e sfruttatori, i primi che dovrebbe forse metter con la fronte al muro e fucilar nella schiena sarebbero proprio quelli che si fanno mantenere da lui, covando nell'animo fosco il tradimento, il voltafaccia, la torva ambizione, e che assicurano di parlare in suo nome. Ha già scritto Baudelaire, e France l'ha parafrasato, che gli uomini sono malati i quali, credono di guarire cambiando letto. *Cura te ipsum! Cura te ipsum!* Certo... Spagna, Italia, Russia, precedono e incrudeliscono... La Spagna è l'Escoriale, l'Italia è San Pietro, la Russia è il Cremlino... incubi secolari che hanno sempre vomitato soltanto catene... Ma chi può spezzarle? Crede pure... cambiano solo di caviglia.

Non sembrava persuaso. Più giovane di me, si ribellava al mio sconforto, scrollo' i ricci biondi per buttar via lo scetticismo.



L'occhio verde parve bere un raggio di luna, illuminarsi di una strana fosforescenza. S'era impietrato levando la fronte al cielo e, sebbene la penombra notturna me lo velasse, lo sentivo bello d'una bellezza selvaggia e mistica al tempo stesso. Parlo' e prego'. E sentii che parlava e pregava non per sè o per me, ma per tutte le anime, al cielo. E non per la bellezza verbale m'affascino' l'inno. Detto in una lingua che gli era e m'era straniera non poteva scandire il ritmo nè del suo, nè del mio sangue, nè poteva esaltarci per lenocinio di forma. Ma l'accolsi ne l'intimo come s'accolgono le ingenuè melopee della natura, l'orrona voce del mare, il muggito della foresta quando il vento la squassa, il gorgoglio d'una polla montanina, lo squittio' dè passerì a vespro quando assaltano a stormo il pino, prima di nascondere la testa sotto l'ala.

Implorava : « No, no, non dica... Non puo' esser morta la speranza... nemmeno in lei. Qualcosa in fondo al suo cuore geme e aspetta. Ella spera ancora, come tutti noi. E sia benedetto per quella speranza. E con lei tutti quelli che sperano e che sono pronti a morire. Sì, siamo cattivi, siamo tristi, ma poi, un giorno, una campana batte a martello, una voce urla... E

allora ci trasformiamo... Diventiamo diversi. Perchè c'è lei davanti a noi... Invisibile e visibile. Le anime la vedono. Ha la sua clamide rossa, ha la sua torcia accesa... per bruciare il passato, per illuminare l'avvenire...

Noi slavi siamo un po' bambini e vogliamo bene alle saghe. La sapete anche voi occidentali la saga de « La Belle au Bois Dormant » — la bella addormentata nel bosco. La libertà non è morta. Dorme. Dorme e sogna le sue glorie passate, le sue epopee. Sogna il pugnale d'Armodio e quello di Bruto. Sogna quando infuriava nel foro dettando le orazioni a Caio Gracco, quando carezzava i capelli di Spartaco ruggente sopra un mucchio di nemici uccisi. Sogna quando squasso' le cattedrali di Germania con l'urlo degli anabattisti, quando teneva per la briglia il cavallo bianco di Giorgio Washington, quando sgretolava con Desmoulins i torrioni della Bastiglia, quando, davanti a Garibaldi, marciava su Palermo, la notte di Gibibrossa. Non è morta. Chi crede d'ucciderla la perde, la perde per sè...

Siamo cattivi, lo so, siamo tristi... Ma quando una campana suona a martello, quando una voce urla... Vede, io passavo tutti i giorni sul ponte d'Arcole, con la mia carcassa di vettura, passavo e non sapevo... Credevo che il ponte ricordasse una vittoria di Napoleone... Il ponte si chiama così perchè una volta era spazzato da l'artiglieria e la folla titubava... Uno scamicciato si fece avanti, gridò agli esterrefatti : « Se muoio, ricordatevi che mi chiamo Arcole. » E si buttò contro l'artiglieria. La folla titubava ancora, e un monello di dodici anni gettò il berretto nella Senna, si cacciò sul ponte a capo scoperto, urlando : Vigliacchi ! Ha da essere un fanciullo a insegnarvi a morire ! Del fanciullo nessuno sa il nome. Ma era lei che strillava. Lei con la sua clamide rossa, con la sua torcia accesa. E la folla si mosse. Adesso, quando passo sul ponte d'Arcole, passo a capo scoperto.

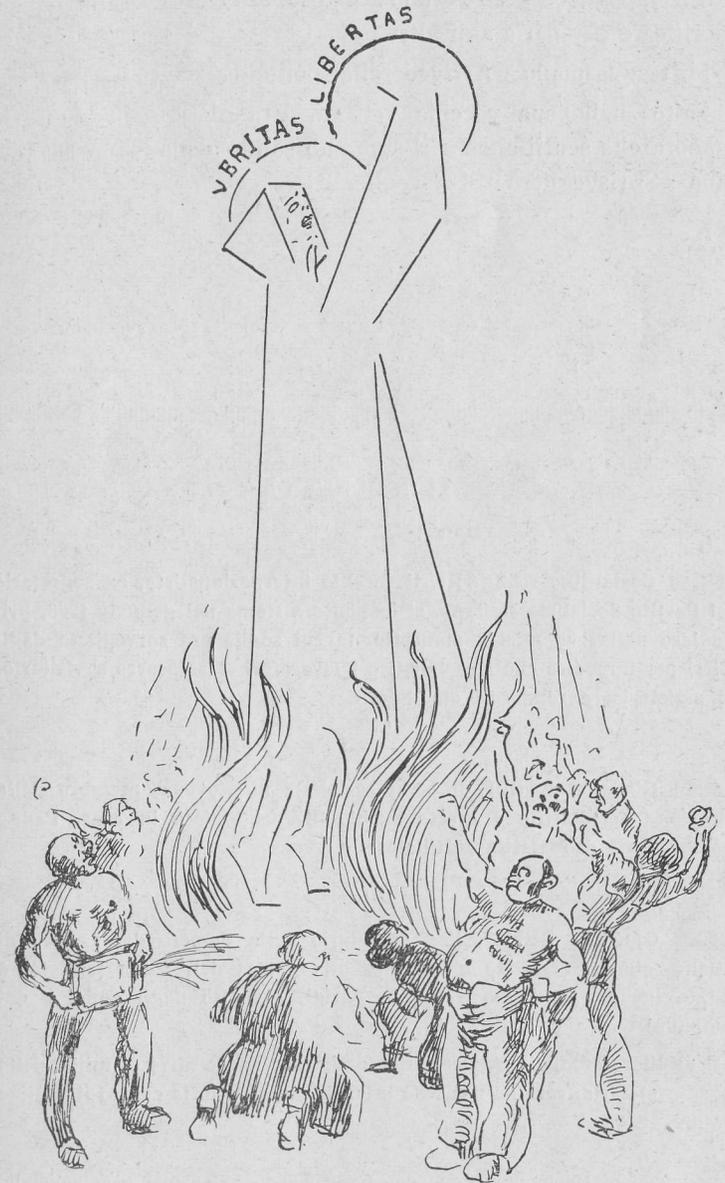
Non è morta, dorme. Chi crede d'ucciderla la perde per sè. Pensa taluno che a risvegliarla basti la melodia d'un flauto. Oh ! no. Ci vuole la diana delle grandi battaglie, delle grandi

tempeste umane, il muggito delle folle stanche di subire e di soffrire.

« Allora si sveglia e si mette alla nostra testa e ci fa più buoni. Verrà solo quando la meriteremo, ma verrà. »

E io dissi : Lottino gli altri per meritarla. Io l'ho conquistata per me. Nella rinuncia e nella solitudine. Qualcuno la conquista e la tiene anche nel tempo della schiavitù. Per me non dorme. Il refrattario che tutto sacrifica a l'orgoglio d'essere libero è con Lei sempre, anche quando non suona la campana a martello delle rivoluzioni. Egli non ha corpo e non ha volto ; si dissimula nella tenebra, perchè su lui non s'appunti l'attenzione del volgo; veste di bruno e chiude il capo nel cappuccio, nel lucco, nello scapolare, nel bavero, onde nascondersi, fondersi nel buio, scomparire. Protende solo con le mani pure la fede che l'anima, l'idea. E le mani sono bianche, luminose. E i piedi rossi di sangue per il lungo cammino. Egli non si sofferma, non tenta, non muove collo, non piega sua costa. Avanza, con passo rigido, jeratico, verzo il suo amore. E da ultimo, di tanto è salito che si trova solo. Solo con Lei. E sente ruggiare in basso l'ingiuria, l'insulto delle moltitudini. Pesare su lui la condanna dei tiranni. Quando la nave torno' da Delo e Socrate bevve, i lenoni e i pederasti fornicavano ne l'Agora ridendo. Quando Bruto cadde a Filippi, la plebe gavazzava nella suburra, quando Floriano Geyer mori', gli anabattisti nel nome di Lutero s'eran concigliati coi principi. Chi protende un vangelo alle moltitudini è strutto da l'odio degli uomini cui voleva dire una parola d'amore. Ma la fiamma d'odio che lo strugge le rende al sole, al cielo, all'amore. Cicuta, croce, rogo, fame... il destino è uno. Ma non fa male. Non puo' nuocere a chi è libero e muor libero. Egli ha tenuto fede alla sua grande amante, l'ha avuta e non l'ha tradita. I tiranni credono di chiuderlo fra quattro mura, ma egli è nella luce. *La libertà è nello spirito, è dello spirito.* E nessuno puo' incatenarla.

Il mio interlocutore mi aveva ascoltato raggianti. Esulto' :



« Chi la possiede per sè e non è geloso è disposto ancora a tutto sacrificare per darla agli altri. »

Mi tese la mano : Arrivederci al ponte d'Arcole.

Salto' nella sua vecchia vettura. Era già scomparso nella tenebra che sentii ancora il supremo saluto della sua voce lontana : Si risveglierà ! Si risveglierà !

Mario Mariani

MEMENTO

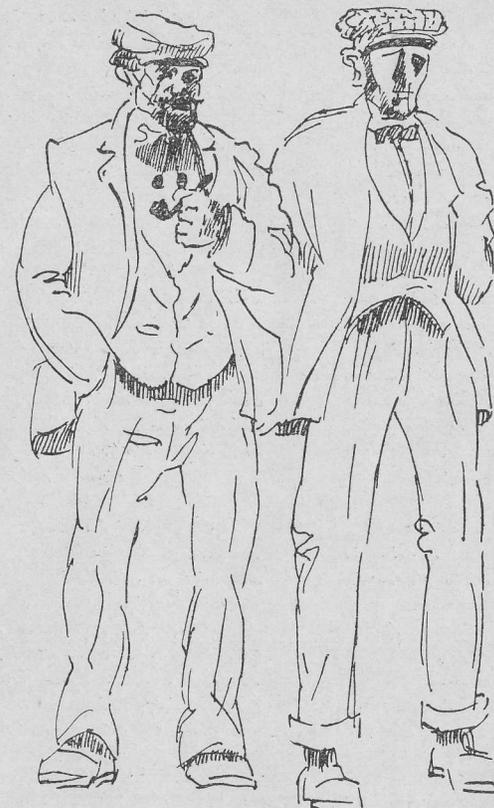
■ Costantino LAZZARI, il vecchio internazionalista, ex segretario del Partito Socialista Italiano, si è spento a Roma nel gennaio 1928, prigioniero nella sua misera stanzetta, la cui soglia era sorvegliata dagli sbirri per impedire che i socialisti e i lavoratori si recassero a visitarlo, ad assisterlo, a rendergli omaggio...

■ Giovanni BACCI, il buon socialista mantovano, membro della Direzione del Partito è morto anch'egli, prigioniero in casa, l'anno scorso, morto di malattia e di dolore.

■ Giovanni BENSI, l'ex segretario della Camera del Lavoro di Milano, che era riuscito a sfuggire alla galera dell' Italia fascista, è caduto invece, in mezzo a noi, a Parigi, assistito dagli amici e dai compagni.

Il migliore omaggio a queste tre tombe, e a tante altre di militi della causa proletaria, sarà da noi reso intensificando la lotta contro il regime infame.

PRODOTTI DEL REGIME



(Disegno di VIVARINI.)

— Ma lei è il primo italiano che non si lamenta della vita. Scusi, lei, che mestiere fa?

— La spia.

Inno dei lavoratori

Versi di F. Tomati

1

Su fratelli, su compagni,
cu venite in fitto scibiero;
sulla libero bandiero
splende il sol dell'avvenir.

Nelle pene e nell'insulto
ci stringemmo in mutuo patto.
la gran causa del riscatto
nuno di noi vorrà tradir.

Il riscatto del lavoro ecc...

2

Lo rissio e lo misiero
ci han fiaccati ad ogni stelo;
come bruti d'un armento
siam sfruttati dai signor.

I signori per cui pugnammo
ci han rubato il nostro posse,
ci han promesso uno dimense,
lo dimon s'ospello ancor.

Il riscatto del lavoro ecc...

3

L'eccecco capitale
nelle macchine si scibiscia,
l'oltrui solco queste braccia
son donate o fecondor.

Lo strumento del lavoro
spengo l'odio fro le genti,
sulle fronte dei rederoti
chiammi il dritto s'hanonor.

Il riscatto del lavoro ecc...

Introduzione

mandolino
mandola

f.

chitarra

4

Se divisi sian consiglio,
stretti in fessio sian poterli,
sono il nerbo delle genti
quei che han braccio e quei che han cor.

Ogni cosa è sudor nostro,
noi distor rifor possiamo,
la consegna sia: sorgiammo!
Troppo lungo fu il dolor.

Il riscatto del lavoro ecc...

5

Maledetto chi governa
nell'ebbrezza e nei festivi
fin che i giorni un uom trasciò
senza pace e senza amor!

Maledetto chi non genne
dello scempio dei fratelli,
dai di pace ne fuvelli
sotto il piè dell'oppressor!

Il riscatto del lavoro ecc...

6

I contrari eccellenti
concelliam dagli amisteri;
i nemici, gli stranieri
non son lungi ma son qui.

Querra al regno della guerra!
Noorte al regno della morte:
contro il dritto del più forte
forza, amici, è giunto il di!

Il riscatto del lavoro ecc...

Musica di G. Satti

scatto del la. vo.....ro dei suaiti..... gli o, pressa, ri,..... o vi.

vre..... mo del la. vo.....ro..... e..... pu. gao..... do si..... mor..... ra.....

U.....ci. scil. lo del la.

vo.....ro dei suaiti..... gli o, pressa, ri,..... o..... vi. vre.....

.....mo del la. vo.....ro..... e..... pu. gao..... do si..... mor..... ra..... a capo

NOTERELLE DI STORIA

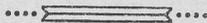
La Fine dei Tiranni



TIBERIO (42 a. C.-37 d. C.) succedette a Cesare Augusto nel quattordicesimo anno dell' era nostra. Crudele, ipocrita e dissoluto, ebbe un immenso orgoglio di se stesso ed un profondo disprezzo per l'umanità. Dette via ad una potentissima organizzazione segreta di delatori per le cui macchinazioni gli averi, l'onore e la vita delle persone per bene erano in continuo pericolo.

Trascorse i suoi ultimi anni a Capri in mezzo alle orgie più infami, lasciando le cure dell' impero a Seiano che fece dipoi trucidare con tutta la sua famiglia.

Presso a morire di morte naturale fu soffocato da Macrone con alcuni cuscini.



CALIGOLA (13 - 41 d. C.) fu il terzo imperatore di Roma. Ripeteva sovente « Io ho il diritto su tutto e su tutti » e condanno' alla tortura ed a morte moltissimi senatori confiscando ogni loro bene. Avrebbe voluto che l'impero romano avesse avuto una sola testa per tagliarla di un colpo. Ritenendosi un dio, si fece inalzare un tempio per celebrarvi un culto in suo onore. Elevo' agli onori del Consolato il suo cavallo, dilapido' il denaro pubblico, porto' il disonore in un numero considerevole di famiglie ed invento' dei piaceri orgiastici nei quali l'empietà e la deboscia si disputavano il primato. Sul punto di far trucidare una metà dei senatori ed i due terzi dei cavalieri, fu assassinato da Chereaso tribuno dei pretoriani.

(Vedi pagg. 83 e 154.)

Su cio' che piange un buono, un vigliacco ride.

Victor HUGO.

Michele BAKUNIN

La Libertà



Michele BAKUNIN

Michele BAKUNIN, russo (1814-1876) il grande scrittore libertario del secolo scorso, fu uno dei fondatori e teorici del moderno pensiero anarchico.

Partecipò 'alla costituzione dell' Internazionale con Marx, e fu con lui in dissidio, a proposito della struttura organizzativa e delle direttive da imprimersi ad essa.

Il dissidio, scomparsi gli uomini, è rimasto e caratterizza essenzialmente oggi la differenza, teorica e pratica, fra anarchismo e socialismo.

Io sono un amante fanatico della libertà, considerandola come l'unico mezzo, in seno del quale possono svilupparsi e ingrandire l'intelligenza, la dignità e la felicità degli uomini; non di quella libertà tutta forma, concessa, misurata e regolamentata dallo Stato, menzogna eterna, e che in realtà non rappresenta mai che il privilegio di alcuni fondato sulla schiavitù di tutti; non di questa libertà individualistica, egoistica, brutale e sempre meschina e fittizia che predicano la scuola di Gian Giacomo Rousseau e tutte le altre scuole del liberalismo borghese, e che considera il sedicente diritto di tutti gli uomini, rappresentato dallo Stato, come il limite del diritto di ciascuno, cio' che finisce necessariamente e sempre, alla riduzione del diritto di ciascuno a zero. Ma intendo la sola libertà che sia veramente degna di questo nome, la libertà che consiste nel pieno sviluppo di tutte le potenze materiali, intellettuali e morali che si trovano allo stato di facoltà latenti in ciascuno di noi; la libertà non riconosce altre restrizioni che quelle che si sono tracciate dalle leggi della nostra natura; di modo che propriamente parlando, non vi sono altre restrizioni, poichè queste leggi non ci sono già imposte da qualche legislatore dell' eterno, sia esso alato, sia esso al disopra di noi; ma ci sono costanti, inerenti, costituendo la base stessa di tutto il nostro essere, tanto materiale quanto intellettuale e morale.

Invece dunque di trovare in esse un limite, dobbiamo considerarle come le condizioni reali e come la ragione effettiva della nostra libertà.

Intendo quella libertà di ciascuno che lungi di fermarsi come ad un limite davanti la libertà altrui, vi trova al contrario la sua conferma e la sua estensione all' infinito; la libertà illimitata di ciascuno per la libertà di tutti, la libertà per la solidarietà, la libertà dell' eguaglianza, la libertà trionfante della forza brutale e del principio di autorità che non fu giammai altra cosa che l'espressione ideale di questa forza; la libertà che dopo aver abbattuto tutte le idealità celesti e terrestri, fonderà e organizzerà un nuovo mondo, quello dell' umana solidarietà, sulle rovine di tutte le Chiese, e di tutti gli Stati.

(Tradotto dal Travailleur, 1871.)

Michele BAKUNIN.

Jean GRAVE

La Proprietà

La Proprietà individuale non è accessibile che a quelli che sfruttano. La storia dell' Umanità c' insegna che la presente forma della Proprietà non fu quella delle prime associazioni umane. La proprietà individuale fece capolino e s' impiantò ben tardi e allorchè la famiglia, nella sua evoluzione, cominciò a sbarazzarsi della promiscuità primitiva.

Tutto questo proverebbe poco contro la legittimità della Proprietà se essa avesse potuto costituirsi in maniera differente dall' arbitraria. Ma come i borghesi hanno voluto creare un argomento in favore della loro casta pretendendo che la Proprietà ha sempre avuta la base sulla quale è presentemente stabilita, così noi diciamo loro che l'argomento da essi invocato non ha alcun valore agli occhi nostri.

I borghesi si scagliano contro di noi perchè facciamo appello alla forza onde riprendere, a beneficio della collettività intera, le ricchezze da essi rubate o usurpate. Ma che forse non impiegarono essi la forza quando, in Francia nel 1789, spossessarono la nobiltà e frodarono i contadini, che avevano contribuito all' opera rivoluzionaria impiccando i piccoli signorotti, distruggendo gli archivi e impossessandosi in nome della nazione, dei beni signorili? Che forse le confiscazioni e le vendite fittizie (o a prezzi derisorii) dei beni nazionali ch' essi operarono a quell' epoca non ebbero per iscopo di spogliare i possessori di essi ed anche i contadini, che avevano sperato averne una parte, accaparrando in tal maniera e a tutto loro esclusivo beneficio? Non usarono essi della forza quando mascherarono e sanzionarono i loro furti con delle commedie legali? La loro fu, sì, spogliazione iniqua, e non quella che noi reclamiamo; essa non venne già operata in pro' della collettività, ma bensì per quello di qualche dozzina di trafficanti che si spicciarono subito dopo a far guerra ai disgraziati contadini che avevano prese d'assalto le castella, fucilandoli e chiamandoli briganti!

E non ci si venga a dire che commettiamo degli errori volontarii; è la loro Storia, quella da essi scritta, che conferma le nostre affermazioni.

I borghesi hanno dunque torto di gridare « Al ladro » quando si vuol forzarli a restituire alla società i beni da essi carpi, imperocchè è evidentissimo che:

La Proprietà non è che il prodotto di un furto!

Jean GRAVE.

(dal suo libro *La Société Mourante.*)

Dà la libertà all' uomo debole, ed egli stesso si legherà e te la riporterà. Per l'animo debole la libertà non ha senso.

DOSTOIEVSCHI.

Pietro GORI

Primo Maggio



Pietro GORI, così vivo ancora nei nostri ricordi, è stato uno degli scrittori ed oratori più popolari in Italia di questi ultimi tempi.

Abbracciato l'ideale anarchico, la sua attività è stata infaticabile: avvocato, propagandista, giornalista, scrittore, poeta.

Le più interessanti opere che ci siano restate di Pietro Gori sono le sue pregevoli lezioni di criminalogia, le celebri difese e parecchie canzoni e poesie sociali.

Diamo in questo almanacco il suo famoso canto: « Primo Maggio ».

Vieni, o Maggio, t'aspettan le genti;
Ti salutano i liberi cuori;
Dolce Pasqua dei Lavoratori,
Vieni e splendi a la gloria del sol.

Squilli un inno di alate speranze,
Al gran verde che il frutto matura,
A la vasta ideal fioritura
In cui freme il lucente avvenir.

Disertate, o falangi di schiavi,
Dai cantieri, da l'arse officine;
Via dai campi, sù da le marine,
Tregua, tregua all'eterno sudor!

Innalziamo le mani incallite,
E sian fascio di forze feondo;
Noi vogliamo redimere il mondo
Dai tiranni de l'ozio e de l'or.

Giovinetze, dolori, ideali,
Primavere dal fascino arcano,
Verde Maggio del genere umano,
Date ai petti il coraggio e la fe';

Date fiori ai ribelli caduti,
Collo sguardo rivolto all'aurora,
Al gagliardo che lotta e lavora,
Al veggente poeta che muor.

Pietro GORI.

RICORDI



(Disegno di VIVARINI.)

Lo squadrista della Ceka. — Badi di filar dritto. Non ci siamo mica scordati, sa, che lei nel diciannove era socialista!...

Tiracampare. — Il Duce, caro, sostiene che ci si redime: lei, per esempio, nel 19 faceva il borsaio.



Renzo VIVARINI

IL LAVORO E LA MISERIA NELL'ARTE



Che cosa è un' artista, per lor signori? Niente. Un essere innocuo, nè carne nè pesce, un acchiappanuvole che li diverte con immagini, con colori, che ha anzi proprio questa sola missione : divertirli. Accarezzar loro le orecchie se sa di musica, gli occhi se sa di pittura, facilitar loro la digestione con belle storie umoristiche o sentimentali, se scrive. Un qualcosa che sta tra il buffone di corte e il pagliaccio. Un artista non deve pensare, non deve avere un certo numero d'idee sue, non deve occuparsi di politica, soprattutto. Torna il conto a lui e torna il conto a lor signori. E' una convenzione che a poco a poco è stata accettata, bisogna dirlo con rispetto parlando, molto volentieri anche dagli artisti.

C'è stata anzi una teoria estetica che ha sostenuto che l'arte

è soltanto forma, e che di pensieri gravi e di preoccupazioni, o filosofiche o sociali o politiche, l'artista può far benissimo a meno.

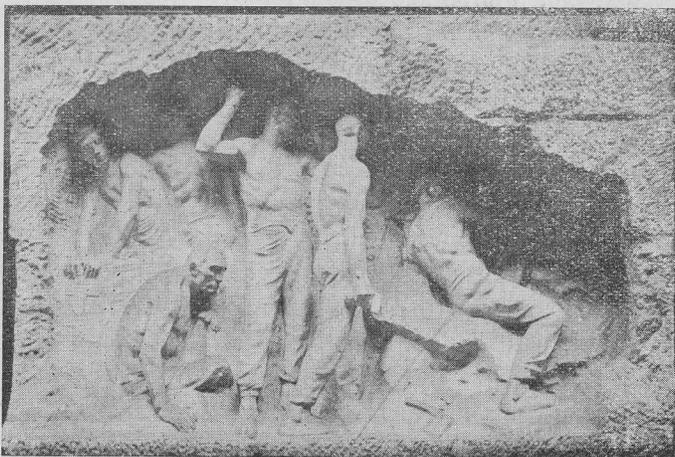
Adesso invece, pare che gli artisti, i pittori specialmente, abbian preoccupazioni filosofiche... Ma le hanno in un senso tutto nuovo e strambo... Invece di dipingere, meditano, ma meditano che il mondo è fatto di triangoli multicolori, di tubi di stufa, di mezzi sifoni d'acqua di seltz. Arte terribilmente rivoluzionaria, soprattutto... contro l'arte, quindi anch' essa bene accetta a lor signori, i quali tirano un respiro : « Se tutte le rivoluzioni fosser come quelle di Marinetti o di Rus-solo, di Braque o di Picasso ! E senza capir nulla di nulla, e stimandoli in fondo porcherie, compran quadri di Kandinsky, statue d'Archipenko, sintesi puriste di Ozenfant.

Perchè... (particolare curioso) la rivoluzione artistica dei modernisti è riuscita ad *intimidire* la borghesia.

Mentre la marcia del quarto stato, i battaglioni quadrati dei proletari avanzanti all' assalto, bandiere rosse al vento, son riusciti a irritare la borghesia, a irrigidirla in posizioni conservatrici di difesa, o a spingerla ai contrattacchi criminosi della reazione, pochi artisti scapigliati, invece speculando con ilarità sull' ignoranza del buon borghese, son riusciti ad imporgli tutto quel che volevano. Si fanno comprare ! E' quel che desiderano. Si tratta, in fondo, d'una allegra vendetta. Della quale noi potremmo congratularci se essa, ponendo la mistificazione in luogo dell' arte, non uccidesse l'arte. Futurismo, *fauvisme*, ingenuismo, purismo — e chi più n' ha ne metta — costituiscono soltanto una gaia carnevalata a base commerciale che è fatta per pigliare in giro il *parvenu*. Arricchiti d' ogni specie, pescatori d'anteguerra, di guerra, del dopo guerra, costituiscono una categoria buffissima d' ignoranti piramidali, i quali han la piccola gretta furberia dell' imbroglio, ma mancano assolutamente d'educazione, d'erudizione, di gusto. Eppure è proprio codesta gente che può comprar quadri e statue, dar lavoro ad architetti e decoratori. Ora essa, dopo il suo avvento al potere, al

privilegio, alla ricchezza, dopo che s'era cioè sostituita alla vecchia aristocrazia, ai principi e al clero nella missione di dar lavoro e pane agli artisti, si è dimostrata, nella sua ignoranza, tetragona a ogni novità, refrattaria alla comprensione di ogni originalità. Subito dopo la rivoluzione francese, che doveva instaurarla come classe dominante e governante, essa, con Napoleone, ispirò un classicismo di terza mano — lo stile impero — che, essendo il riflesso d'un riflesso, non ebbe, nonostante l'ingegno d'uomini come Canova e David, Torwaldsen e Feuerbach, nè la bellezza realistica ed ornamentale della Rinascita, nè le arditezze del barocco, nè la graziosità delle pastorellerie d'un Watteau, d'un Fragonard, d'un Greuze. E resistette poi cocciutamente a l'*airlibrisme*, a l'impressionismo, al divisionismo. L'impressionismo, si badi, non era una novità ; parve tale agli ignoranti e oggi ancora ci son fior di critici i quali pensano che Courbet e Monet abbian rivoluzionato il mondo della pittura, mentre essi non han fatto che ricordarsi di Tiziano e di Rembrandt, di Franz Hals e di Velasquez. Il capolavoro della pittura impressionista è il ritratto di papa Innocenzo Doria Pamphili di... Velasquez ! E l'idolo dei giovani iconoclasti che si ribellarono all' impressionismo e s'avviarono all' espressionismo, l'originalissimo, il novissimo, il terribile Vincenzo Van Gogh aveva trovato la sua pennellata al Museo di Amsterdam, proprio nei ritratti di Franz Hals, dipinti tre secoli fa. Oggi Jacovleff rifà Botticelli e i cubisti fanno... orrore. Checchè ne dicano e ne pensino insomma quegli artisti che fan concorrenza alle modiste e non credono d'aver assolto il loro compito se non danno ogni anno o due una nuova scuola ai Salons parigini e alle biennali veneziane l'arte è maledettamente un assoluto cui i grandi s'accostan più o meno differenziandosi tra loro solo per il mutar dei mezzi e per l'impronta del loro temperamento individuale. Pigliate il marmo e lo scalpello. Quali abissi di diversa scuola o di caratteristica dell' epoca separano Prassitele, Michelangelo, Rodin ? Date una patina di quattro secoli o di ventidue secoli a un torso di Rodin e poi trovatemi,

un critico su trecento che abbia il coraggio di asserire che quel torso non è del Rinascimento o non è ellenico. Se Antonio Bourdelle, il successore di Rodin nell'impero della scultura, avesse giocato ai critici il tiro mancino di andare a seppellire il suo « Apollo Arciere » nei pressi di Micene, per riscavarlo qualche mese dopo come « scoperta archeologica » tremila professori di storia dell' arte si romperebbero oggi il capo per attribuirlo a questo o a quello scultore greco del V° o VI° secolo avanti Cristo. Il monumento al lavoro di Costantino Meunier richiama alla mente la Gigantomachia dell' altare di Pergamo.



Sola differenza, il costume. I giganti greci son completamente nudi. Il « Monumento ai Morti » del Père Lachaise — scultore Bartholomé — che tutti gli esuli italiani, a Parigi, avranno ammirato fa pensare a un tempio dorico, e un mistero eleusino figurato nel pentelico. Per la pittura?... I migliori ritratti di Courbet ricordano Tintoretto o il Bronzino, la testa di Moltke di Franz von Lembach fa pensare ai senatori veneziani di Giovanni Bellini e quando Antonio Mancini scolpisce col

pennello le ombre e le luci di un suo ritratto voi ricordate subito Rembrandt, come ricordate Goya e El Grieco guardando le poche cose riuscite degli espressionisti moderni.

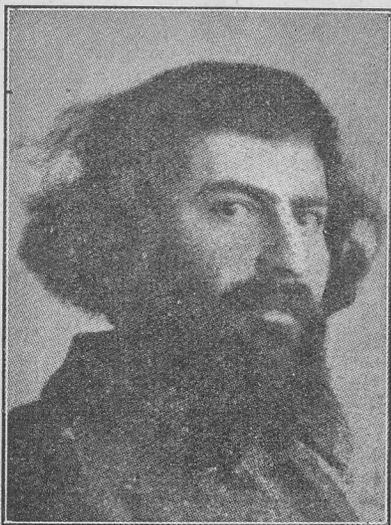
A ogni modo la borghesia ebbe il torto di non capire gli impressionisti, il torto di ridere dei neo impressionisti i cui tentativi di colorismo esasperato eran legittimi perchè rispondevano alle recenti scoperte delle leggi del colore, agli studi di Chevreul e Maxwell sullo spettro.

I pittori antichi si badi avevano intuito tali leggi, le avevano scoperte con gli occhi prima che la scienza le confermasse, i colori complementari li chiamavan colori simpatici. Ma tutti gli studi d'ottica e di chimica del secolo spalancavano ai neo impressionisti un campo vastissimo che hanno abbandonato troppo presto. Impressionisti e neo impressionisti morirono di fame. Courbet, comuniardo, si spense in esilio senza aver saputo la gloria, Monet e Manet sepper l'agiatezza da vecchi e quando la loro scuola era passata di moda, gli italiani... Ricordiamone due soltanto : Pelizza da Volpedo e Giovanni Segantini, forse i due migliori... Pelizza da Volpedo meno' la vita stenta non dello scapigliato, ma dello straccione, del miserabile, del *ventre creux*. Per dieci anni sofferse il morso della fame, si trascino' sbrindellato di soffitta in soffitta dipingendo capolavori... Poi, un giorno, lo sconforto lo vinse. Aveva poco più di trent' anni, e aveva già dipinto « Il Quarto Stato » ; una mattina lo trovarono impiccato a un trave della sua soffitta. Forse qualcuno di voi « Il Quarto Stato » lo ricorda ancora. L'aveva comprato, dagli eredi, il comune di Milano, e fregiava una sala del Castello Sforzesco.

Sono operai scamiciati e inermi che avanzano; non minacciano, non imprecano ; nei volti improntati quasi a bontà è soltanto un senso di vaga tristezza, un ricordo di patimenti subiti con rassegnazione. Non minacciano, non imprecano ; avanzano. Muti. Le donne alzano i neonati sulle braccia scarne, li protendono verso il cielo. E la massa cammina, cammina, guardando

dritto davanti a sè. E si sente, si sente non so se per il colore, se per il disegno, per l'anima del pittore che trema sulla tela, si sente che quegli inermi, senza minacce e senza imprecazioni avanzeranno sempre, travolgeranno tutto ineluttabilmente.

Chi sa se gli assassini del quarto stato avran lasciato il quadro nel Castello Sforzesco?



Giovanni SEGANTINI

Tutte la volte cha qua'cuno portava il discorso sull' infanzia, sulla giovinezza, sui primi passi nel cammino de l'arte e della gloria, i grandi occhi neri di Giovanni Segantini, occhi nei quali raggiava visibilmente il genio, si velavano d'una buja nuvola di vergogna, di terrore, di ribrezzo. Nulla sappiamo di quel terribile mistero infantile, di quel romanzo a fosche tinte d'una tenera esistenza che doveva tirarsi su da sola e, al tempo stesso, studiare. Come studio', mendicando il suo pane a frusto a frusto, quegli che doveva diventare forse il più grande tecnico e senza dubbio la più grande anima della pittura del secolo

E Giovanni Segantini?

Aveva avuto una fanciullezza più tragica di quella di Pelizza da Volpedo. Morta sua madre quando egli aveva dodici anni, suo padre se n'era andato sbattendo la porta. Il bimbo abbandonato — e quanti ce n'è in quelle condizioni! — aveva dovuto vivere d'accattonaggio. Gli orrori di quel periodo dovevano aver lasciato una specie di nero abisso nella sua memoria perchè egli, adulto, non voleva gli se ne parlasse mai.

XIX°? Miracoli incomprensibili. Di quella adolescenza spaventosa ci dà una idea un documento ufficiale. Lo riproduciamo, senza aggiungere o togliere sillaba :

In nomè di S. Maestà

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Pretore Urbano in Milano ha proferito la seguente

SENTENZA

nella causa

CONTRO

Segantini Giovanni fu Agostino, di anni 12, da Milano, nato ad Arco di Trento, già domiciliato Via S. Giovanni in Conca, Num. 4,

IMPUTATO

d'oziosità e vagabondaggio nei sensi dell' art. 441 Codice Pen.

Udita la lettura degli atti processuali, le conclusioni del rappresentante il P. M. Dott. Federico Bonola, e la difesa dell' imputato che per ultimo ebbe la parola;

Ritenuto che il fatto d'oziosità e vagabondaggio nei sensi dell'art. 441 Cod. Pen. è pienamente stabilito tanto obbiettivamente che subbiettivamente per le processuali risultanze, non che per le ammissioni dell' imputato stesso;

Ritenuto constare sufficientemente provato per rapporto dell' Autorità di Pubblica Sicurezza, come il minore Segantini sia incorreggibile, per cui torna applicabile il disposto dell' articolo 441 Cod. Pen.

Visto e letto l'art. 441 Codice stesso,

GIUDICA

Segantini Giovanni fu Agostino, d'anni 12, convinto dell' ascrittogli reato, e perciò lo condanna ad essere ricoverato in un pubblico Stabilimento di lavoro finchè abbia appreso un' arte od una professione.

Milano, li 26 Agosto 1870.

Il Cancelliere: firm.º G. APADINO.

È il solo soccorso che la società borghese offre ai dodicenni abbandonati. E che cosa significhi un istituto di corrigendi, lo dimostra il fatto che Giovanni Segantini, dopo esser stato

internato per quindici giorni in quello di Via Quadronno a Milano, riusciva ad evadere. Per preferire di non mangiare e di dormire all'acquivento, bisogna veramente che il mangime, il calduccio e il lettino di tali galere per ninorenni fossero conditi di insopportabili angherie. Ma non soltanto la giovinezza il Segantini ebbe torturata; anche quando era già l'autore di « Madri Scellerate », di « Ave Maria », di « Alla stanga », di « Il ritorno », anche quando era ormai celebre egli visse sempre del pochissimo che gli dava il pittore e mercante d'arte Vittore Grubicy, che collezionava tutta la sua produzione, andata poi dispersa pel mondo. Misanthropo, si accontento' di quel poco. Si ridusse in una capanna dell' alta Engadina, sotto il Maloia, si stranio' dal mondo, amo' soltanto le pecore e la neve, mangio' modestamente, dipinse magnificamente.

Ma nè agi, nè gloria. Gli agi se li procuro' coi quadri di Segantini il sordo Grubicy, la gloria ando' a inchinarsi soltanto sulla tomba montanina di colui che aveva voluto la solitudine delle cime.

La borghesia dunque, al tempo dell' impressionismo, dava come compenso ai grandi artisti la fame, accompagnava il tormento delle loro ricerche con la negazione e la risata. Ed era cocciuta. « Non capisco, dunque è brutto; dunque non compero. » Ma i tempi son mutati. *Fauvistes* e cubisti han tanto strepitato contro la sua ignoranza, l'han tanto insultata, ch'essa s'è intimidita. Tirano un pomodoro fradicio contro un pezzo di tela e mostrando la macchia rossastra sgocciolante gridano : « Vedi, grasso borghese, quello è il tuo ritratto, quella è la sintesi del tuo carattere passata traverso il mio temperamento, quello è un capolavoro ». E il buon borghese che si ribellava al vero capolavoro, non osa più ribellarsi alla pagliacciata. Allibisce, pensa : Cristogesummaria ! Che sozzonata ! Ma poi si fa piccino e aggiunge mentalmente : facciam conto di capire; se no mi dàn d'arricchito di guerra e di cretino. Sorride :

Bello ! E paga ventimila franchi. Sconta per suo padre che non volle capire i neo impressionisti, per suo nonno che non seppe capire gli impressionisti.

Allegra vendetta ! ripetiamo. E saremmo contenti della fregatura, se non n' andasse di mezzo la vera arte. Indubbiamente *l'affreux bourgeois* è ripagato con la sua stessa moneta. Egli vende cotone per lana, stagno per argento, fabbrica automobili di latta, fabbrica l'opinione pubblica con migliaia di giornali che svisano la verità con metodo e con pertinacia, imbrogliata, truffa, sfrutta... Gli artisti gli fan pagare, con abili montature di critici e mercanti d'arte, sbavature per quadri. Ottimamente.

Se non che, se non che, se non che... Siam sempre li'. Gli artisti diventan borghesi perchè commercianti mistificatori e imbrogliatori da quanto il borghese, o diventan prostitute. E allora l'arte muore. Come è morta ogni idealità, ogni onestà. Disfacimento completo, imputridimento d'una società che deve rinnovarsi, trovare altre forme, altra morale, altri modi di produzione, scambio, consumo, altro governo, altre leggi. E che allora troverà forse un' altra arte, cioè riassurgerà alla grande arte, all' unica, vera, assoluta, ch' è di tutti i tempi e ch'è di tutti i genii.

Non tutti gli artisti pero', fortunatamente, si son gingillati soltanto in oziose questioni di scuola, o son diventati commercianti. Molti han sentito la nobiltà, la maestà del lavoro, molti han difeso con la matita e il colore gli umili, i miserabili, i vinti, han saputo adoperare la loro arte per combattere una buona battaglia in difesa e in pro' degli sfruttati e dei miseri. Ricercarli, studiarli sarebbe materia di libro (e degnissima) non d'un semplice articolo. Non si tratta d'un campetto, si tratta di sterminati colti, d'oceani.

Ricordiamone qualcuno. Primo : *Ratalanga*. Nome caro a tutti i socialisti italiani. Chi di noi, per anni e anni, non ha atteso, ogni sabato, l'*Asino* con impazienza?

Crepuscolo degli dei! Quanta malinconia! Molti veramente non eran dei, ma figure simpatiche che vedemmo in gioventù

I senza tetto



(Disegno di Ratalanga, da una prima pagina de l'Asino.)

Cacciati di casa perchè non posson pagare il fitto portan con loro..... i « beni della corona ».

stagliarsi sugli sfondi delle nostre piazze, nel sole delle nostre strade e che riconoscevamo a un gesto, un buon gesto familiare,

oratorio od umoristico, severo o sbarazzino. Morti, esuli, incatenati, imbavagliati o passati all' altra sponda perchè, perchè, perchè, purtroppo spesso la fame la vince su la fede, su l'onore!...

Chi non ricorda il binomio Podrecca — Galantara? Eran cresciuti in mezzo alla gaia studentesca bolognese di più che trent' anni fa, con due gran funghi di feltro nero sul capo, due enormi cravatte svolazzanti, due zazzere mal pettinate. *Laudator temporis acti!* si dirà, ma provatevi a confrontare la vita bolognese del 1890 con la vita di qualunque città italiana dell' oggi. Che miseria, oggi, che vuoto! Nel 1890, Bologna, significava un focolare universitario ed intellettuale in cui s' agitavan Carducci e Ceneri, Novaro e Roncati, Pascoli e Severino Ferrari, Olindo Guerrini e Alfredo Oriani, Lodi e Formiggini, Dudowich e Ratalanga, giovani. Scienza, lettere, arti, scapigliatura, beffe, carnevalate, canzoni, polemiche, baruffe... Certo... anche baruffe, ma libere, gaie, cortesi... Quando s' arrivava al cazzotto, era già uno scandalo. Si combatteva con l'ingegno, con l'arguzia, con gli argomenti, con le ragioni.

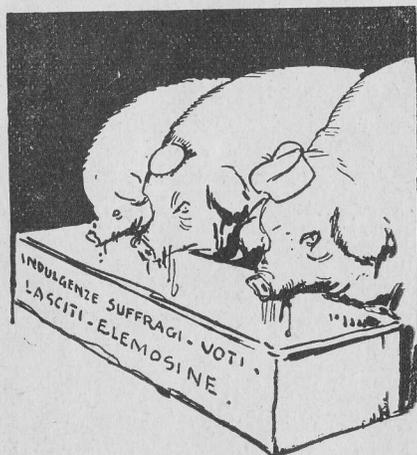
Poi son venuti gli assassini neri e la città è morta. S'è chiusa nel lutto, nel silenzio, nel terrore. Povera Bologna! Nè grassa più, nè gaia. Le trecento spie che van per la maggiore, eternamente in vedetta al *Medica*, al caffè San Pietro, al Bar Centrale, intente ad ascoltare ogni parola, a vigilare ogni gesto, una cittadina schiava che sgaiattola sotto i portici, ne le stradine tortuose, si nasconde, trema. Addio maggiolate sul colle de l'Osservanza, scappate d'amore lungo le vallette de l'Aposa, odoranti di viole e di giacinti.

Povera Bologna! Par tornata al tempo tetro delle lotte feroci fra gli Asinelli e i Garisendi, fra gli Albertazzi e i Bentivogli, e par veramente che le sue cento torri siano di bel nuovo sentinelle d'oppressioni e crudeltà.

In quanti giornoletti bolognesi profuse, allora, maturandosi, i tesori del suo ingegno umoristico, Ratalanga?

Come si fa a ricordarli tutti?... Pullulavano. *Ei, ch' al scusa, Bologna ride, E' permesso...* e chi più ne ricorda aggiunga. Tutti scintillanti di brio, di vivacità. Tutti d'opposizione, naturalmente. Opposizione o vagamente cavallottiana, o decisamente socialista, ma opposizione. Poi che l'ingegno giovane s'esercita nella critica, nell' assalto. E chi uccide l'opposizione, uccide l'ingegno.

Podrecca e Galantara fondarono poi l'*Asino*, che doveva per



Ecco perchè difendono con tanta rabbia la religione.

(Disegno di Ratalanga.)

vent' anni essere il grande settimanale umoristico socialista. Cresciuti a Bologna — dove non esistevano veramente che due grandi partiti : clerico-conservatori e socialisti — nelle lotte contro i preti e contro il cardinal Svampa portaron adulti dinanzi a un più vasto pubblico, da una tribuna più degna, il loro anticlericalismo che servi non foss' altro a svecchiare tante cose, a smantellare tanti pregiudizi.

Poi... Podrecca è morto nel Sud-America, fascista. Friulano,

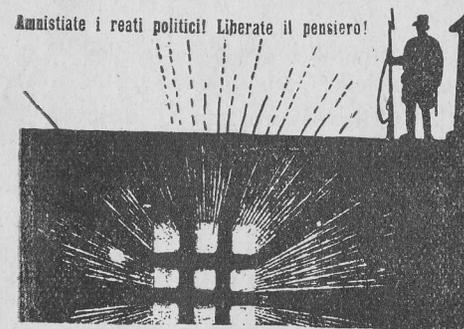
odiatore d'austriaci, fu travolto dall' entusiasmo interventista del 1915, mando' i suoi figli i suoi nipoti alla guerra, fu visto aggirarsi in giubbone di velluto e stivali alla cacciatora fra le pozzanghere del Carso a incuorar fanti e, finita la guerra, bestemmio' contro i rinunciatari, fece la spola tra Fiume e la redazione di *Il Popolo d'Italia*, s'incanaglio'.

Ratalanga non ha mutato bandiera. Nella morte di tutto, vecchio, con obblighi di famiglia, s'è rannicchiato, triste.

Illustra libri per bambini e vive vigilato, sorvegliato, la vita che vivono oggi tutti in Italia. Fosco tramonto e malinconico. Peccato! Poi che Ratalanga è stato veramente un grande artista; osservatore, psicologo finissimo, aveva un segno espressivo e sintetico robustissimo; non aveva nulla da invidiare nè a Caran d'Ache, nè a Forain, nè a Rops, nè a Steinlen.

E ha avuto, in Italia, un figlio degnissimo : *Renzo Sacchetti*. Il segno di Renzo Sacchetti deriva direttamente dal segno di Galantara, ne è lo sviluppo aristocratico, il raffinamento.

Al nome di Ratalanga vien fatto d'accoppiare, quasi istintivamente il nome di *Scalarini*, il vignettista de *l'Avanti!*

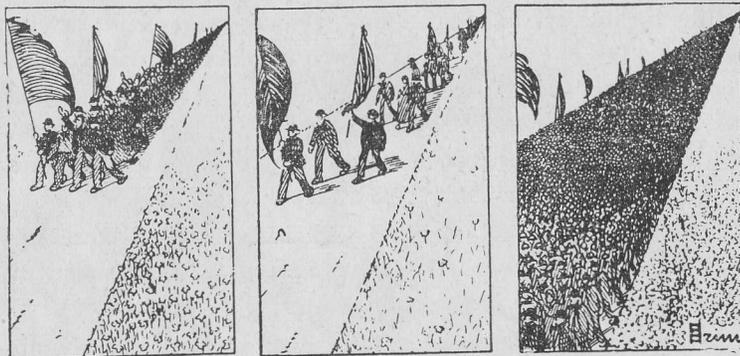


(Vignetta di Scalarini, dall' « Avanti! »)

Per essere franchi, diremo subito che tra Ratalanga e Scalarini, c'è un abisso. O, per dir meglio, una differenza essenziale. Ratalanga era un pittore e un disegnatore che aveva messo

i suoi meravigliosi mezzi artistici a servizio d'una idea; Scalarini un socialista, un rivoluzionario che, pur sapendo pochissimo di disegno e d'arte, si giovava di qualche linea sintetica, spesso tirata giù alla meglio con la riga, per rappresentare graficamente una satira feroce. Mentre la forza di Ratalanga era nel segno, la forza di Scalarini era nel *trovato*, nella *boutade*.

Una vignetta di Scalarini, tornata d'attualità.



Ieri.

Oggi.

Domani.

(Da un almanacco dell' *Avanti!*)

Quella forza si disfa oggi negli orrori del *confino*. E passiamo a Zille, il Ratalanga della Germania socialista.

Heinrich Zille, figlio di proletari, cresciuto tra gli stenti, operaio egli stesso prima di diventare disegnatore e artista, ha combattuto con la matita tutte le lotte della socialdemocrazia tedesca. E' un veterano, un superstite della falange sacra degli epigoni : Liebknecht, Bebel, Kautsky, Singer.

Settantenne, ormai gode di una popolarità a Berlino che è forse inferiore soltanto a quella di Hindenburg. Comincio' nei *Simplicissimus* e nei *Lüstige Blätter*, dette poi l'opera sua a quotidiani e periodici, pubblico' albums... E', oggi ancora, vegeto e robusto, uno dei più fecondi artisti tedeschi. Zille ha il segno più sciolto, più elegante di Ratalanga. È, nato fra

proletari, ha compreso come nessuno forse, e la terribilità e al tempo stesso certe comiche gaiezze della famiglia operaia. Sente e disegna i bambini, nelle loro più buffe espressioni,



Autocaricatura di Zille.



(Alcuni « tipi » della famiglia proletaria, di Zille.)

come nessun altro artista ch' io mi conosca. Eccezion fatta di un grande pittore belga : *Léon Frédéric*, figlio di campagnuoli valloni e pittore di contadini della Vallonia, della Fiandra,

della Campine, vero erede dei Breughel, dei Van Eyck, degli Holbein. Il suo polittico: « Le età del contadino » di cui diam qui due particolari, è senza dubbio uno dei grandi capolavori



Léon Frédéric: Le età del contadino.



Léon Frédéric: Le età del contadino

della pittura realista contemporanea. E della pittura di tutti i tempi.

E assurgendo con Frédéric dai piccoli, dagli operai del disegno quotidiano ai grandissimi, ai massimi artefici torniamo a concludere la parabola con *Costantino Meunier*, il poeta e il trageda del più duro lavoro, della miniera. Belga anch' esso

come Frédéric, d'umile origine anche esso, passo' quasi tutta la sua esistenza nel bacino di Charleroi, a studiare e a comprendere la vita dei pozzi e fermo' gli uomini neri che strappano la ricchezza alle viscere della terra e alle tenebre, onde farne sole per gli altri, in un bronzo che è classico da quanto i bronzi de l'antichità e del Rinascimento.



C. Meunier:
Un istante di riposo.

Nessuno ha detto come lui la fatica, il riposo, lo sforzo, la nobiltà austera de l'operaio. E il suo dolore, e la sua morte. Non riproduciamo qui *Grisou* perchè ormai troppo noto. Nessun poema del sacrificio semplice, dell' eroismo operaio fu più altamente cantato. Lo scoppio di griso è avvenuto, hanno portato fuori i cadaveri... Uno, figlio della nuda terra, frugatore della terra è deposto sulla terra. Membra sfatte dalla fiamma e dalla morte, è veramente Cristo deposto dalla croce. E sua madre lo guarda. Lo guarda soltanto. Nessun gesto teatrale, nessuna posa di disperazione. E' ritto a fianco al cadavere, e lo guarda. La testa è china verso il volto del figlio. E in quello sguardo è tutta la maternità, è tutto l'amore e tutto il dolore umano. E si sente che è ritto, perchè è fusa nel bronzo, che il bronzo la tiene; altrimenti cadrebbe di schianto, fulminata.

Non vogliam chiudere questa nostra purtroppo breve rassegna

senza ricordare alla gratitudine dei lavoratori italiani una donna. Qualcuno forse avrà visto i suoi disegni e il suo nome in una rivista diretta da Enrico Barbusse.

Parliamo di Kaethe Kollwitz. E' una donna che ha fatto contro la guerra certamente più della società delle nazioni. Le sue acqueforti degli orrori della carneficina hanno superato in bellezza tragica tutto quel che nel genere è stato fatto nel dopoguerra. Quando la morte toglierà di mano a Zille quella



Kaethe Kollwitz Illustrazione a « I Tessitori »
di Hauptmann, Atto II.

matita che ai nostri disegnatori è stata strappata dagli aguzzini della tirannia, egli potrà lasciarla in buone mani : in quelle di Kaethe Kollwitz.

E adesso concludo accontentando Cecconi. Il quale mentre m'incaricava di scrivere per il suo *Almanacco de l'esule* alcuni pensieri su « Il lavoro e la miseria ne l'arte » mi aveva anche

imposto : e metta disegni suoi e parli ai lettori di *Vivarini*; si presenti.

Affar di nulla! Intanto è chiaro che non mi chiamo Renzo Vivarini, che non posso dire i miei anni, nè i miei connotati. I Vivarini erano pittori veneziani — una famiglia, come i Bellini — del quattrocento. Io discendo in linea direttissima da loro, precisamente come Mussolini discende dagli Asinelli. Ma siccome io posso tornare in Italia, o ci vivo, o insomma mi trovo nella necessità di non raccontare i fatti miei a nessuno, così' la mia biografia è bell' e terminata.

Posso però' aggiungere, per i posteri, qualche particolare interessante intorno alla mia indole, al mio carattere, alla mia giovinezza, ai miei primi studi. Intanto : perchè son diventato pittore? Perchè *proprio* pittore? Per emulazione.

Sui banchi di scuola, vicino a me, c'era un ragazzo che si chiamava Vaccari — il nome non lo ricordo più. A undici o dodici anni disegnava meravigliosamente : cavalli, somari, cani, ritratti dei compagni. Io mi ficcai in testa di superarlo. Faticai, faticai, faticai... Lui è diventato impiegato al catasto, io pittore. Ma, forse, disegna ancora meglio lui. Son poi diventato disegnatore umoristico, perchè mio padre era persuasissimo ch' io fossi un umorista. La fama, in famiglia, nacque da questo episodio. Un giorno, avevo forse dieci anni, ero seduto a caffè vicino al genitore e di fronte a due signori, uno dei quali aveva il cranio calvo completamente e lucentissimo mentre l'altro aveva una barba nera enorme e selvosa, una barba da brigante calabrese, da orco delle favole. Non so come e per qual ragione mio padre ch' era credente, proprio mentre io osservavo i due dirimpettai, lascio' cadere una delle sue solite frasi sull' onnipotenza e la bontà divina, ma ricordo che interruppi, quasi stizzito, non essere Iddio nè buono, nè onnipotente e che quando papà, stralunando gli occhi tuonava un «perchè?» minaccioso, aggiunsi in fretta : perchè se fosse buono e onni-

potente metterebbe la barba del signore di destra sul cranio del signore di sinistra.

Da allora, dovetti far l'umorista per forza, perchè bisogna sempre, nella vita, adattarci un pochino ad essere quel che gli altri ci credono.

Carattere? Non vado d'accordo con nessuno.

La mia arte? Un giudizio? Io lo domanderei a voi.

Se fossi futurista, *fauviste*, cubista farei presto. Scriverei così: Fidia fu il più grande artista del secolo di Pericle, Michelangelo il più grande artista del secolo di Leone X, ma in fondo erano fessi; la grande arte scoppia, si rivela, si concreta in un nome: Renzo Vivarini. Renzo Vivarini è l'artista dell'umanità superumana, il pittore della quarta dimensione ecc. ecc. ecc. Ma io non sono nè futurista, nè *fauviste*, nè cubista. Sono un buon operaio, onesto, della matita, della penna, del pennello. Forse per questo voglio bene al proletariato, forse per questo sono socialista. Sto ancora con un piede nel tanto deprecato impressionismo e, se ho alzato l'altro verso l'espressionismo, si è perchè l'una cosa completa l'altra.

E, parlando ad emigrati italiani, quasi tutti operai, artieri, gente della vanga, della cazzuola, del piccone, posso dir loro, in fatto d'arte, una cosa che essi soli posson capire. I *modernisti* in arte si battezzan *rivoluzionari*. Diffidatene. Vi ho già detto perchè son borghesi. La loro rivoluzione è *rivoluzione fascista*. Infatti in Italia è stata inaugurata da Marinetti.

Mario Mariani ha scritto: Il futurismo è l'esaltazione dell'ignoranza, il fascismo è futurismo politico. Ma una viltà degli artisti moderni gli operai sono in grado di giudicare più dei critici, più dei professori d'estetica, più dei borghesi. Gli artisti moderni si son messi ad arzigogolare filosofemi geometrici per terrore della macchina fotografica. « Noi dipingiamo l'anima » han detto, perchè il corpo, l'aspetto esterno, la somiglianza son faccende che qualunque fotografo puo' ottenere meglio di noi!

Viltà di fronte alla macchina che nessun operaio ha provato. Dite a un calzolaio che un calzaturificio puo' fare una scarpa meglio della sua *fatta a mano*, e scoppierà dal ridere, dite a una merlettaia di Fiandra che c'è una macchina che fa il merletto meglio di lei, meglio del suo tombolo a cento birilli e vi darà d'idioti; con ragione. Dite a un cartaiio che le macine e i cilindri delle cartiere tiran fuori una carta migliore della sua carta *a mano* e vi risponderà, a buon diritto, che non capite niente. E così via, così via. La macchina fa più presto, non meglio. E io quando dipingo o disegno un ritratto pretendo di fare della *fotografia fatta a mano*. E lascio ai futuristi la paura della concorrenza della *Kodak*.

Renzo VIVARINI.

ALBORI DEL « NUOVO ROMANO IMPERO »



(Disegno di VIVARINI.)

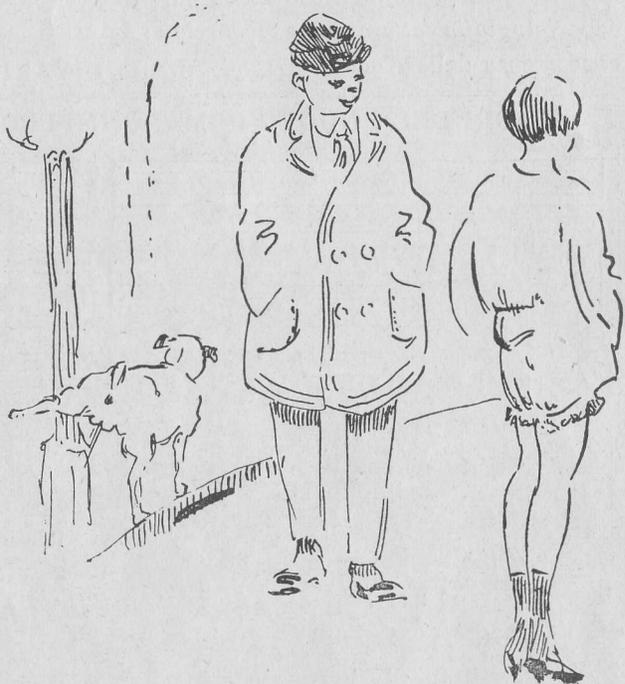
— Chè?! Hai mangiato un' intera salacca a colazione?...

— Sei matto? Una mezza ora e l'altra metà a cena!

LA NUOVA MORALE DEL REGIME

« A Fiume i capi fascisti e gli istruttori delle balille le ubriacavano di cocaina, trascinandole tutta la notte ad orgie sconce negli alberghi della città. »

(DAI GIORNALI.)



(Disegno di VIVARINI.)

IL BALILLO : Cosa ti hanno fatto?

LA BALILLA : Mi hanno allargato le vie della più grande Italia !

PROUDHON

La Religione



PROUDHON (Pietro-Giuseppe) appartiene al periodo di transizione, dal vago utopismo umanitario o ribelle al coordinamento scientifico delle ideologie proletarie. Le sue famose concezioni — sulla proprietà, la solidarietà, il mutualismo ecc. — risentono quindi, dal punto di vista teorico e pratico, della immaturità politica del suo tempo.

Fu scrittore vigoroso, spirito potente e fascinatore.

Nato nel 1809 a Besançon, morì nel 1865.

PROUDHON

In tutte le società progredienti, la religione perde terreno in proporzione delle conquiste scientifiche. Per trovare una religione permanente, bisogna cercarla dove l'ignoranza politica è stazionaria, dove le leggi e i costumi non subiscono miglioramenti e cambiamenti di sorta, come in China, fra i Calmucchi e i selvaggi. La filosofia greca aveva ucciso il politeismo prima che l'Evangelo facesse la sua comparsa; in altri termini, che, alla venuta di Cristo, per tutti quelli i quali pensavano e ragionavano, il politeismo era già morto. Che importa che la canaglia e gli schiavi vi credessero ancora? Fra noi non vogliamo più nè canaglia nè proletari.

Questo gran soffio d'incredulità, da gran tempo si è elevato nell'Europa cristiana. In pieno medio evo, l'imperatore Federico veniva accusato da Gregorio IX d'aver scritto il libro dei tre « Imperatori ». Probabilmente questo lavoro non esistette mai che nell'immaginazione sbigottita dei preti; ma l'idea di un tal libro prova che un lievito di empietà fermentava già sino dall'albeggiare del secolo XIII.

Verso la stessa epoca comparve l'eresia degli Albigesi. L'idea di riformare e di semplificare il culto era un sintomo non equivoco del nascente spirito filosofico, e l'istinto fine degli inquisitori e dei papi non s'inganno'. Vennero in seguito, i tentativi di Giovanni Huss e di Gerolamo da Praga. Ecco infine Lutero, ed una larga breccia è fatta alla religione, nelle parti più ferventi della cristianità. Le contrade che conservarono la comunione di Roma furono precisamente quelle ove la

La religione è l'oppio dei popoli.

LENIN.

corruzione dei costumi era più inoltrata, in Francia, Italia e Spagna.

Chiunque può oggi constatare come a misura che le abitudini d'ordine, di sobrietà e d'economia si afforzano, il cristianesimo si estingue senza scampo.

E il fatto più singolare si è che la fede, indipendente dalla scienza, non lo è meno dalla morale.

Da allora in poi, la religione non ha fatto che deperire, e i motivi d'incredulità sono diventati sempre più gravi. Lo scetticismo di Voltaire è di gran lunga più ragionevole e riflessivo di quello di Rabelais, ma meno profondo di quello di Rousseau.

E cos'è il dubbio di quest'ultimo appello alla negazione di Straus basantesi su una dialettica spaventevole d'erudizione? Se questo progresso entra nei fini della Provvidenza, bisogna ben confessare che la Provvidenza ha condannato il Cristianesimo.

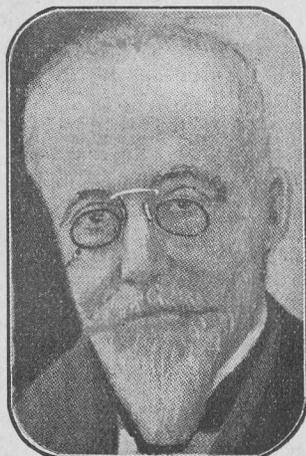
Nell'individuo l'incredulità si sviluppa nella stessa guisa che nelle nazioni.

Dapprima fanatico d'empietà come La Barre, poscia libertino e sofista, motteggiatore e superficiale ed infine serio e grave l'uomo finisce collo studiare la religione non per scoprirvi il lato ridicolo o i delitti di cui si rese colpevole ma per spiegare il significato intimo e le cause che le diedero la vita. E' allora che l'incredulo si dà ad amare la religione come un ricordo d'infanzia, una poesia, un emblema, e per poco che egli creda di far piacere agli altri, andrà alla processione ed alla benedizione alla stessa guisa che Cesare e Cicerone prendevano gli auguri.

Spiegata la sfinge, l'uomo cessa di odiarla ed in pari tempo di temerla.

PROUDHON.

UN LUTTO PER L'ANTIFASCISMO



... è stata la morte del celebre storico Alphonse AULARD, spentosi serenamente lo scorso anno. Egli aveva contribuito validamente, con l'autorità del suo nome e la nobiltà della sua opera, alla difesa della causa degli esuli italiani in Francia.

Aulard — che era pure conoscitore profondo dell'Italia: autore fra l'altro di uno studio su la filosofia e la poesia di Giacomo Leopardi — tenne cattedra di Rivoluzione Francese alla Sorbona, lasciando opere insigni, quali « Il Culto della Ragione », « Il Culto dell'Essenza e dell'Essere Supremo », « Studi sulla Rivoluzione », « Gli oratori della Rivoluzione ».

Egli stesso, era generoso figlio spirituale ed assertore illuminato dei principî della Grande Rivoluzione.

NOTERELLE DI STORIA

La Fine dei Tiranni



NERONE (37 - 68 d. C.) fu fatto imperatore a 17 anni, alla morte di Claudio, mercè gli intrighi di sua madre Agrippina. Vanitoso, ipocrita, egoista, ebbe delle pretensioni artistiche. Fece avvelenare Britannico ed assassinare sua madre.

Ripudio' sua moglie Ottavia che fece di poi trucidare per sposare Poppea, che fu a sua volta uccisa con un calcio nel ventre pregno. Si abbandonò in seguito ad ogni sorta di deboscie e di persecuzioni in cui lasciarono la vita tanti innocenti. Ma i suoi finirono per stancarsi della sua tirannia. I pretoriani lo abbandonarono ed

il Senato lo condanno' a morte. Rifugiatosi in casa amica, vi si dette la morte dopo una nottata di irresoluzioni e di terrore.

DOMIZIANO (51 - 96), due volte escluso da suo padre Vespasiano e da suo fratello Tito da ogni partecipazione al governo della cosa pubblica a causa del suo temperamento licenzioso e sanguinario, fu nominato imperatore alla morte di Tito. Esercizio' una tirannia personale in tutta la estensione del termine umiliando, terrorizzando e spogliando il Senato di ogni suo potere.

Bandi' e fece condannare un gran numero di illustri cittadini romani, dette alla delazione il massimo impulso, ma finalmente, dopo vari complotti non riusciti, fu assassinato da tre ufficiali della sua corte che voleva condannati a morte.

(Vedi pagine 54 e 154.)



Per quanto siano dolci le nostre amicizie, le nostre speranze, le nostre affezioni, la cosa più dolce è sempre la vendetta contro un tiranno.

T. MOORE.

Un comandamento del Duce:

« DOBBIAMO ESSERE 60 MILIONI »



(Disegno di VIVARINI.)

- Col mio almeno posso andar tranquilla: si tira indietro.
- Brava. Dillo in piazza, e lo fai mandare al confino.

OBSERVER.

La Stampa Proletaria in Italia

Un indice storico aggiunto alla traduzione francese di Laura Lafargue del *Manifesto* di Marx ed Engels rileva giustamente che esso fu nella teoria ciò che L' « Associazione Internazionale dei lavoratori » fu nell' azione. Il Manifesto gettò le fondamenta del socialismo scientifico, sulle quali si eresse l'edificio della I Internazionale. Le diverse correnti del socialismo, dell' anarchismo e del mazziniano, oggi così distinte e contrastanti, ebbero tuttavia questi ceppi comuni: documento programmatico (fine del 1847) ed esperimento organizzativo (1864-1873).

LE ORIGINI.

Anche in Italia, quindi, gli « Internazionalisti » si trovarono inizialmente raccolti nel medesimo organismo, lavorando in comune in ogni sua manifestazione. Ma, sino al 1870 e anche negli anni seguenti, nulla ancora di regolare: direttive vaghe, mezzi di realizzazione sempre problematici, dovuti a pochi gruppi di élite o a sforzi personali, e non a solide basi di masse, ostacoli legali enormi — sequestri condanne — quindi mancanza di ogni coordinazione, attività frammentaria. Impossibile quindi « catalogare » ordinatamente e politicamente la stampa proletaria italiana dalle origini sino all' ultimo decennio del secolo scorso. Oggi, sarebbe facile, per ogni movimento politico, tracciare un quadro sinottico, che permetta di cogliere in un colpo d'occhio le diverse parti del suo insieme: centro internazionale, sezioni nazionali, ramificazioni locali. Ma in quel periodo di incubazione, movimenti e partiti non sono ancora ben definiti; si tratta piuttosto di tendenze, che assumeranno poi via via, col maturarsi del processo di chiarificazione politica, direttive e finalità precise. E naturalmente i giornali del tempo riflettono tale situazione. Anche fra gli uomini maggiormente rappresentativi ve ne furono che non giunsero a definirsi. Come e dove classificare, per esempio, Amilcare Cipriani? Egli fu patriota e internazionalista, massone e socialista, repubblicano e comunardo. La sua esistenza garibaldina, ha scritto Luigi Campolongo, fu « una vita di avventure eroiche ». Non si poteva meglio biografarlo. Fu il rivoluzionario della sua epoca.

Andrea Costa, pure massone, repubblicano nella prima giovinezza, socialista-anarchico poi, finì socialista legalitario e vice presidente della Camera.

Antonio Maffi, del Partito Operaio, eletto deputato nel 1882, aderì al Gruppo Repubblicano, e militò contemporaneamente fra i mazziniani (Consolato Operaio-Patto di Fratellanza) e i socialisti (Partito dei lavoratori italiani).

Oswaldo Gnocchi Viani, già patriota mazziniano, poi internazionalista e infine socialista sindacalista legalitario.

Achille Bizzoni, vecchio radicale garibaldino, fondatore del quotidiano *Il Gazzettino Rosa* (il precursore del *Secolo*: vecchio stile: onestà!), che pubblica un' appassionata risposta polemica di Bakunin a Mazzini, in difesa della Comune di Parigi (14 agosto 1871).

E via via. Tutti poi, che fecer corona al grande trinomio Marx-Mazzini-Bakunin, furono per tutta la loro vita o almeno per un certo periodo, massoni.

Incoerenti? No, chè, anzitutto, il significato convenzionale dei termini politici si è profondamente cambiato, come si è cambiata la missione storica delle istituzioni del tempo e dei partiti. E, inoltre, ciò che più importa rilevare si è che quegli uomini, che sono i nostri padri spirituali e di cui son pieni i ricordi nostri d'infanzia, furono i prodotti del periodo di transizione che abbiamo accennato.

Ora, a queste difficoltà obiettive per la ricostruzione del... catalogo politico delle prime manifestazioni del giornalismo proletario in Italia bisogna poi aggiungere le difficoltà materiali che oggi si presentano a chi voglia, in esilio, raccogliere dati e appunti necessari mancando, non che di un archivio, degli stessi elementi essenziali di consultazione. Bisogna affidarsi alle conoscenze personali, ai pochi « cimeli » di cui si dispone, ai ricordi propri e degli amici. E collegare insieme alla meglio...

—o—

Abbiamo già detto che i primi passi, stentatamente compiuti, furono opera di iniziative individuali. « Il giornale esce quando puo' »...

La Stampa anarchica, o a tendenza anarchica, nasce nel Meridionale, ad iniziativa dei più illustri e autorevoli precursori. *La Campana* è forse il primo periodico che sorge, a Napoli, nel 1872; vi scrivono Cafiero, Covelli, Palladino, Errico Malatesta, Gambuzzi. E' diretta da Tucci. Ha due anni di vita, ma risorgerà, più tardi, a Macerata.

Anche la Sicilia è in fermento. Malon, Sceusa e Converti lanciano nel '73 il *Povero*, che ha avuto per predecessore lo *Scarafaggio*.

Un altro vivo e vasto focolare di propaganda rivoluzionaria fu la Toscana con *I Ciompi*, di Prato, scritto dagli anarchici Pezzi, Natta, Vasai, Conforti, Grassi. Il Braga darà poi una nuova serie del *Fascio Operaio* che, come vedremo, era stato il primo organo milanese a tendenze socialiste. E nell' '82-'83 si pubblicherà a Firenze la *Lanterna* dei sopra ricordati Pezzi e Natta insieme con Scarlatti e Bertacchi. E a Lucca il *Fulmine*... che ha la durata del medesimo. Non è possibile ricordarli tutti. Vi furon giornali che ebber vita alcuni numeri, altri che scomparvero dopo la prima apparizione: sequestri, imprigionamento del gerente, difficoltà finanziarie. Per chiudere il periodo delle origini, ci limiteremo a menzionare la *Gazzetta Operaia*, di Torino, che si affermò nel 1888 con gli scritti di Errico Malatesta (« Fra Contadini ») e del Most (« La Peste Religiosa »).

La Stampa socialista. Numerosi i foglietti locali che precedono la costituzione del Partito Operaio. Ma il nostro punto di partenza sarà il primo organo del Partito Operaio, *Il Fascio* — nome glorioso, insozzato oggi dai masnadieri che se ne sono indebitamente appropriati. Nasce a Milano nel 1883 e interrompe le pubblicazioni l'anno successivo, per riprenderle quasi immediatamente, e venir poi nuovamente soppresso — insieme con lo scioglimento del Partito Operaio — nel giugno dell' '86. Ma ancora, nell' ottobre dello stesso anno, il *Fascio Operaio* risorge e, cambiando aria, puo' resistere ad Alessandria sino al 1891, anno in cui morirà ancora una volta e... non ancora definitivamente. Chè, come abbiamo detto sopra, per iniziativa di Giulio Braga e con tendenze socialista-anarchiche, un nuovo *Fascio* rivivrà a Prato nel 1892.

Rendiamo l'omaggio del ricordo ai padri della stampa proletaria italiana: a Costantino Lazzari, anima del giornale — tipografo, spedite, impaginate, redattore... — a Paolino Valera (« Walter ») già redattore del *Secolo*, a Oswaldo Gnocchi Viani, ad Ettore Molinari, agli operai che si raggrupparono intorno al loro foglio di battaglia, il guantaio Croce, i due Casati, il tipografo Augusto, il disegnatore Kerbs.

Per ordine di tempo, il primato nella stampa socialista spetta però alla *Plebe*. Interpreto' essa le aspirazioni proletarie dell'epoca e fu, giornalisticamente, un centro di eletti. Sorta a Pavia, essa fu costantemente diretta dal vecchio internazionalista Enrico Bignami il quale la trasporto' poi a Milano, ove inizio' al giornalismo un giovane, fresco degli studi di sociologia e di criminalologia — aveva appena superato la tesi di laurea in legge — pubblicando in appendice un suo saggio su « Il Delitto e la Questione Sociale » (1882). Quel giovane si chiamava Filippo Turati.

Dalla Lombardia alle altre regioni italiane, il risveglio è generale.

In Romagna gli agitatori più noti sono Andrea Costa, Alceste Fagioli, Claudio e Tanino Zirardini, G. Piselli. Il primo, dalla sua Imola, lancia nel 1882, *l'Avanti!* (il giornale morì quasi subito, ma il titolo fu ripreso più tardi e divenne la bandiera del Partito Socialista Italiano) e il *Moto*.

Quasi contemporaneamente abbiamo *l'Alfabeto* a Rimini e, pochi anni dopo, a Forlì, la *Rivendicazione*, socialista, e il *Collettivista*, repubblicano-collettivista.

Tanino Zirardini è infaticabile. Fondò a Ravenna il *Sole dell'Avvenire*, che vive due anni, e lo ripubblica dall' '88 al '90 a Mirandola.

I fogli socialisti si moltiplicano. E divengono, soprattutto, organi di propaganda elettorale. Donde le prime polemiche con la stampa anarchica sulla partecipazione alle elezioni.

Nel Mantovano, ad eccezione della *Favilla* (Suzzarra-Verdi, Castello, Nobis, Siliprandi, Sartori, Luigi Molinari) che ebbe vita ventennale, gli altri giornali trovano la loro ragion d'essere nel sostegno a can-

didature locali (Panizza, Moneta, Ferri). Tali il *Pellagroso*, la *Libera Parola* ed altri.

Nella vicina Cremona, idem. *L'Eco del Popolo* per le candidature dal Bissolati, Soldi, Garibotti.

A Reggio Emilia, dopo lo *Scamicciato* e *Reggio Nuova*, ...l'*Elettore*. E' nel 1886 che sorge la *Giustizia* « difesa degli sfruttati », fondata dal giovane dott. Camillo Prampolini a Reggio Emilia.

Nel Veneto, *Le Boie* del Gottardi per il Polesine, lo *Spartaco* a Verona, e la serie dei *Barabao*, seguiti dal *Pantalon*, di Monticelli.

E citiamo ancora l'*Operaio*, il *Lavoratore Comasco*, il *Combattiamo!* ligure, la *Falce* di Frosinone, la *Martinella* di Colle Val d'Elsa, ecc. ecc.

Stampa tecnica e di cultura. Dell' Ottanta, la *Rivista Internazionale del Socialismo* che ebbe vita breve ma fu, nel 1887, ripresa e continuata dalla *Rivista Italiana del Socialismo* e quattr'anni dopo, nel Gennaio 1891, dalla *Critica Sociale*, di Filippo Turati e Anna Kuliscioff.

Un' altra rassegna di cultura e di studi sociali, anarchica questa, fu la *Questione Sociale* di Malatesta, che ebbe a Bologna breve vita (1883-1884) e risorse a Firenze (1888-1890).

E non dimentichiamo la stampa tecnica. Il primo giornale « cooperativo » con programma ispirato a quello dei prodi pionieri di Rochdale, fu *Lo Sperimentale*, fondato da Giovanni Rossi di Brescia. Esso non resiste a lungo, ma nel 1887 è rimpiazzato dalla *Cooperazione Italiana*, che diverrà l'organo della Lega Nazionale delle Cooperative. E, per quasi quarant'anni, questa rivista sarà la palestra di Antonio Maffi, Vergnagnini, Nullo Baldini, Massimo Samoggia, Olindo Gorni, Arturo Bellelli.

Infine, un tipo ben riuscito di giornale di cultura sociale fu il *Socialismo Popolare*, illustrato, del Monticelli.

IL PROCESSO DI CHIARIFICAZIONE.

Tale il primo ventennio di stampa proletaria (1870-1890).

Intorno al '90 il processo di chiarificazione è maturo. Il Partito Operaio, abbiám detto, duro' dall' '82 all' '86, per dar luogo, quattr'anni dopo, al Partito dei Lavoratori Italiani.

E ogni movimento è in crisi di autodefinizione.

Nei primi giorni del 1891 si costituisce a Capolago (Svizzera) la « Federazione Italiana del Partito Socialista Anarchico Rivoluzionario », in occasione del famoso congresso (presieduto da Amilcare Cipriani ed Errico Malatesta) che si diede per programma la lotta contro la partecipazione alle elezioni, la propaganda fra operai, contadini e soldati, l'organizzazione dei disoccupati.

A Capolago i « legalitari » non erano intervenuti. Questi dovevano invece, conseguentemente al deliberato del Congresso Internazionale Socialista di Bruxelles, (tenutosi pure nel '91, e al quale avevano partecipato, per il Partito Italiano, il gauntaio Croce e Filippo Turati) con-

vocare a congresso nazionale i delegati delle sezioni del Partito dei lavoratori. Il Congresso si svolse infatti a Genova (agosto 1892) ed esso dichiarò costituito il « Partito Socialista Italiano » col programma sociale, elettoralistico e sindacale che restò invariato e figurò nella tessera del partito sino al Congresso di Bologna del 1919, nel quale vennero adottate le formule più radicali della espropriazione violenta, della dittatura del proletariato, ecc.

Dal 1891-92, ogni partito che si richiama alla classe proletaria batte dunque la sua strada. Si hanno così:

il movimento libertario con le diverse note tendenze, individualista, federalista con o senza centro direttivo; e il movimento sindacalista rivoluzionario;

il partito socialista, nel cui seno si contrastano riformisti e rivoluzionari, i quali restano tuttavia uniti — salvo, periodicamente, qualche esclusione individuale o di gruppi (collaborazionisti, massoni: Bissolati, Bonomi, Cabrini, Podrecca, Soglia, Raimondo, ecc., espulsi in seguito ai deliberati dei Congressi di Reggio e di Ancona — sino al Congresso di Livorno e conseguente scissione e costituzione del Partito Comunista (gennaio 1921). Due anni dopo il Partito socialista doveva nuovamente scindersi con la esclusione dei riformisti che costituirono il Partito socialista unitario;

i repubblicani, che si costituiranno pure in partito elettoralistico, dal quale sono esclusi i gruppi « mazziniani », che restano intransigenti e astensionisti.

Ognuno di questi partiti o movimenti ha la sua stampa, che — salvo le interruzioni dovute alla reazione del '94, del '98 ed alcune altre parentesi... giudiziarie: sequestri o, durante la guerre, censura — vive e si sviluppa sino a questi ultimi anni di tirannia fascista.

DAL 1892 AL 1926.

STAMPA ANARCHICA.

Il movimento anarchico non ha però una stampa regolare quotidiana. I suoi maggiori giornalisti danno vita, preferibilmente, a periodici che si ispirano alle loro particolari tendenze. Ricordiamo, fra gli scrittori e giornalisti anarchici Pietro Gori (interessanti le sue lezioni di criminalogia, le difese, alcune poesie e vari scritti disseminati in infiniti periodici italiani ed esteri); Errico Malatesta, la cui notorietà ci dispensa da ogni cenno illustrativo; Luigi Galleani, anch'egli della vecchia guardia; Luigi Fabbri, pure ben noto; Gigi Damiani, giornalista e scrittore di drammi e bozzetti sociali molto apprezzati; Carlo Frigerio, Virgilio Mazzoni, Carlo Molaschi, Roberto D'Angio', Raffaele Schiavina, Paolo Schicchi, Renato Suglich. Fra i giovani, il dott. Berneri, giornalista e scrittore.

Ben più difficile riesce la citazione anche sommaria degli infiniti fogli anarchici pubblicatisi in quest'ultimo trentennio, specie a causa delle loro frammentarie rapide apparizioni. La sola città di Ancona, durante gli ultimi anni del secolo scorso, ne conta tutta una collezione: *Tempi*

Nuovi, l'Errore Giudiziario, la Lotta Umana, tutti del 1896, *l'Agitazione* del 1897, e poi via via *l'Agitatore, Agitiamoci, Agitatevi...*

Dobbiamo quindi limitare le citazioni a quelli che presentano un valore storico o politico particolare.

Un'altra *Agitazione* è pubblicata a Roma nel '2, mentre nello stesso anno a Milano esce il *Grido della Folla*, seguito dalla *Protesta Umana*.

Importanti rassegne di cultura furono *Il Pensiero*, fondata nel 1903 a Roma da Luigi Fabbri e da Pietro Gori e la ben nota *Università Popolare* di Milano, diretta da Luigi Molinari.

Organi di agitazione e di battaglia: la *Pietra Infernale* di Domenico Zavattero, *l'Avvenire Anarchico*, fondato a Pisa da Paolo Schicchi; *l'Avvenire Sociale* di Messina, e parecchi altri; per la propaganda antimilitarista, il *Rompete le file*, che fu diretto anche da... Maria Rygier.

Il *Libertario* di Spezia, diretto da Pasquale Binazzi — il quale, insieme con la compagna Zelmira, dirigeva pure la libreria di propaganda e di cultura « La Sociale » — risale al 1903.

In seguito, molti fogli a tendenze libertarie sono contemporaneamente organi del movimento sindacalista rivoluzionario, ma di questo ci intratterremo sommariamente fra breve. Ricordiamo qui i giornali anarchici propriamente detti. Fra questi, massimi, il *Volontà*, sorto ad Ancona l'8 giugno 1913, e diretto da E. Malatesta. Nel dopoguerra, *l'Umanità Nova*, quotidiano, fondato a Milano nel febbraio 1920, distrutto nel marzo del '21, riapparso a Roma due mesi dopo e nuovamente distrutto alla fine dell'ottobre 1922. « U. N. » ebbe una tiratura variante fra le 20 e le 50 mila copie. Gli successe il settimanale *Fede*, sempre diretto da Malatesta con l'ausilio di Gigi Damiani e Francesco Porcelli, che fu soppresso nel '26, come tutta la stampa libera.

Nello stesso periodo, il gruppo degli anarchici milanesi editava *Pagine Libertarie*; ad Imola doveva cessare le pubblicazioni il già diffuso *Risveglio*; e del pari il *Sorgiamo*, il *Libertario*, il *Rompete le file*, *l'Avvenire Anarchico...* ed altri fogli locali.

Particolare menzione merita un periodico specialmente dedicato alla propaganda antimilitarista, la *Pace* di Ezio Bartolini, fondato nell'agosto 1903. Diedero ad esso la loro collaborazione scrittori illustri anarchici e socialisti, quali Eliseo Reclus, Pietro Gori, Edmondo De Amicis, Amilcare Cipriani; Fra i rinnegati, Gustavo Hervé, Franco Giarlantini, Corrado Marchi, il deputato della pena di morte. La *Pace* ebbe vita agitatissima — continuamente sequestrata, processata, condannata —, ma resistette per oltre un decennio, sostenendo campagne memorabili (contro i reclusori militari, le compagne di disciplina, per un'organizzazione rivoluzionaria nell'esercito) sin che dovette cessare le pubblicazioni nel 1914.

STAMPA SINDACALISTA.

Il movimento sindacalista rivoluzionario sorse in Italia principalmente per la grande influenza del sindacalismo francese e del suo animatore: Sorel.

È il giornale, che ne propago' le idee, che diede al sindacalismo italiano una quadratura teorica ed ebbe un quarto d'ora di celebrità e di grande successo, fu *l'Azione Sindacalista* di Roma, sorto intorno al '900. Esso fu il centro di un notevole movimento intellettuale, che fece capo a Labriola, ad Enrico Leone e... ai fratelli Orano, ad Agostino Lanzillo.

I fogli sindacalisti che seguirono a questo rassegna ne ricalcarono tutti, più o meno, le orme e, salvo alcune eccezioni, non riuscirono a mantenere, dal punto di vista teorico, le alte tradizioni delle origini. Essi furono piuttosto gli interpreti degli interessi, delle battaglie e delle polemiche delle organizzazioni sindacaliste che fiorirono in Italia nel primo ventennio di questo secolo, specie in alcuni centri: a Parma, nel Ferrarese, nella bassa modenese, a Milano, in Toscana, nelle Puglie. Ricordiamo le diverse pubblicazioni corridoniane in Mirandola, Parma, Milano, e poi l'organo più noto che visse lungo tempo costituiti' anche un centro editoriale di propaganda e di cultura: *l'Internazionale*.

Esso sorse nel 1907 a Bologna, si trasferì a Parma nella primavera dell' '8 e, per brevissimo periodo, riuscì persino a pubblicarsi quotidianamente. Il gruppo dell'Internazionale era costituito da Filippo Corridoni, A. De Ambris, Masotti, Bonazzi, Pedrini.

Mirandola, ove ebbe un quarto d'ora di celebrità l'avventuriero Ottavio Dinale, ci diede la *Bandiera del Popolo* nel 1910 e, se pure irregolarmente, anche la provincia di Modena ebbe quasi sempre, con le sue organizzazioni e i suoi organizzatori, il suo periodico. Così, pure gli altri centri suddetti: nel Ferrarese, a Milano, in Puglia, ad esempio, imperversarono furibondi i capi schiavisti di oggi: i Rossoni, i Bianchi, gli Olivetti, i Marchi, i Meledandri, i Pasella. Fu quest'ultimo che diresse *Il Martello*, durante i noti movimenti proletari di Piombino...

Anche taluni sindacati di categoria ebbero un organo corporativo a tendenze sindacaliste: tale il Sindacato Ferrovieri, sino alla sua adesione alla Confederazione del Lavoro.

L'organo centrale del movimento sindacalista fu *Guerra di Classe* che, sorta nel dopoguerra, raggiunse una notevole tiratura e si pubblicò regolarmente sino alla sua soppressione da parte del fascismo. Direttore Armando Borghi, redattori e collaboratori Virgilia d'Andrea, Giovannetti, Modugno, Binazzi, Porcelli.

Il movimento sindacalista ebbe pure un organo di propaganda per i giovani lavoratori, *Gioventù Socialista*, il quale sino al 1907, era stato anche organo dei giovani socialisti (dove la qualifica socialista) e che restò poi ai sindacalisti in seguito alla scissione avvenuta al 3° Congresso giovanile (marzo 1907) fra socialisti e sindacalisti.

STAMPA SOCIALISTA.

La stampa socialista, col 1892, assunse direttive e contorni ben definiti. Già la *Lotta di Classe* che a quel tempo si pubblicava a Milano, rappresentava, come chiarezza e maturità politica, un grande progresso sugli altri periodici che lo avevano preceduto.

Ma il Partito aveva bisogno di una voce quotidiana, di un grande organo di battaglia. E questo, superato le difficoltà materiali e finanziarie,orse finalmente: *l'Avanti!* Data di nascita, 25 dicembre 1896. Fare la storia dell'*Avanti!* sarebbe fare la storia del proletariato italiano. Superò la reazione del '98, sostenne le lotte per la redenzione dei lavoratori, si oppose tenacemente a tutte le guerre. E si affermò nel dopoguerra come uno dei più diffusi quotidiani d'Italia. Ebbe sino a quattro edizioni — milanese, torinese, romana e bolognese — e una tiratura di centinaia di migliaia di copie. Nel 1919 le macchine della sua tipografia in via S. Damiano non giungevano a lanciare tanti fogli stampati quanti ne erano richiesti. Si trasferì poi nella nuova sede di via Settala, ove ebbe uno dei più vasti e meglio attrezzati stabilimenti: 15-20 linotypes, grandi rotative Plauen. La furia fascista si abbattè più volte contro il grande giornale proletario, che subì in pochi anni, tre devastazioni, centinaia di sequestri, parecchie sospensioni e, in fine, la soppressione.

Diamo i nomi di tutti i suoi direttori: Leonida Bissolati; Oddino Morgari; Enrico Ferri; Claudio Treves; Benito Mussolini; Comitato direzionale Serrati-Lazzari-Bacci; G. M. Serrati; ancora un comitato di tre: Nenni-Momigliano-Vernocchi. La citazione di questi nomi torna ad onore di coloro che rimasero fedeli alla bandiera del loro Partito, suona infamia per i due transfuga che l'hanno tradita.

L'Avanti! lancio', anche una grande Casa Editrice, le cui migliori pubblicazioni furono le traduzioni delle opere di Marx, Engels e Lassalle, oltre numerosa letteratura politica e sociale. Fra i periodici, *Cuore* per i ragazzi, una rassegna per le donne proletarie e la ripresa dell'*Asino* di satira politica.

Parallelamente al quotidiano del Partito, si pubblicò regolarmente, dal 1900 in poi, l'organo nazionale della Federazione giovanile socialista, che si chiamò inizialmente la *Giovane Guardia* e poi *l'Avanguardia*. Esso ebbe una grande influenza fra i giovani lavoratori, sostenne notevoli campagne, (antimilitarismo, anticlericalismo) e si schierò sempre a fianco del Partito Socialista, rafforzandone la frazione rivoluzionaria. Fra i suoi direttori ricordiamo Armando Aspettati, Arturo Vella, Italo Toscani, Giovanni Monici, Nicola Cilla, Amadeo Bordiga, Nicola Bombacci.

Rivista teorica della frazione riformista del Partito, la *Critica Sociale*. Come abbiamo detto sopra, essa fu fondata nel 1891 da Filippo Turati e da Anna Kuliscioff, e divenne ben presto il centro culturale della democrazia socialista, intorno al quale si riunirono Claudio Treves, Antonio Labriola, Leonida Bissolati, Osvaldo Gnocchi Viani, Camillo

Prampolini, Gaetano Salvemini, Achille Loria, i fratelli Mondolfo, Arturo Labriola, Alessandro Schiavi. Fra gli illustri stranieri che collaborarono alla *Critica*, Federico Engels, Paolo Lafargue, Kautski. Salvo una interruzione dovuta alla reazione crispina, la rivista si pubblicò regolarmente, sino alla sua soppressione.

E una doverosa menzione, anche, ad alcune iniziative personali che ebbero grande successo. La *Folla*, di Paolo Valera, nata a Milano nel 1901, piccola rivista settimanale illustrata, a tendenze socialiste rivoluzionarie, caratteristica per il suo stile incisivo, le vivacissime campagne personali, le inchieste sociali, le polemiche ardenti. La *Folla* editò pure una serie di volumi ed opuscoli, quasi tutti sullo stesso tono aggressivo del *pamphlet*, che ebbero una certa risonanza.

Altri periodici, ispirati generalmente ai principi del socialismo, e dedicati specialmente alla propaganda anticlericale, furono *l'Asino*, scritto da Podrecca e illustrato da Galantara (Rata Langa), popolarissimo e di grande tiratura, e *Controcorrente*, edito a Bologna nel 1912 da Ettore Cecconi, che raccolse una eletta schiera di scrittori rivoluzionari.

Ancora: *l'Unità* di Gaetano Salvemini, autorevole rassegna politica e di studi sociali; la *Polemica Socialista*, di Francesco Ciccotti; *Scintilla* (Napoli-Roma) e la rivista letteraria e politica *Fantasma*, entrambi fondati e diretti da Roberto Marvasi.

Infine, altra iniziativa personale, l'indimenticabile *Becco Giallo*, seguito dall'*Attaccabottoni*, i popolarissimi satirici settimanali diretti da Alberto Giannini.

E tacciamo senz'altro di tutti gli organi socialisti locali, per evidenti ragioni... di spazio. Essi furono centinaia e centinaia, disseminati in tutta Italia, dal Piemonte alla Sicilia.

Bisogna però menzionare la *Giustizia* la quale, sorta come abbiamo visto nel 1886 a Reggio Emilia, e pubblicatasi ininterrottamente sotto la direzione di Camillo Prampolini, divenne quotidiana e, trasportata a Milano nel 1922, divenne l'organo del Partito Socialista Unitario. Anch'essa, devastata, sequestrata numerosissime volte, sospesa e infine soppressa. Direttore Claudio Treves, redattori Zibordi, Mazzoni, Tremelloni, Rugginenti.

La tiratura della *Giustizia* superò, dopo il delitto Matteotti, le 150 mila copie.

Un altro quotidiano socialista ebbe vita alcuni anni a Trieste nel dopoguerra: il *Lavoratore* e (seconda serie) il *Lavoratore Socialista*.

E dobbiamo ancora tacere di tutti gli organi sindacali-socialisti, emanazione delle Camere del Lavoro, delle Federazioni di mestiere e di sindacati singoli...

Limiteremo la citazione all'organo centrale della Confederazione Generale del Lavoro, *Battaglie Sindacali*, che fu fondato nel 1919 da Giu-

sepe Bianchi e che supero', sotto la sua direzione, le 100 mila copie di tiratura. Dopo la morte di Bianchi, la direzione passo' a Carlo Azimonti e infine a Bruno Buozzi.

—o—

STAMPA REPUBBLICANA.

Il Partito Repubblicano — dopo le storiche pubblicazioni mazziniane delle origini e la celebre « Lega della Democrazia » di Alberto Mario — non ha avuto una stampa quotidiana continuativa, ma vari fogli locali laddove esso annoverava i suoi gruppi più numerosi e i suoi uomini più autorevoli.

Il primo organo di qualche importanza è l'*Italia del Popolo*, sorta a Milano nel 1896. Da allora, quasi regolarmente, ogni « centro » repubblicano ha pubblicato il suo periodico. Nella sola Romagna, la reazione fascista ha stroncato non meno di cinque-sei settimanali repubblicani, che erano nel tempo stesso i portavoce sindacali, cooperativi, elettorali delle loro località: il *Pensiero Romagnolo* a Forlì, la *Libertà* a Ravenna, la *Vedetta* a Lugo, il *Lamone* a Faenza, il *Popolano* a Cesena, ecc.

Altrettanto dicasi per altre città ove il Partito aveva una base nelle masse: a Treviso, la *Riscossa* diretta dall'on. Bergamo; a Trieste l'*Emancipazione*, a Grosseto *Etruria Nuova*; a Roma, ad Ancona, ecc. E, fra la stampa d'anteguerra, il *Cacciatore delle Alpi* di Cipriano Facchinetti.

Fra le rassegne, primeggiano la *Rivista Popolare* di Napoleone Colajanni, teorica e politica, e, a carattere letterario, *Umanità* di Bari, diretta da Pier Delfino Pesce.

Ma nel 1921 anche il Partito Repubblicano, che aveva già avuto un quotidiano — *La Ragione*, diretto da Ubaldo Comandini, — fondo' a Roma (15 gennaio 1921) il suo organo centrale, la *Voce Repubblicana*, diretto da Giovanni Conti e, in seguito, da Ferdinando Schiavetti. Principali redattori e collaboratori: Francesco Chiesa, Mario Bergamo, Renato Padovani. Anche questo quotidiano, che si era brillantemente affermato, fu soppresso dopo una serie di processi, sequestri, devastazioni della sede e persecuzioni di ogni genere.

A fianco della *Voce*, il Partito Repubblicano pubblicava anche una rivista, *Critica Politica*, diretta da Oliviero Zuccarini, il settimanale *l'Aba Repubblicana* per i giovani, il *Goliardo* per gli studenti, *Vigilia* e qualche altro periodico.

—o—

STAMPA COMUNISTA.

La scissione del Partito Socialista a Livorno (gennaio 1921) porto' alla costituzione del Partito Comunista. Questo ebbe per organi di stampa: a Torino l'*Ordine Nuovo*, settimanale prima, quotidiano poi; a Trieste il *Lavoratore*, quotidiano; a Roma, l'organo centrale, il *Comunista*, quotidiano.

Ad uno ad uno, durante gli anni 1921-22-23, questi giornali furono prima devastati più volte, sospesi, e poi distrutti. Il Partito comunista li rimpiazzo' allora con uno solo, quotidiano, l'*Unità*, che inizio' le sue pubblicazioni nel febbraio 1924 a Milano. Anch'esso, dopo innumerevoli sequestri, sospensioni e diffide, fu soppresso come tutta la stampa antifascista.

Pubblicazioni periodiche del Partito Comunista furono una rivista di cultura *Rassegna Comunista*, trasformatasi poi nel settimanale lo *Stato Operaio*, un giornale di propaganda per le donne *Compagna*, l'organo giovanile ed anche, breve apparizione, un giornale per ragazzi, il *Fanciullo Proletario*. Naturalmente, tutti soppressi.

La frazione di sinistra del Partito (Bordiga) pubblico' pure una rivista, *Prometeo* di Napoli; e la frazione terzinternazionalista del Partito Socialista, fusasi poi nel Partito Comunista, fondo' a Milano alcuni periodici: la rivista di cultura politica *Pagine Rosse* (Maffi-Buffoni-Riboldi), il settimanale *Più Avanti!*, organo della frazione, e *Sport e Proletariato*.

L'organo sindacale del Partito Comunista fu il *Sinacato Rosso* (Milano, 1921-26) ed organi locali una trentina, sparsi nelle diverse regioni d'Italia.

IL CIMITERO DELLA STAMPA LIBERA.

Sin qui la nostra sintetica monografia che tende a fissare chiaramente le origini della stampa proletaria in Italia, seguirne fedelmente e obiettivamente le vicende e gli sviluppi sino alla sorte comune riservata dal fascismo.

Completiamo ora questi cenni storici con alcuni elenchi nei quali comprendiamo tutte le pubblicazioni che, a nostra conoscenza, furono sopresse dal fascismo. Molte, naturalmente, non furono neppure citate nel corso della nostra esposizione, nella quale ci premeva soprattutto di fermare l'attenzione dei lettori sui giornali di una certa importanza, — che furono esponenti di partiti, tendenze, movimenti di idee, — e non sul grande numero dei fogli secondari che, al seguito di quelli, ebbero la più modesta funzione di fiancheggiarli nell'opera di propaganda, di agitazione, di proselitismo.

STAMPA ANARCHICA E SINDACALISTA.

Umanità Nova di Roma, quotidiano;
Fede di Roma, settimanale;
Pagine Libertarie, rivista di Milano;
L'Avvenire Anarchico, di Ancona, settimanale;
Germinal, di Rimini, settimanale.
Libero Accordo, settimanale di Roma.
Il Vespro Anarchico di Palermo, settimanale;
Il Risveglio, settimanale;
Sorgiamo!, settimanale;

Rompette le file!, settimanale;
Il Libertario, settimanale della Spezia;
Guerra di Classe, settimanale, di Milano;
Rassegna Sindacale, quindicinale, di Milano.
 ... ecc. ecc.

STAMPA SOCIALISTA E RIFORMISTA.

Avanti!, quotidiano di Milano;
La Giustizia, quotidiano di Milano;
La Critica Sociale, quindicinale di Milano;
Il Quarto Stato, settimanale di Milano;
l'Asino, settimanale di Milano;
Cuore, settimanale di Milano;
La Libertà, settimanale di Milano;
Gioventù Socialista, settimanale di Milano;
La Battaglia Socialista, settimanale di Milano;
La Difesa delle Lavoratrici, settimanale di Milano;
La Brianza lavoratrice, settimanale di Monza;
Il Grido del Popolo, settimanale di Torino;
L'Idea Nuova, settimanale di Alessandria;
Tortona Nuova, settimanale di Tortona;
La Scure, settimanale di Valenza;
Corriere Biellese, di Biella;
L'Aurora, settimanale di Pallanza;
La Parola Socialista, settimanale di Novara;
La Risaia, settimanale del Vercellese;
La Lotta di Classe, settimanale di Gallarate;
Il Lavoro, settimanale di Busto Arsizio;
Il Lavoratore Comasco, settimanale di Como;
La Plebe, settimanale di Pavia;
La Nuova Terra, settimanale di Mantova;
Il Proletario, settimanale di Mortara;
L'Eco del Popolo, settimanale di Cremona;
Il Secolo Nuovo, settimanale di Venezia;
Verona del Popolo, settimanale di Verona;
Il Lavoratore Socialista, quotidiano di Trieste;
La Squilla, settimanale di Bologna;
Il Domani, settimanale di Modena;
La Scintilla, settimanale di Ferrara;
La Battaglia, settimanale di Piacenza;
L'Idea, settimanale di Parma;
La Romagna Socialista, bisettimanale di Ravenna;
La Difesa, settimanale di Firenze;
La Battaglia, settimanale di Carrara;
Il Proletario, settimanale di Pesaro;
La Turbina, settimanale di Terni;

L'Umbria Proletaria, settimanale di Rieti;
Il Lazio Socialista, settimanale di Roma;
Il Nuovo Titano, settimanale socialista della Repubblica di S. Marino;
Puglia Rossa, settimanale di Bari;
Calabria Avanti!, settimanale di Catanzaro;
Campania Socialista, settimanale di Napoli;
Scintilla, settimanale di Napoli;
Abruzzo Rosso, settimanale di Aquila;
La Parola dei Lavoratori, settimanale di Cosenza;
La Battaglia Socialista settimanale di Siracusa.
 ... ecc. ecc.

STAMPA COMUNISTA.

L'Unità, quotidiano di Milano;
Il Comunista, quotidiano di Roma;
Il Lavoratore, quotidiano di Trieste;
L'Ordine Nuovo, quotidiano di Torino;
Rassegna Comunista, mensile di Napoli;
Prometeo, quindicinale di Napoli;
Compagna, quindicinale di Roma;
Il Fanciullo Proletario, quindicinale di Roma;
Lo Stato Operaio, settimanale di Roma;
Sport e Proletariato, settimanale di Milano;
Il Sindacato Rosso, settimanale di Milano;
L'Idea Comunista, settimanale di Alessandria;
Il Bolscevico, settimanale di Novara;
La Riscossa, settimanale di Cuneo;
Bandiera Rossa, settimanale di Savona;
La Brianza, settimanale di Monza;
Lotta di Classe, settimanale di Gallarate;
Lotta di Classe, settimanale di Forlì;
La Voce Comunista, settimanale di Milano;
L'Eco dei Comunisti, settimanale di Cremona;
La Comune, settimanale di Como;
La Lotta Comunista, di Vicenza;
Delo, settimanale di Trieste (in lingua slovena);
La Difesa, settimanale di Firenze;
Il Momento, settimanale di Imola;
Bandiera Rossa, settimanale di Ancona;
L'Avanguardia, settimanale di Roma;
Il Soviet, settimanale di Napoli;
 ... ecc. ecc.

STAMPA REPUBBLICANA.

La Voce Repubblicana, quotidiano di Roma;
La Critica Politica, mensile di Roma;
L'Alba Repubblicana, settimanale di Roma;

Vigilia, settimanale di Roma;
Il Goliardo, settimanale di Roma;
La Libertà, bisettimanale di Ravenna;
Il Pensiero Romagnolo, settimanale di Forlì;
La Vedetta, settimanale di Lugo;
Il Popolano, settimanale di Cesena;
Il Lamone, settimanale di Faenza;
La Riscossa, settimanale di Treviso.
L'Etruria Nuova, settimanale di Grosseto;
L'Emancipazione, settimanale di Trieste;
Umanitas, di Bari;
 ... ecc. ecc.

STAMPA CONFEDERALE.

Battaglie Sindacali, settimanale di Milano; organo centrale della Confederazione del Lavoro;
La Terra, sett. della Federazione lavoratori della Terra;
Il Metallurgico, settimanale della F.I.O.M. (Federazione italiana Operai Metallurgici);
Le Arti Tessili settimanale della F.I.O.T. (Fed. ital. operai Tessili);
Il Chimico, organo della F.I.O.C. (Fed. it. operai chimici);
Il Lavorante in Legno, organo della F.I.L.I.L. (Fed. it. lav. in legno);
Il Lavoratore del Mare, organo della F.I.L.M. (Fed. it. lav. del mare);
F. I. D. A. E., organo della Fed. ital. dipendenti aziende elettriche;
Il Lavoratore d'albergo e mensa, organo della F.I.L.A.M. (Fed. ital. lavoratori albergo e mensa);
Il Pellattiere, organo del sindacato pellattieri;
Il Tramviere, organo del S.T.I. (Sindacato Tramvieri italiani);
Il Lavoratore del Libro, organo della Federazione lavoratori del Libro;
Il Fotoincisore, organo della Federazione italiana fotoincisori;
Il Legatore, organo della Federazione legatori e cartai;
L'Argante, organo della Federazione artisti teatrali;
L'Unione, organo della Federazione impiegati privati;
La Lotta, organo degli addetti alle industrie zucchero e alcool;
L'Infermiere, organo della Federazione nazionale infermieri;
Il Lavoratore dei Porti, organo del sindacato naz. lavoratori dei porti;
Il Daziere, organo del sindacato dazieri italiani;
Il Gasista, organo del sindacato gasisti;
L'Orefici, organo della Federazione orefici, argentieri ed affini;
Il Ceramista, organo del sindacato operai della ceramica;
Il Cappellaio, organo della Federazione Cappellai;
Il Vetraio, organo del Sindacato vetrai italiani;
Il Bottigliaio, organo del Sindacato Bottigliai;
L'Azione, organo della Federazione dipendenti aziende statali;
L'Arte Bianca, organo del sindacato mugnai, fornai e pasticceri;
Il Sindacato Magistrale, organo del sindacato insegnanti delle scuole primarie;

La Tribuna dei Ferrovieri, organo centrale del S.F.I. (Sindacato Ferrovieri italiani) e, per le diverse categorie di esso, la *Ruota Alata*, il *Piccone*, *L'Avvenire dei Ferrovieri*, *L'Operaio Ferroviere*, *In marcia*, *Volontà*.

Inoltre, non meno di un centinaio di bollettini periodici, editi dalle Camere del Lavoro provinciali e circondariali.

Nel complesso, questi nostri sommari, affrettati elenchi, che sono ben lunghi dall'esser completi, danno un totale di ben centocinquanta organi di stampa, soppressi dal fascismo, fra i quali otto quotidiani!

LA STAMPA ANTIFASCISTA BORGHESE

E, si badi, non abbiamo citato che la stampa proletaria, che faceva oggetto della nostra trattazione; se avessimo dovuto aggiungere anche i giornali « costituzionali » — liberali, popolari, democratici e persino monarchici — il catalogo funerario della stampa libera italiana sarebbe stato ancora più lungo.

Un breve cenno alla stampa borghese torna però acconcio, non fosse che... per mettere le cose a posto.

Vi è una profonda differenza tra la soppressione dei giornali proletari e la soppressione — o fascistizzazione forzata — dei grandi quotidiani d'informazione: gli uni hanno conosciuto devastazioni, incendi, persecuzioni d'ogni genere, redattori imprigionati, confinati, esuli, talvolta... assassinati; gli altri, hanno subito ugualmente il regime infame delle leggi fasciste sulla stampa, e alla fine dovettero cedere, è vero, di fronte al dilemma: soppressione o fascistizzazione. Ma quasi tutti scelsero la seconda via, che comportava generalmente... il mantenimento del posto alla vecchia redazione o, nei casi di maggiore « fierezza », l'allontanamento di coloro — azionisti, editori, direttori, ecc. — che non intendevano accettare o subire le nuove direttive politiche del giornale. Allontanamento ben remunerato a seconda dell'importanza dell'azienda e delle carature possedute, a centinaia di migliaia di lire, a milioni, a decine di milioni (*Corriere della Sera*, *Stampa*, *Mattino*, ecc. ecc.).

Questa la regola generale.

Vi furono, naturalmente, eccezioni onorevoli. Alcuni giornalisti non proletari non si lasciarono fascistizzare né apertamente, né larvamente. Di fronte all'inevitabile, affrontarono l'inevitabile, la soppressione. Ma non abbandonarono il loro giornale ad altre mani, salvando così onore e portafoglio. Meglio la bandiera distrutta, che ceduta al nemico. E fra questi alcuni, vi fu anche chi cadde, colpito dal regime assassino, nella difesa strenua della sua bandiera: Amendola... Gobetti...; vi furono uomini di fama mondiale che non cedettero, subirono e subiscono gli insulti della bestia trionfante: Guglielmo Ferrero, Benedetto Croce...; vi furono artisti, scrittori, pubblicisti che affrontarono il carcere, il confino: Roberto Bracco, Roberto Bencivenga, Riccardo Bauer, Ferruccio Parri, il padre Bevilacqua.

I MARTIRI DELLA STAMPA PROLETARIA

Certo, se dovessimo del pari, nominativamente, ricordare gli scrittori, gli artisti, i giornalisti rossi, martiri del regime infame, o prigionieri, o deportati od esuli, dovremmo nuovamente accingerci alla compilazione di elenchi di nomi; ben più lunghi degli elenchi dei giornali. Perché durante sei lunghi anni, dal 1921 al 1926, è stato, intorno ad ogni foglio proletario, un continuo ininterrotto avvicendamento di uomini. La redazione era un po' come una trincea, ove si poteva cader prigionieri, feriti, morti. E i caduti venivan rimpiazzati da altri, sino a che, anche questi eliminati, dovevan essere a lor volta sostituiti...

E sono migliaia!

Accomuniamoli tutti, nel ricordo di alcuni i quali, morti o viventi, non appartengono più soltanto al loro partito, ma all' Italia proletaria di domani.

Un caduto in combattimento, che attese e affronto' i fascisti dal suo posto di lavoro, abbattendosi, fulminato da piombo nemico, sulla scrivania del suo giornale — Spartaco Lavagnini.

Due gentili ed eroiche figure di donne, due educatrici, due fini scrittrici, che han dato gli anni della loro giovinezza a un apostolato d'amore e di fede fra i lavoratori della loro terra: l'una, morta di dolore nella sua Cervia nativa — Maria Goia —; l'altra, che ha resistito e resistito e rincorato alla resistenza, con la penna con la parola con l'esempio, gli operai del ferrarese, e all' estremo, malata, bandita, oltraggiata dagli sgherri, buttata in galera e tradotta poscia alle isole maledette: Alda Costa.

E un uomo. Tempra indomita di lottatore. Solo, tenuto prigioniero in casa sua, dal regime tremebondo, a settantasei anni. Perché oggi quel vecchio riassume in sé la storia del proletariato rivoluzionario italiano dai moti mazziniani ai primi passi dell' Internazionale, dall' insurrezione di Benevento alle rivolte del '98, alla settimana rossa, all' occupazione delle fabbriche; come riassume in sé la storia del giornalismo rivoluzionario, dalla vecchia *Campana* di Napoli alle edizioni della *Questione Sociale* di Firenze e di Buenos Aires, all' *Agitazione* e a *Volontà* di Ancona, alle pubblicazioni dei suoi quattro esili londinesi, insino a *Umanità Nova*. Questi giornali di Enrico Malatesta segnano le fasi della marcia proletaria e le sue alterne vicende; l'ultimo ancora, pur tra le rovine della sconfitta urlava ai vinti la parola della speranza incrollabile, innalzava la bandiera della riscossa, *Fede!*

Donne e uomini di parte diversa, uniti nella stessa vita di combattenti, talvolta nella stessa morte di eroi. Donne e uomini, prigionieri o caduti per il compimento di una missione che oggi è confidata a noi sbanditi: la resurrezione rivoluzionaria d'Italia.

OBSERVER.

P. S. — Per la stampa libera risorta, vedi le diverse pagine, con le riproduzioni fotografiche di quasi tutti i giornali clandestini o d'emigrazione, intercalate in questo almanacco

Alcuni fac-simili di giornali stampati o poligrafati illegalmente in Italia e di foglietti clandestini antifascisti.

VOLONTÀ

Settimanale Volontista
Fondatori: Mario MARIANI - Ettore CECCONI
Direttore: Mario MARIANI

ABBONAMENTI
Francia Fr. 15
Estero 30
Abbonamento sostenitore
Francia Fr. 50
Estero 100
Un numero Cent. 30

Redazione e amministrazione
Rue Erard, 5, Paris-12^e

PARIGI 4 MAGGIO 1927. - N. 3

UN NUMERO: 30 centimes.

IL DOVERE

GIORNALE POLITICO DEGLI ESULI ITALIANI

La Verità

Redazione e Amministrazione: M. Couette, 221, Avenue Daumesnil, - Paris (12^e)

Culmine

CORRIERE

DEGLI ITALIANI

QUOTIDIANO

ESCE A PARIGI PERCHÉ IL FASCISMO

HA SOPPRESSO IN ITALIA LA LIBERTÀ DI STAMPA

Anno II. - N. 20. - 12 Marzo 1927

Un numero cent. 30

ESCE OGNI SABATO

IL LAVORATORE ITALIANO

Organo degli operai e contadini italiani in Francia

Fac-simili delle testate di alcuni giornali dell' emigrazione italiana, che sono stati soppressi o sospesi.

Carlo CAFIERO

Il nostro ideale rivoluzionario



Carlo CAFIERO

Carlo CAFIERO, pugliese, nato nel 1846, fu una delle più belle figure del movimento anarchico italiano. La sua vita — pensiero, azione, capitali — fu tutta dedicata a l'idea.

Fra le sue opere è da rilevarsi il Compendio del Capitale, che fu molto apprezzato dallo stesso Marx.

Organizzatore del moto di Benevento, imprigionato, esule, finì tristemente i suoi giorni, colpito da malattia mentale, al manicomio di Nocera Inferiore, ove si spense il 17 luglio 1892.

Il nostro ideale rivoluzionario è molto semplice: esso consiste, come quello di tutti i nostri predecessori, in questi due termini, « libertà ed uguaglianza ». Solamente, v'è una piccola differenza. Istruiti dal modo con cui i reazionari di tutti i tempi han ridotto a vana menzogna la libertà e l'uguaglianza, noi abbiamo creduto prudente il mettere, a lato di questi due termini, l'espressione del loro esatto valore. Queste due monete preziose sono state tante volte falsificate che noi vogliamo alla fine conoscerne e misurarne esattamente il valore.

Noi mettiamo dunque a lato di questi due termini, libertà ed uguaglianza, due equivalenti, il cui significato non po' dar luogo ad equivoci, e diciamo. « Noi vogliamo la libertà, vale a dire l'anarchia, e l'uguaglianza, vale a dire il comunismo. »

Anarchia, oggi, è l'attacco; è la guerra contro ogni autorità, ogni potere, ogni Stato. — Nella società futura, l'Anarchia sarà la difesa, l'impedimento alla restaurazione di ogni autorità, di ogni potere, di ogni Stato. Libertà piena e completa dell'individuo, il quale, liberamente, spinto solo dai suoi bisogni, dai suoi gusti e dalle sue simpatie, si riunisce ad altri individui nel gruppo e nell'associazione; sviluppo libero dell'associazione che si federa con altre nel comune o nel rione; sviluppo libero dei comuni che si federano nella regione; e così' di seguito, delle regioni nella nazione, delle nazioni nell'umanità.

Il Comunismo, che è la questione che più specialmente ci occupa oggi, è il secondo termine del nostro ideale rivoluzionario.

Il Comunismo, attualmente, è esso pure l'attacco; esso è la presa di possesso, in nome di tutta l'umanità di tutta la ricchezza esistente

sul globo. Nella società futura il Comunismo sarà tutta la ricchezza esistente goduta da tutti gli uomini e secondo il principio: *Da ciascuno secondo le sue facoltà a ciascuno secondo i suoi bisogni*, vale a dire: *Da ciascuno ed a ciascuno secondo la sua volontà*.

Ma bisogna notare — e cio' in risposta specialmente ai nostri avversari, i comunisti autoritarii o partigiani dello Stato — che la presa di possesso ed il godimento di tutto la ricchezza esistente debbono essere, secondo noi, opera del popolo. Il popolo, l'umanità non essendo degli individui che possano prendere la ricchezza e tenerla colle mani, se ne è voluto concludere che bisogna, per tale ragione, istituire tutta una classe di direttori, di rappresentanti e di depositarii della ricchezza comune. Ma noi non siamo di questo parere.

Noi non vogliamo intermediarii, non rappresentanti che finiscono sempre, col non rappresentare che loro stessi, non vogliamo moderatori dell' uguaglianza, come non vogliamo moderatori della libertà; non vogliamo un nuovo governo; un nuovo Stato per quanto esso possa dirsi democratico rivoluzionario provvisorio.

La ricchezza comune trovandosi disseminata su tutta la terra ed appartenendo di diritto all'intera umanità, quelli che si trovano a portata di questa ricchezza ed in grado di utilizzarla, l'utilizzeranno in comune. Gli abitanti di un dato paese utilizzeranno la terra, le macchine, i laboratori, le case, ecc., del paese e se ne serviranno in comune. Parte dell'umanità, essi eserciteranno di fatto e direttamente il loro diritto sopra una parte della ricchezza umana. Ma se un abitante di Pechino venisse in detto paese, avrebbe gli stessi diritti degli altri: egli godrebbe in comune cogli altri, di tutta la ricchezza del paese, tale e quale come avrebbe fatto a Pechino.

S'è dunque ingannato a partito quell'oratore che ha accusato gli anarchici di volere costituire la proprietà corporativa. Varrebbe proprio la pena di distruggere lo Stato, se lo si dovesse surrogare con una folla di piccoli Stati! uccidere il mostro a una testa per poi alimentare un mostro dalle mille teste!

No! noi l'abbiam detto e non ci stancheremo di ripeterlo; non intermediari, non sensali e servitori officiosi che poi finiscono sempre coll' essere veri padroni. Noi vogliamo che tutta la ricchezza esistente sia *presa e ritenuta direttamente* dal popolo, e che esso decida da se stesso il miglior modo di goderne, sia per la produzione che per il consumo.

Carlo CAFIERO.

L'umanità non si respinge col palco e la scure. L'umanità si arresta un istante, tanto che basti a pesare il sangue versato, poi divora i satelliti, il tiranno, i carnefici.

Giuseppe MAZZINI.

(nella lettera a Carlo Alberto).

LE "CASE DEI MORTI"

L'ERGASTOLO DELL' ISOLA DI SANTO STEFANO

E I SUOI ABITATORI: MARIANI, BRESCI E D'ALBA

Sullo scoglio di S. Stefano, al largo del golfo di Napoli, troneggia l'ergastolo bianco, rotondo, colle sue numerose sinistre ferrate, costruito nel 1794 e che ha portato scritto sulla porta fino ad epoca recente:

Donec Sancta Themis scelerum tot Monstra Catenis Vincita tenet, stat res, stat tibi, tuta Domus.

(Finchè la santa legge tiene tanti scellerati in catene, sta sicuro lo Stato e la proprietà)

L'isola è abitata dai soli condannati, dal personale di custodia, da un telegrafista e da un cappellano, ed è di difficile approdo.

Subito ai primi del 1880, vi fu rinchiusa una prima spedizione di 500 prigionieri politici. Il governo di Mussolini mantiene intatta questa tradizione.



Giuseppe MARIANI

Vi sconta la sua pena Giuseppe Mariani, condannato all'ergastolo per le bombe del « Diana » del 23 marzo 1921.

Riferiamo l'esito di un colloquio, che egli ebbe con un giornalista, or non è molto.

— Siete pentito di quanto avete fatto?

— Se fossi pentito vorrebbe dire che avrei agito inconsciamente. Ma io non sono uno stupido: l'ho fatto in piena coscienza, lo tornerei a fare domani...

— Badate che queste vostre parole sono assai gravi.

— Gravi? Ma io le ho già dette mille volte in istruttoria e durante il processo...

— Ma non pensate che avete ucciso degli innocenti? dei bambini?

— Si capisce che con quelli non avevamo un odio personale. Ma sono rimasti uccisi... Ci sono dei bambini che vanno sotto il tram tutti i

giorni. Si deve condannare il tram per questo? E del resto, in guerra, quando gli aviatori volavano e gettavano delle bombe contro le città nemiche, non sono morte anche delle donne e dei bambini? Quanto alla gente

del popolo, potro' dire questo solo: che anch' essa era colpevole. Il popolo è vile. Le autorità e il popolo sono i responsabili di quello che è successo... L'esplosione è stata fatta per protestare contro il trattamento che si faceva a Malatesta che io nemmeno conosco. Ma dico a questo popolo: lo avete ammirato, lo avete applaudito quell' uomo? Sì? E allora, dovevate aiutarlo nel momento in cui ha ingaggiato una lotta come quella dello sciopero della fame. Invece cosa avete fatto? Lo sciopero di un' ora. Questo, creda, è stato peggio di niente. Era come prenderlo in giro, come dargli uno schiaffo. E' stato allora che io e Aguggini ci siamo decisi. Sapevamo bene che non si otteneva niente per Malatesta, questo si capisce. Ma volevamo protestare...

— La vostra mamma ancora vive e piange molto per quello che avete fatto. Pensate a lei?

— Se ci pensol... Dal Cellulare di Milano le scrissi una lettera nella quale le dicevo: « Fa conto che io ti sia morto in guerra... ne son morti tanti! »

— Che studi avete fatto?

— Ho frequentato la terza classe elementare, ma ho sempre cercato di istruirmi. Invece di sprecare i soldi al caffè ed al cinematografo, li ho impiegati tutti a comprarmi dei libri per evolvermi e per accrescere il patrimonio delle mie idee.

* * *

In questo ergastolo fu trovato impiccato, con delle striscie di asciugamano legate alle sbarre della cella, nel pomeriggio del 22 maggio 1901, Gaetano Bresci che il 29 luglio 1900 aveva ucciso a Monza, a revolverate, Umberto I.

È la cella di Bresci fu poi occupata da Antonio D'Alba che, com' è noto, la mattina del 14 marzo 1912, in Roma, al Corso Umberto, esplose tre colpi di rivoltella contro Vittorio Emanuele III, re d'Italia per grazia di dio e disgrazia della Nazione. Dopo otto anni di segregazione cellulare che ne avevano minata tremendamente la salute, fu graziato, ma dovette essere ricoverato in manicomio, dove è morto.

Passeggiando per l'isola di S. Stefano al momento di abbandonarla, dopo la grazia, fu sentito esclamare: « Come è bello il mare!... quante bandiere nere!... »

LA CASA DI RECLUSIONE DI PORTOFERRAIO

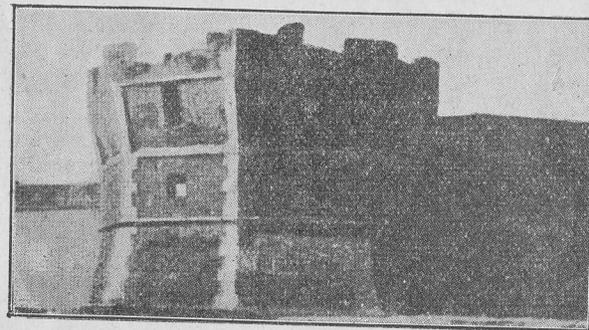
La Torre di Passanante.

La « Casa di Reclusione » di Porto Ferraio sorge sopra un braccio di terra che recinge il porto del paese, ed è formato da un lungo fabbricato che termina verso il mare con una torre bassa di vecchissima costruzione, chiamata la « Torre di Passanante ».

Appunto in una cella di questa torre macabra fu recluso Giovanni Passanante, che il 17 novembre 1878, a Napoli, in via della Carriera Grande, attento' alla vita di re Umberto I, il quale trovavasi in una carrozza scoperta con la regina Margherita, l'attuale re Vittorio ed il presidente del Consiglio dell' epoca Benedetto Cairoli.

Passanante, col pretesto di presentare una supplica, si avvicinò alla carrozza e si slanciò sul re armato di un lungo coltello, dal quale pendeva una bandierina rossa recante la scritta: « Viva la repubblica universale! »

Durante i lunghi anni di segregazione in una cella tetra, piccolissima, buia ed umida della Torre che ha preso il suo nome, smarri' la ragione e, assalito da una grave forma di paranoia, fu trasferito al manicomio dell' Ambrogiana a Montelupo Fiorentino, dove morì il 14 febbraio 1910.



La Torre di Passanante

E, giacchè scriviamo per l' « Almanacco dell' Esule », non possiamo tralasciare un particolare poco conosciuto. In questo Penitenziario ha scontato più di quaranta anni di pena Carmine Donatello Crocco, il vero Napoleone del brigantaggio politico dell' epoca il quale, al soldo di Ferdinando II di Borbone, uccise il nonno dell' ex presidente del Consiglio dei ministri di Italia, Francesco Saverio Nitti.

La famiglia Nitti viveva a Venosa ed il nonno dell' attuale esule e Parigi era popolarissimo e rispettato animatore del risorgimento. Per questo era, con tutti i componenti della famiglia, vigilato dalla polizia borbonica e non poteva allontanarsi da Venosa senza uno speciale permesso. Due suoi figli erano stato condannati a morte nel 1848 per diserzione volontaria dall' esercito borbonico, ma erano riusciti a salvarsi e tutti i membri della famiglia avevano preso parte alla insurrezione ed alla campagna garibaldina del 1859 e del 1860. Per questo la reazione borbonica del 1861, iniziatasi nelle zone del Volture, si diresse contro casa Nitti.

Una masnada di assoldati al Borbone assalì la casa a colpi di scure, ed il vecchio dottor Nitti si fece subito sulla soglia. Ma un colpo di accetta gli spacca' il cranio. Caduto al grido di « Viva l'Italia », venne finito a colpi di fucile.

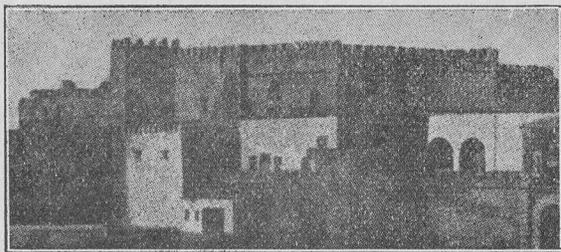
L'ERGASTOLO DI PORTOLONGONE

all' Isola d'Elba.

Da Portoferraio si accede a Portolongone uscendo da Porta a Mare e percorrendo circa quattordici chilometri di strada provinciale. Questo ergastolo, che è il più importante d'Italia e che gode una tristissima fama, è costruito sopra una roccia quasi a picco sul mare, a poca distanza dal porto omonimo.

L'impressione che desta, scriveva il Rusticucci dopo averlo visitato, è delle più penose. Si pensa col terrore nell'animo che li' dentro sono sepolti vivi centinaia di uomini che, rinchiusi come belve, non godranno più l'aria libera ed a cui il rigore della segregazione farà smarrire la ragione.

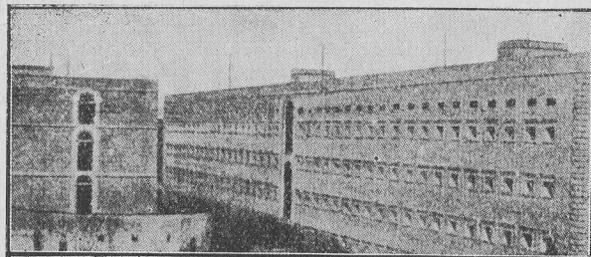
L'edificio di forma rettangolare ha tre piani ed a ciascun piano su due ampi corridoi si aprono le numerose celle. Ogni cella misura due metri per un metro e prende aria e luce da un piccolissimo finestrino sito in alto e chiuso da duplice inferriata. Posteriormente, le celle comunicano con altrettanti piccolissimi cortili dove all'ergastolano è consentito prendere aria (?) per un'ora al giorno.



Veduta generale dell' Ergastolo di Portolongone.

Ospite di questo tristissimo ergastolo fu Pietro Acciarito che attentò alla vita di re Umberto I, a Roma, il 22 aprile 1897.

Quando era ancora il N. 528, un giornalista, accompagnato dal Prof. Ottolenghi, ebbe con lui una intervista, di cui riferiamo la parte essenziale:



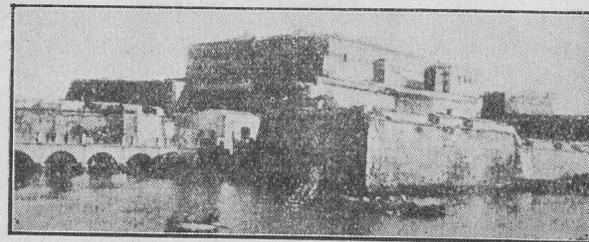
Una facciata dell' Ergastolo di Portolongone.

- Voi siete Pietro Acciarito, è vero?
- Sì. — Rispose con voce ferma.
- Siete stato condannato altre volte?
- Una sola volta e tre giorni di detenzione perchè fui trovato in possesso di un compasso.

- Come vi venne in mente di compiere l'attentato?
- Ero troppo oppresso dalla miseria e cio' mi spinse al passo...
- E perchè avete attentato alla vita del re?
- Perchè il re è il capo dello stato e da lui parte tutto. Le oppressioni che subivo erano troppe, e se mi fossi rivolto alla giustizia non mi avrebbe ascoltato. Ero povero e un povero, un che non ha nulla, nessuno lo ascolta. Il Banco di Napoli, dove lavoravo, mi aveva licenziato senza motivo e senza pagarmi. Avevo finito di male in peggio. Se avessi avuto da vivere, non avrei commesso l'attentato. Avrei potuto suicidarmi, ma un uomo che si trova avvilito e cerca di rimediare suicidandosi è un vile: prima di gettarla la vita, bisogna combatterla
- Qui in prigione avete letto qualche libro?
- Sì, ho letto i « Promessi Sposi » e « Beatrice Cenci ».
- Che impressione ne avete riportata?
- Mi ha impressionato la prepotenza di don Rodrigo contro Lucia: l'oppressione che il potente esercitava sul debole.
- Ma che vantaggio credete che possa avere la società dal regicidio?
- Quello di fare aprire gli occhi a chi sta in alto e di indurlo a prendere dei provvedimenti in favore delle classi più diseredate.

LA CASA PENALE DI AUGUSTA IN SICILIA

Augusta, isoletta della Sicilia, in provincia di Siracusa, fondata nel 1232, lunga due chilometri e duecento metri riunita a terra da un lungo ponte ad archi sotto il quale passano le imbarcazioni, ha a guardia il



Il Mastio di Augusta.

« Mastio », imponente fortezza oscura, quadrata e merlata, fatta costruire da Federico II a difesa del golfo.

Da oltre trent'anni questa fortezza è stata trasformata a penitenziario a sistema cubicolare, con 350 cubicoli e 22 celle per segregati e puniti.

Vivono in questo Penitenziario, favoriti da qualche privilegio, in mezzo a tanti altri su cui infierisce con tutto il rigore la vendetta fascista, l'ex tenente dei Cavalleggeri Foggia barone Vincenzo Paterno', che uccise a Roma la contessa Giulia Trigona, dama di Corte della regina Elena, e che ha dipinto in carcere una cornice per il Bollettino della Vittoria, che si vede appeso nella sala delle conferenze del Penitenziario, e « Fra Ciavolino », al secolo Salvatore Ciavolino, il frate strangolatore. Sciabola e aspersorio in degno connubio.

IL « S. VITTORE » DI MILANO

Il grandioso Cellulare edificato a Milano in via Filangeri, fra la Barriera Moscovia e Via G. B. Vico, ha preso nome dalla vicina Chiesa di S. Vittore. Costruito a forma di stella a cinque punte, ha al centro un grande torrione di caratteristica architettura medievale ed è circondato da una muraglia alta circa quattro metri



CELLULARE DI MILANO

Capella con le celle a raggiera dalle quali i reclusi sentono la messa.

Il governo fascista opera per tramandare ai posteri un fosco ricordo di questo carcere, tra le cui mura spesse la tortura e l'assassinio dei prevenuti per reato politico sono divenute pratiche di ordinaria amministrazione.

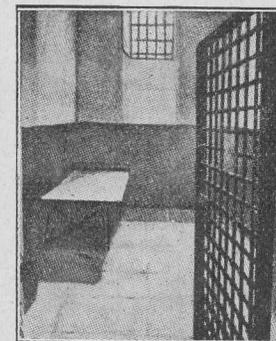
Nell'anno 1928 sono già avvenuti parecchi assassini di antifascisti da parte degli sgherri in camicia nera, ma soltanto alcuni sono risultati pubblicamente: l'assassinio dell'ex capo-stazione di Sondrio, Pirola, torturato in cella e finito a colpi di pugnale e di rivoltella; l'assassinio del vecchio Antonio Sanvito, portinaio della casa di via Cappuccio N° 19 in Milano, deceduto anch'esso sotto le torture (la moglie, appresa la notizia, divenne pazza!); e l'assassinio a colpi di bastone del socialista Ruggeri (quest'ultimo, però, avvenuto non in cella a S. Vittore, ma in una guardina della questura di S. Fedele).

Per i condannati comuni, specie se denarosi, disposti a « ungere »,

amici del regime (non diciamo addirittura fascisti, perchè in galera non ce n'è più) cioè bancarottieri, bari, magnaccia ecc., sono riservate invece



Cella a pagamento.

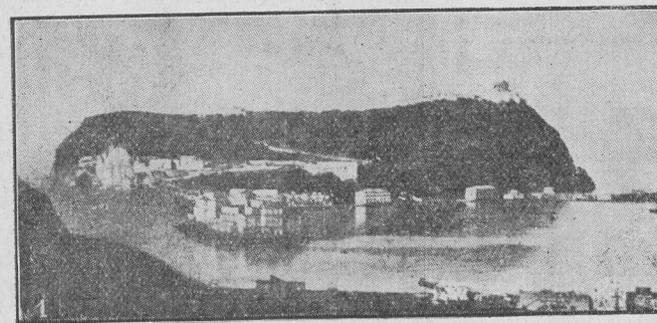


Cella di rigore.

le abbastanza comode celle a pagamento. Alle vittime nostre: la dura cella di rigore, le sevizie e talvolta la morte!

PENITENZIARIO BORBONICO DI NISIDA

L'isola di Nisida sorge al largo del Golfo di Napoli ed il tenebroso penitenziario che si erge sulla sua sommità fu fatto costruire da Ferdi-



L'isola di Nisida. Al sommo della scogliera, a destra, il penitenziario.

nando IV di Borbone. Ha ospitato prigionieri di grande rinomanza quali Carlo Poerio, Luigi Settembrini e Silvio Spaventa.

Puo' contenere circa un migliaio di condannati ed il governo di Mussolini provvede con premura affinché il locale sia sempre al completo.

UN GRUPPO DI « CONFINATI » POLITICI ALL' ISOLA DI LIPARI



Riconosciamo in questo gruppo l'on. Giulio CAVINA, deputato socialista della Toscana, l'anarchico CONZANI e l'avvocato repubblicano Mario ANGELONI di Perugia, già membro del C.C. del suo partito. I nostri lettori ne identificheranno indubbiamente numerosi altri...

... E MOLTE, MOLTE ALTRI GALERE!

Non abbiamo dato qualche cenno che per le più tristamente famigerate galere d'Italia. Ma quante, quante altre ancora!

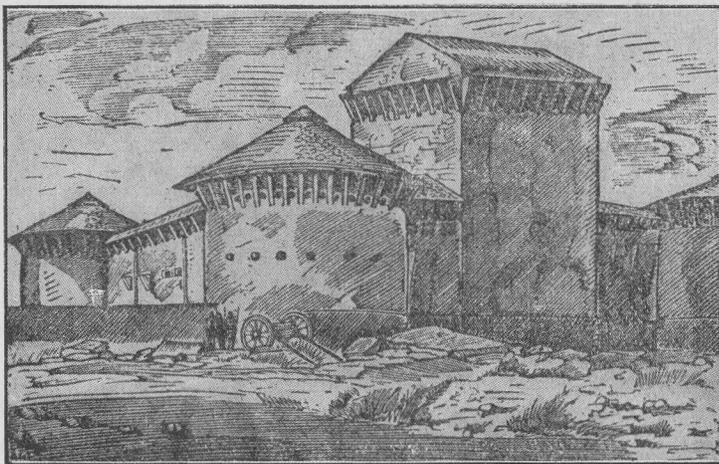
Il **CORONEO** di Trieste — edificio moderno e abbastanza confortabile: costruito dalla «barbara» Austria — nel quale il governo fascista non fa quasi mai sostare i condannati politici, che avvia piuttosto nelle tetre «cantine» dei **CAPPUCCINI**, vecchia galera umida e buia e sorda, ove ii gemiti e le grida dei torturati si perdono fra le pesanti mura e le sotterranee vòlte e ove quindi tutti i delitti sono possibili...

Le **NUOVE** di Torino, ben note a molti lettori... piemontesi.

E **MARASSI** e **S. GIULIANO** a Genova; al Marassi pure, tortura e morte. Il calzolaio Ruota di Genova, l'operaio Landi, Carlo Riva, e chi sa quanti altri, vi sono stati lentamente uccisi secondo gli speciali sistemi di sevizie instaurati dall'avv. Bruno, capo degli sgherri fascisti.

S. GIOVANNI IN MONTE a Bologna, dimora consueta dei perseguitati di Molinella e degli antifascisti della provincia.

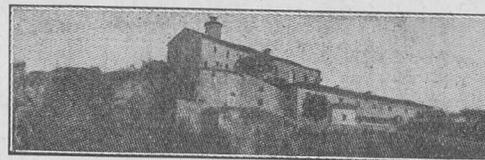
In Romagna le **NUOVE**, a Ravenna, che han conosciuto il martirio del socialista Malatesta assassinato in cella a colpi di revolver dal seniore della milizia Muti, il peggior criminale della città e, quindi, capo dei fascisti. Anche i capiluogo di circondario hanno le loro case di



Il Castello di Forlì.

pena — Faenza, Lugo — sino al noto **CASTELLO** di Forlì, la tetra massiccia fortezza fatta costruire da Caterina Sforza.

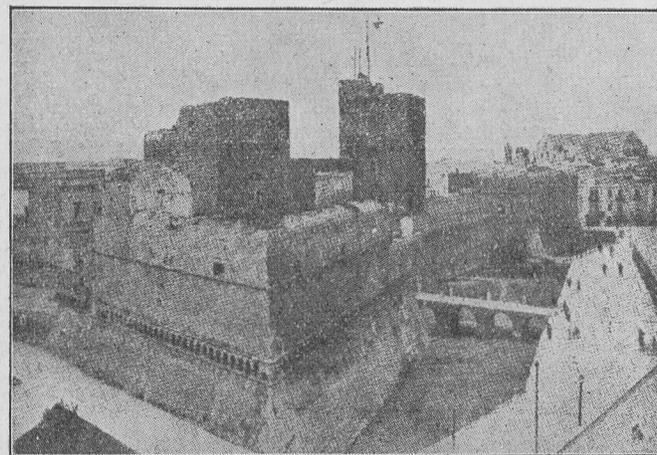
L'amore della Romagna per Mussolini è confermato dal gran numero di carceri che vi sono state aperte, o riattivate.



Il Castello di Brescia.

È un altro **CASTELLO**: a Brescia questo. Non meno tetro e oscuro dell'altro... Ancora, il Castello di Ancona e infine quello di Bari!

Il **CASTELLO DI BARI**, come si vede chiaramente anche nella fotografia che qui riproduciamo, è rimasto la vecchia fortezza dalle spesse mura, munita di terrioni, circondata dal fossato...



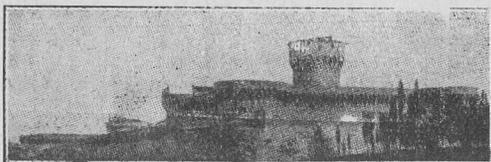
Il Castello di Bari.

È la serie dei Mastii:

Il **MASTIO DI VOLTERRA**, altra fortezza medioevale, cupa di ricordi tragici.

... E il **MASTIO DI PERUGIA**, che continua la sua tradizione infame: da galera papale a galera fascista. Fu al Mastio di Perugia che gli aguzzini del Duce assassinarono, nei primi giorni del 1928, Gastone Sozzi.

La serie continua monotona: ogni nome, sono centinaia di sofferenti per la libertà d'Italia.



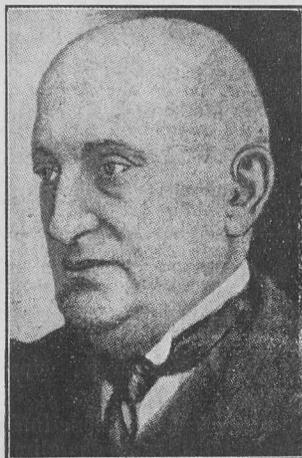
Ancora in Toscana, le MURATE a Firenze e S. MATTEO a Pisa.

Nell'Italia Centrale e Meridionale: REGINA COELI a Roma per gli uomini e le MANTELLATE per le donne.

In Puglia, dopo il Castello di Bari, S. FRANCESCO.

La Sicilia è tutta una galera. Oltre le isole di deportazione che la circondano, e di cui diremo fra breve, ha tre grandi case di pena: UCCIARDONE a Palermo, (il carcere che ha ospitato l'on. Lo Sardo, e Massarenti e Romita e Bordiga) e le due VICARIA a Messina e a Catania.

La Sardegna: S. BAINCE.



I Benemeriti dell'Antifascismo

Victor BASCH, il presidente della Lega Francese dei diritti dell'Uomo, così rispose alle pretese del fascismo:

« L'Italia domanda che la Francia non accordi agli antifascisti che un'ospitalità avara e condizionata, che metta loro la museruola e, se nei loro giornali gridano troppo alto il loro dolore, li espella, senza che essi sappiano ove dirigersi.

» Tutto ciò che costituisce l'anima stessa della Francia insorgerebbe contro una simile onta: questo, mai! »

Una ingiunzione di Musolino al presidente del Consiglio Nitti...

In occasione di una visita fatta al Manicomio Criminale di Reggio Emilia, il pubblicista Luigi Rusticucci ebbe incarico da Giuseppe Musolino, il famoso brigante calabrese, di trasmettere a Nitti, in quell'epoca Presidente del Consiglio e Ministro degli Interni, la seguente ingiunzione:

Sua Eccellenza NITTI, Ministro degli Interni,
ROMA.

Signor Ministro,

Mi dispiace di dover domandare a voi e a tutti gli italiani, dove avete il Galateo. Ma non voglio darvi la confidenza di scrivervi troppo a lungo, (l'ambasciatore vi dirà la mia collera di propria bocca).

Ordino, piuttosto, all'Eccellenza Vostra, che non oltre i dieci giorni di tempo, di consegnare alla mia amata sorella, Anna Musolino, Roma con l'Italia.

Se trascorso il termine prescritto, l'ordine non sarà eseguito, vi avverto che avrete da fare i conti con me.

Giuseppe MUSOLINO.

Nitti! Nitti!... traditore! Se aveste consegnata l'Italia alla sorella del brigante Musolino, ci avreste risparmiata l'onta di vederla cadere, più tardi, nel mani del suo quasi omonimo, brigante ben più vero e maggiore!...

Alfabeti Carcerari

La maggiore preoccupazione per il detenuto è quella di comunicare in qualche modo coi compagni di prigione. Uno degli alfabeti più in voga è il seguente:

	1	2	3	4	5
1	a	b	c	d	e
2	f	g	h	i	j
3	k	l	m	n	o
4	p	q	r	s	t
5	u	v	x	y	z

In base a questo alfabeto si battono sul muro di comunicazione, colle nocche della mano, tanti colpi quanti ne sono indicati dal numero che si trova a sinistra della colonna dove è segnata la lettera e dopo breve pausa si battono altri colpi quanti ne sono indicati dal numero scritto nella colonna trasversale di sopra.

Per esempio per dire « **Fascismo assassino** » :

Si battono prima due colpi e dopo breve pausa uno (che indica F) ; poi uno e dopo breve pausa uno (A) ; poi quattro e quattro e così via uno tre, due e quattro, quattro e quattro, tre e tre, tre e cinque, uno e uno, quattro e quattro, due e quattro, tre e quattro e tre e cinque, facendo sempre pausa fra il colpo relativo al numero segnato verticalmente a sinistra e quello relativo al numero segnato orizzontalmente in alto.

* * *

Un altro alfabeto in uso, ma poco diffuso perchè richiede troppo tempo per parlare, è il seguente il quale porta sotto ogni lettera indicati con uno o più punti i colpi da battere e con delle lineette le strisciate da fare per segnalare talune lettere:

a	b	c	d	e	f	g	h	i	l	m	n	o
.
p	q	r	s	t	u	v	z					
.....					

IL RECIDIVO.

LE ISOLE MALEDETTE

Dopo le « Case dei Morti », le « Isole Maledette ».

Passiamole in rapida rassegna. Si tratta di brevi tratti di terreno brullo o roccioso, emergenti, dal mare: non isole vere e proprie, ma tutt' al più isolotti, generalmente disabitati o quasi, malsani, privi di acqua potabile e — intile quasi aggiungerlo — di qualsiasi comfort, e anche solo possibilità di vita decente. Sono quasi tutti scogli che fanno corona alla Sicilia.

Quivi i « confinati », cioè i condannati al domicilio coatto, sono stati tradotti a migliaia.

LIPARI

Uno spiazzo centrale, e all' intorno qualche viuzza fiancheggiata da povere capanne di pescatori.

E chiese, e chiese: S. Anna della Maddalena, S. Lucia, Porto Salvo: dove c' è infamia la religione prospera.

Qui sono centinaia di confinati, socialisti, anarchici, comunisti, repubblicani, democratici e senza partito. (Vedere alle pagine 112-113 la nostra fotografia che ne comprende un gruppo di parecchie decine.)

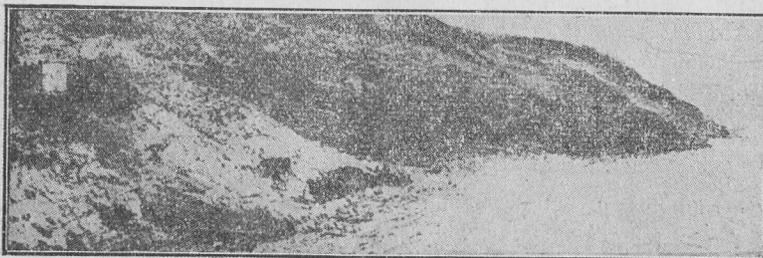


Lipari. — La scogliera.

USTICA

Contende il primato a Lipari per il numero dei confinati. E naturalmente, come Lipari, malsana e priva di tutto. E' ad Ustica che il fascismo si è macchiato di due altri delitti: l'assassinio dell'anarchico Stagnetti, per la esecuzione del quale fu scelto uno sciagurato coatto comune, e l'assassinio del contadino pugliese Pietro Povero il quale, avvelenato dall'acqua infetta, febbricitante per lunghi giorni per una gastroenterite gravissima, riconosciuta dal medico, fu trattenuto ciononostante in « colonia » dal direttore fascista, il quale diede l'ordine di trasferimento all'ospedale quando, agonizzante, la sorte del Povero era già segnata...

Di terreno roccioso, l'isola è brulla e desolata. Il mare non lambisce una spiaggia, ma batte rabbiosamente contro la roccia.



Le rocce di Ustica.

D'altro canto, il feroce regolamento proibisce categoricamente ai deportati di accostarsi al mare. L'itinerario libero per le ore di libertà è ristretto all'andirivieni breve del cosiddetto... *centro abitato*.

Un foltissimo gruppo di confinati — circa un centinaio — è visibile nella fotografia che produciamo. (Vedi le due pagine 144-145.)

FAVIGNANA, PANTELLERIA, LAMPEDUSA

Altre isole maledette: Favignana, di fronte alla punta occidentale della Sicilia; Lampedusa e Pantelleria, più prossime all'Africa.

Isole ancor più povere e più disabitate. Scogli in mezzo al mare. Un reclusorio, un « campo di confinati », gli aguzzini: ecco la popolazione. Anche in queste tre isole — meno numerosi — sono alcuni dei nostri fratelli di fede, o dei nostri amici!

Merita la libertà e la vita soltanto chi deve quotidianamente conquistarsele.

W. GOETHE.

SCUOLE DEL REGIME



(Disegno di VIVARINI.)

Il papà. — Bravo Carletto, che cosa ti hanno insegnato oggi a scuola?

Carletto. — Che il Duce è più grande di Cesare.

Il papà. — Bene. E poi?

Carletto. — Che il Duce è più grande di Napoleone.

Il papà. — Bene. E poi?

Carletto. — Che è più grande di Cristo e di Garibaldi.

Il papà. — Bene. E poi?

Carletto. — Come? E poi? Non ti par che basti?

Bandiera rossa

II

versi di G. Guzzi

VI

Degli sfruttati l'immenso schiere
 lo puro ionolzi rosso bandiera
 O proletari, alla riscossa:
 bandiera rossa trionferà!
 Bandiera rossa trionferà (bis)
 Il frutto del lavoro a chi lavorerà!

III

Dei campi al mare, alle miniere,
 all'officina, chi soffre e spera
 sia pronto: all'ora della riscossa
 bandiera rossa trionferà!
 Bandiera rossa trionferà (bis)
 Soltanto il socialismo è vera libertà!

IV

Non più servizi, non più frontiere,
 sizzo confini rosse bandiere
 Fratelli e liberi, alla riscossa,
 bandiera rossa trionferà!
 Bandiera rossa trionferà (bis)
 Nel solo socialismo è pace e libertà!

V

Felange audace, cociente e fiero,
 dispiega el sole rosso bandiera.
 Lavoratori, alla riscossa,
 bandiera rossa trionferà!
 Bandiera rossa trionferà (bis)
 Il socialismo dà lavoro e libertà!

Noi del lavoro in cerca andiamo,
 dove ei suada in caso siamo.
 lo patrio e fuori per la riscossa
 bandiera rossa trionferà!
 Bandiera rossa trionferà (bis)
 coll'Internazionale dell'Umaità!

VII

Non siete liberi, non siete bravi,
 come noi tutti voi siete schiavi,
 lavoratori: alla riscossa,
 bandiera rossa trionferà!
 Bandiera rossa trionferà (bis)
 su tutti i ciartolani della libertà!

VIII

Senza uno stemma, senza uno stello,
 tutt'un colore bandiera bello.
 Fiammante, il giorno della riscossa,
 bandiera rossa trionferà!
 Bandiera rossa trionferà (bis)
 fiammante nella luce della libertà!

IX

O comunisti, o socialisti,
 ci avete contro capitalisti.
 Nel di vicino della riscossa
 bandiera rossa una sarà!
 Bandiera rossa trionferà (bis)
 Una bandiera sola per l'umaità!

Introduzione

mandolino
 rascadale

chitarra

can... Com. ps. gov. a. var. ti!... al la re. ecc. so, bandie ra
 ros... so, bandie ra ros... so... Com. ps. gov. a. var. ti!... al la re. ecc. so,
 bandie ra ros... so... tri. co. fe. ra! Bandie... ro ros... so... tri. on... fe...
 ra, bandie... ro ros... so... tri. on... fe... ra, bandie... ro ros... so... tri...
 on... fe... ra... Ev. vi. vol. so. cia. li. a. a. o. e. la. li. ber... ta! a capo

Rassegna Bibliografica dell' Antifascismo

Il regime nefando che sevizia l'Italia ha, tra le altre infamie, forzato al silenzio le più alte e libere voci: con la corruzione o con la violenza. Molti spiriti, purtroppo, si sono piegati all'oppressione. Pochi hanno saputo affrontare le persecuzioni, subire le tristi e talvolta tragiche conseguenze di un atteggiamento fermo e coraggioso. Questi pochi hanno però salvato l'onore dell'intelligenza italiana, e sono quindi maggiormente benemeriti dell'antifascismo. A questi pochi si deve infatti se oggi il fascismo comincia ad essere conosciuto all'estero per quello che è, e quindi odiato e disprezzato: giornalisti, che diffondono la verità sugli avvenimenti del nostro paese in quotidiani stranieri diffusi a centinaia di migliaia di copie; artisti e letterati, i quali, ispirati dall'odio alla barbara tirannia, lanciano al mondo civile gridi d'allarme, appelli alla solidarietà e alla difesa della nostra causa; uomini politici, che demoliscono il regime con l'arma della loro critica; studiosi di sociologia, di economia, di finanza, i quali dimostrano l'inconsistenza storica e politica del fascismo, e ne rivelano il bilancio fallimentare in tutti i suoi campi d'attività; infine, storiografi, giuristi, professori, che completano l'opera demolitrice con l'autorevole apporto dei loro studi severi.

Non poteva quindi mancare, nell'Almanacco dell'Esule, una rassegna informativa degli autori dell'antifascismo e delle loro opere. In essa, fedeli al nostro programma di cultura proletaria, abbiamo appunto compreso tutta la « letteratura antifascista » delle varie scuole o tendenze politiche, e anche a carattere scientifico, storico, letterario, giuridico, economico, documentario, sociale. E, senza tacere talvolta il nostro dissenso da quelle visioni politiche che riteniamo non ispirate alle idealità e agli interessi del proletariato italiano — che si riassumono, a nostro avviso, nella formula: abbattimento rivoluzionario del fascismo e instaurazione di un regime di libertà e di uguaglianza politica e economica — abbiamo però considerato tutte le opinioni e dato conto obiettivamente di esse nei limiti consentiti dalla nostra rassegna, perchè riteniamo che il miglior sistema sia pur sempre quello della libera diffusione di tutte le idee, anche quando si tenda ad affermarne e sostenerne una. E perchè la maggior saldezza in una convinzione risiede proprio nella conoscenza delle altre convinzioni e nella capacità di saperle civilmente contraddire. Guai al partito — quale esso sia — che teme la pubblicità degli altri partiti e non ammette discussioni; quel partito potrà magari ingrossarsi di numero, ma non sarà mai forte; sarà soltanto violento in pratica, inconsistente in teoria, destinato a trista perdizione...

Ci è parso quindi opportuno riaffermare qui la nostra concezione sulla necessità per gli esuli italiani di spregiudicata educazione e di libero studio, a premessa di questa collana di recensioni ad opere e autori così diversi e talvolta lontani in fatto di pensiero, carattere e finalità, ma pur uniti tutti nel comune intento di combattere il fascismo.

E combattere il fascismo coi libri non è — si badi — vana battaglia. Anzi, tutti i grandi e vittoriosi balzi del progresso umano furon sempre annunciati da vasti e profondi movimenti di idee. Perchè il faro del pensiero precede e illumina la via dell'azione trionfante...



Giacomo MATTEOTTI

Un Anno

di dominazione fascista

EDIZIONE DEL P. S. UNITARIO
ROMA, 1924

È la raccolta diligente, scrupolosa, documentaria delle infamie del regime. Questa, che fu l'ultima pubblicazione del grande Martire, influì certamente a determinare i suoi carnefici al delitto nefando; e il celebre, coraggioso discorso del 30 maggio 1924 — per la contestazione in tronco della validità delle elezioni — dovette affrettarne la esecuzione.

« Un anno di dominazione fascista » è diviso in tre parti: la prima dimostra il fallimento della politica economico-finanziaria del fascismo, con la citazione di tutti gli indici relativi (aggravamento dei cambi, della bilancia commerciale, del debito pubblico, del bilancio, della disoccupazione, ribasso dei salari, ecc.); la seconda tratta particolarmente della politica del governo fascista e, sempre alla stregua di elementi e di dati presi dalle stesse fonti ufficiali, ne dimostra tutta la inconsistenza, le contraddizioni, la mancanza assoluta di ogni linea direttiva, e soprattutto il carattere ferocemente antiproletario; con la terza ed ultima parte, Matteotti inchioda Mussolini alla gogna delle sue infamie con la citazione testuale di suoi discorsi, articoli, atti, fatti. A un certo punto, riportando proprio l'eccitamento al suo assassinio (« con la testa rotta, ma veramente rotta »: « Popolo d'Italia »: 3 maggio 1923) si direbbe che il Martire fosse presago della tragica sorte che Mussolini gli riservava!...

E il libro si chiude con la cronaca delle devastazioni, delle aggressioni, dei delitti di un anno: « Giustizia, Libertà! ecco delle parole alle quali i fascisti hanno tolto ogni senso, per un rovesciamento dei valori morali e per disprezzo ad ogni legge umana. Ed è il solo e vero carattere del nuovo regime! »

Queste le ultime parole del libro di Matteotti, che dovrà essere, nell'Italia libera di domani, il libro di lettura dei nostri giovani. Affinchè, dalle parole scritte col sangue del Martire, essi apprendano l'odio alla tirannia, l'amore alla libertà e il coraggio di combattere contro quella e per questa. Sino alla morte, come Egli seppe darne l'esempio.

Una edizione francese del libro è edita dal Parti Ouvrier Belge, nella sua collezione dell'« Eglantine » (A. n. 20, N. 9 e 10).

Piero GOBETTI

MATTEOTTIPiero GOBETTI, Editore
TORINO, 1924

Piero Gobetti, il giovanissimo e valoroso direttore di *La Rivoluzione Liberale* — che doveva anch' egli cadere vittima delle persecuzioni di Benito Mussolini, come è stato documentato con la riproduzione fotografica dell' autografo ordinante ai fascisti torinesi di rendergli impossibile la vita — pubblico' il primo studio, dedicato alla figura morale, politica e personale di Giacomo Matteotti, il « Volontario della Morte », e alla sua infaticabile attività, che fu un apostolato di educazione e di elevazione sociale, fra le masse proletarie del suo Polesine, in lotta contro il misoneseismo del padronato agrario.

Il saggio di Gobetti riesuma anche alcuni interessanti episodi inediti della vita del Martire, ed è seguito da cenni biografici

che illustrano e pongono in rilievo la costante e inflessibile dirittura dell' uomo, del suo carattere, della sua opera.

Come risulta dal frontespizio, il Gobetti pubblico' il suo saggio in Italia, nel 1924, subito dopo l'assassinio.

* * *

U. G. I. G. A.

**Exposition
de la
Presse Antifasciste
Italienne**PARIS
1928

E' la rassegna della stampa italiana soppressa dal fascismo e risorta all' Esposizione di Colonia. Non è, non poteva essere completa, ma costituisce già un buon risultato degli sforzi degli organizzatori.

La rassegna è illustrata da fotografie e corredata da numerose note esplicative sui principali organi di stampa, di tutti i partiti, che sono stati soppressi.

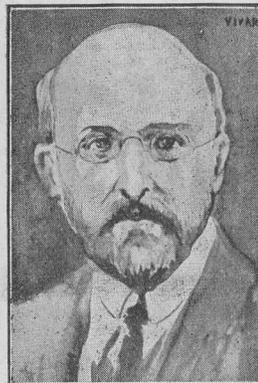
Gaetano Salvemini ha dettata la prefazione, che è una cronistoria della stampa italiana, e del regime cui l'ha sottoposta il fascismo, sino alla sua soppressione materiale e legale.

La pubblicazione è edita dall' Associazione dei Giornalisti Italiani « Giovanni Amendola ».

Coloro che si volgevano alla tirannide non si avvedevano che fuggivano tanta fama, tanta gloria, tanto onore, sicurtà, quiete. soddisfazione d'animo, e incorrevano in tanta infamia, vituperio, biasimo, pericolo e inquietudine.

Niccolo' MACHIAVELLI.

Gaetano SALVEMINI

**The Facist Dictatorship
in Italy
Origins and Practices**LONDON, CAPE
1928

Il grande pregio di questo primo volume di Gaetano Salvemini sul regime fascista è questo: l'autore è lo storico, non è l'uomo politico. Lo storico che, provvisto di un enorme materiale di consultazione, ha raccolto ed esposto sistematicamente tutti gli elementi concernanti la sua opera: dati, fatti, statistiche, leggi, fotografie. Lavoro poderoso di ricerca, di paziente ordinamento, di intelligente coordinamento. Lavoro completo, definitivo.

Non ci è possibile, purtroppo, in questa rapida rassegna, dare una degna recensione, anche sommaria. Ogni capitolo meriterebbe una trattazione a sè. Non possiamo che accennare alla composizione organica dell' opera: « Come sorse la dittatura », studio delle origini, alimentato dalla citazione — quasi sempre da fonti ufficiali — di statistiche economiche, politiche, sociali, criminalogiche; il « Regno del manganello », cronistoria estratta dallo spoglio delle pubblicazioni del dopoguerra sino al 1922; il « Diritto di uccidere, esposizione dei delitti fascisti, chiara, precisa, vera e propria « istruzione » nella quale fatti, circostanze, particolari, sono riscontrati dalle rispettive prove.

E via... sino all' « Assassinio di Matteotti », ricostruito, dalle cause prime alla esecuzione, con assoluto scrupolo di esattezza e di verità, con perfetto rigore scientifico e, diremmo, giudiziario. Specie a questo punto, si direbbe che l'autore sia intenzionalmente scomparso dinanzi al lettore, rinunciando alla parola per cederla ai documenti: il lettore giudicherà in base ad essi, che Salvemini gli porge ad uno ad uno, probanti, schiacciati: estratti di giornali, copie di ordini, relazioni, memoriali, testimonianze, autografi di Mussolini.

Si' che il lettore non puo' che concludere: Mussolini ha ordinato l'assassinio di Matteotti.

E noi concludiamo: E Salvemini ha consegnato l'assassino alla storia.

Eugenio CHIESA

**LA MANO
NEL SACCO**ROMA
1925

zione... di tutte le impurità, le incrostazioni, le sconcezze che formano, del resto, il tessuto connettivo del fascismo.

Il volume raccoglie le «osservazioni» per la «Voce Repubblicana», che l'Autore scrisse dal settembre 1924 al marzo 1925. E quali... osservazioni!

Gli onesti affari dei Finzi, e di Balbo, gli scandali Sinclair, dei residuati di guerra, ecc., sono passati in rassegna e mostrati tali qual furono alla stregua della documentazione più rigorosa. Quanti ladri in guanti gialli colti «con le mani nel sacco»!

«E si noti — avverte opportunamente la prefazione — che nessuna «osservazione» è stata smentita o confutata, e che l'autore ha battuto e ribattuto il chiodo con leale fermezza in confronto di molti.»

Il volume fu edito nel 1925 dalla «Libreria Politica Moderna» di Roma, e costituisce un'ottima miniera per la estrazione...

* * *

«La mano sulla bocca» completa «La mano nel sacco».

Si direbbe che il vecchio «leader» repubblicano possieda un completo aggiornato archivio del fascismo.

Tutta la sottostruttura scandalistica del regime — camorristo, nepotismo, affarismo, tare personali — che è poi la struttura stessa, l'essenza del fascismo, viene svelata dall'A.; il quale, giorno per giorno, sventa un affare losco, documenta un profitto illecito, smaschera un masnadiere cimiciato, rivela le malefatte di una camarilla.

Il patriottismo di una banca? — Ecco una relazione della sua attività, i bilanci, i dividendi. L'onestà di un capo del fascismo? — Eccone... il... certificato penale!

— Il disinteresse negli affari? — Ecco gli utili percepiti. E così via; retroscena politici, speculazioni borsistiche; inframmettenze illecite: tutte le cose e gli uomini del fascismo messi a nudo.

Ottimo contributo per chi, al disopra della fraseologia vuota, voglia approfondire la sua conoscenza del fascismo, e vederlo e giudicarlo nei suoi uomini, nella sua opera. Perché Eugenio Chiesa lo mostra appunto tale qual è: la «poubelle» politica e sociale d'Italia!

Come tutto ciò che è vero ed onesto, anche i due volumetti dell'on. Eugenio Chiesa furono subito tolti dalla circolazione in Italia: è naturale...

Mario MARIANI



Mario MARIANI

Il VintoCECCONI, Editore
PARIGI

Mario MARIANI

**LE ORIGINI
DEL FASCISMO**CECCONI, Editore
PARIGI

Mario MARIANI

MatteottiCECCONI, Editore
PARIGI**I QUADERNI
DELL' ANTIFASCISMO**

—§—

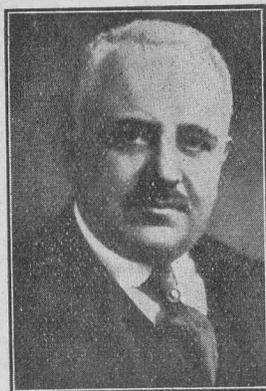
Il primo fascicolo contiene un esame obiettivo della figura storica del Duce. Figura mediocre di semianalfabeta megalomane, come tutti i tiranni, Metternich da strapazzo che non possiede di Metternich nè la levatura, nè la tradizione, nè il tatto. Da documenti e aneddoti inediti la volgarità e la piccineria, il greto spirito vendicativo di quest'uomo, trascinato dalla massa dei suoi partigiani — la peggior feccia d'Italia — ad atti di stupida persecuzione e di pazzesca ferocia appaiono in una luce nuova, tale da suscitare per il Magnifico Condottiere del fascismo, un sentimento di ribrezzo, ma al tempo stesso di pietà.

—○—

Il secondo si pone il problema delle responsabilità, fissandone implacabilmente i limiti storici. Ricerca nel torbido periodo del '1919 le profonde ragioni dello stravolgersi della corrente interventista nel fascismo e del determinarsi della reazione. Rintraccia nelle questure le origini delle spedizioni punitive, nelle redazioni dei giornali conservatori il sostegno al metodo della violenza e nei vari Albertini i suoi dirigenti spirituali, che vedevano nel fascismo il servitore e se ne alienarono soltanto quando si accorsero che diventava il padrone.

—○—

Nel «Matteotti», l'esame dei documenti già pubblicati, la conoscenza di altri che verranno alla luce a suo tempo, i ricordi personali dell'A., dimostrano che il mandante dell'assassinio Matteotti fu Mussolini: non di quel solo, ma dell'aggressione che costò la vita ad Amendola e forse del veleno che stroncò la promettente giovinezza di Gobetti. Lo stesso A., dopo l'attentato Zamboni, sfuggì miracolosamente ad un mandato d'assassinio spiccato contro di lui da Forlì e affidato per l'esecuzione ad Albino Volpi. Libro di drammatica verità nei suoi sinistri particolari, che svela in quale turpe medio evo abbia trasformato la vita italiana il mostro di Palazzo Chigi.



Francesco NITTI

**BOLCHEVISME
FASCISME
ET
DÉMOCRATIE**

**“LE PROGRÈS CIVIQUE”
PARIS, 1926**

Tesi: bolscevismo e fascismo sono entrambi conseguenze della guerra e aspetti di uno stesso fenomeno, la crisi della libertà. Il fascismo è un bolscevismo bianco che ha dilagato nel Mediterraneo. E' impossibile concepire, nella società presente, governi assoluti; il ritorno al regime liberale è inevitabile. Gli Stati Uniti d'Europa realizzeranno questo regime.

Tesi che meriterebbe una ben vasta e profonda disamina. Una breve obiezione, tuttavia: la rivoluzione russa ha realizzato i seguenti fatti: abbattimento dello zarismo, fabbriche agli operai, terra ai contadini. La rivoluzione fascista...

Si puo' criticare la forma di governo — o di dittatura o di tirannia, secondo i punti vista — del bolscevismo, ma la rivoluzione russa resta una delle più grandi conquiste dell' umano progresso. La rivoluzione fascista...

Differenza, quindi, sostanziale. E questa obiezione sembraci sufficiente per escludere ogni parallelismo...

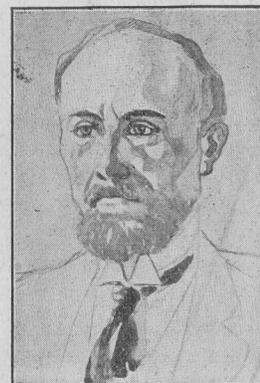
Don Luigi STURZO

**L'Italie
et
Le Fascisme**

LIBRAIRIE F. ALCAN
1927

Esame dell' Italia di ieri, programma dell' Italia democratica di domani, secondo il punto di vista dell' ex segretario del P.P.I.

L'esame è quello di un politico fine, acuto, intelligente, che deve assolvere una pesante missione: liberare il suo partito della grave responsabilità di aver appoggiato il fascismo dal suo sorgere, aver con esso collaborato al governo, e aver scisso chiaramente le responsabilità da esso solo quando — troppo tardi — liberatosi il fascismo del suo nemico più temibile, il proletariato, passo' all' offensiva anche contro gli amici mal fidi: i partiti piccolo-borghesi in genere e il 'popolare' in ispecie.



Carlo SFORZA

**Diplomatic Europe
sine the Treaty of Versailles**

**OXFORD PRESS
London 1928**

« Non vi è che una via: comprendere finalmente, e non soltanto nelle frasi per Ginevra, che la vera prosperità di ciascuno dei nostri paesi dipende dalla prosperità dei nostri vicini e che, o noi troveremo la salute tutti insieme, o noi ci perderemo insieme. Sino ad ora noi, molti fra noi, abbiamo rifiutato d'imparare cio' per amore: io credo che dovremo finire col comprenderlo per paura, per necessità. »

Abbiamo citato questo brano, perchè esprime essenzialmente il significato politico del libro, e ne racchiude la sintesi. Un solo rilievo, e su questo volume e in genere su tutta la letteratura politica degli autori liberali, democratici e demo-cristiani (Nitti, Sforza, Sturzo, ecc.): il superamento in essi, più o meno accentuato, della pregiudiziale monarchica e della stessa ideologia di patria; l'affermazione, o l'accettazione, di nuovi spiriti e nuove forme politiche — repubblica, stati uniti d'Europa. Segni dei tempi..

Silvio TRENTIN

**L'Aventure
Italienne**

Les Presse. Universitaires
de France. - Paris

Fascismo: leggende e realtà. Studio dell' Italia « democratica » di ieri; esame del momento odierno; prospettive per il domani. Pregiudizi sventati, verità storica ristabilita. L'oggi è l' « avventura », e già si prepara il ritorno alla libertà, già gli italiani ne vedono spuntare il volto divino... Una lunga appendice di « note » (dati, citazioni, statistiche) completa il libro, fornendo così' un abbondante materiale di consultazione e di citazione.

Alphonse Aulard detto' la prefazione, che è una vibrante professione di fede per la causa della libertà d'Italia e dei suoi esuli: « L'avventura fascista non è che un accidente nella storia d'Italia, e non un risultato; non è che una sorpresa fatta al popolo italiano, e non l'espressione della sua volontà e del suo genio ».

RINASCITA SOCIALISTA

QUINDICINALE DEL P.S.U.I.

ABBONAMENTO
PER UN ANNO F. 12
UNA COPIA CENT 50
ESTERO: IL DOPIO

ESCE IL 10 E IL 25 D'OGNI MESE

REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE
16, RUE DE LA TOUR
D'AUVERGNE, PARIGI

Avanti!

giornale del Partito socialista

L'INIZIATIVA

ABBONAMENTI:
Ordinario 8 franchi
Sostitutore 20 franchi
Estero il doppio

RASSEGNA POLITICA MENSILE

Siamo bassi perché siamo in
ginocchio. Alziamoci! MARX.

REDAZIONE ed AMMINISTRAZIONE
3, rue des Rosiers, Paris - Telefono: Archives 64-33

ANNO I. - N° 13

PARIGI, 12 APRILE 1928

La Lotta Umana

RASSEGNA BIMENSILE ANARCHICA



la Libertà

GIORNALE DELLA CONCENTRAZIONE ANTIFASCISTA

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

PRE 20000
10000

SAN PAOLO - DOMENICA, 26 AGOSTO 1928

PER INS
RIVOLGERSI DIRE

Fac-simili delle testate di alcuni giornali proletari
dell' emigrazione italiana.



Pietro NENNI

Il delitto Matteotti e il processo al regime

SOCIETA' EDITRICE « AVANTI! »,
MILANO

Pietro Nenni, direttore dell' « Avanti! », scrisse « Il delitto Matteotti e il processo al Regime » nell' estate del 1924 subito dopo, cioè, all' assassinio le cui immediate conseguenze sembravano dovessero condurre all' abbattimento del regime nefando. E quel volumetto, di cui andarono in poche settimane 25,000 copie, fissando le responsabilità del « duce » con una precisa e vigorosa documentazione, contribuì appunto alla vasta campagna di sollevazione dell' opinione pubblica per il rovesciamento del fascismo.

Ma purtroppo, alcuni mesi dopo, per eventi che non dobbiamo qui giudicare, l' antifascismo doveva avere causa perduta e l' autore, processato e condannato, poté solo sottrarsi alla sorte riservata ai combattenti per la libertà, riuscendo a varcare le Alpi...

Pietro NENNI

Storia di Quattro anni (1919-1922)

« IL QUARTO STATO »
Editore, Milano

Un esame della politica socialista dal 1919 al 1922, cioè degli atteggiamenti del partito di fronte al fascismo, dalle origini di questo, al suo rapido sviluppo sino alla presa del potere e gli inizi della sua dominazione come « governo ». Quindi, la storia della guerra civile in Italia e delle atrocità dei vincitori del momento, in uno dei periodi più interessanti e più tragici...

Il libro uscì nell' ottobre del 1926, cioè proprio qualche giorno prima della entrata in vigore della leggi eccezionali, edito dal « Quarto Stato », la rassegna per l' unità socialista redatta col Nenni, da Carlo Rosselli, Labriola, Tremelloni. Quindi, appena pubblicato, sequestrato.

Francesco CICCOTTI

Re Vittorio e il Fascismo

"EXOR A"
TOLOSA

L'on. Ciccotti, vecchio e apprezzato giornalista, osservatore e conoscitore della scena politica e ancor più dei suoi retroscena, ha raccolto e coordinato in questo suo volumetto, in cui esamina la condotta del re d'Italia dalla guerra al dopoguerra, alle origini del fascismo insino alla marcia su Roma e l'instaurazione della tirannia, il « materiale » edito e inedito riferentesi alla vita dell'ultimo sovrano dei Savoia. È, pubblicista acuto, intelligente, brillante, ha rievocato ricordi e conoscenze personali, indiscrezioni di personalità della politica e della corte, episodi noti ed ignoti, aneddoti piccanti. E ne ha tratto la sintesi: l'uomo dal piede di casa, mediocre, incolore, meschino, un povero coso che tira a campare, che ha subito il fascismo,

come avrebbe subito l'antifascismo... E questo profilo l'autore conferma esaminando via via gli atteggiamenti del re di fronte alle varie situazioni maturatesi dalla guerra al fascismo.

Notevole l'ultimo capitolo — il « Bilancio della dittatura » — anche per l'atto di fede che lo chiude, indirizzato ai giovani, ai quali l'autore rivolge un generoso e vibrante appello.

* * *

Armando ZANETTI

Il Dover della Monarchia

PARIGI
1927

E' una lettera aperta al principe ereditario di un « liberale di destra, cioè monarchico e di tendenze conservatrici » il quale, con tutto il rispetto dovuto a sua altezza reale e all'augusto genitore, li richiama all'osservanza dello statuto. Ma la lettera non ha avuto, sinora, favorevole evasione; e l'autore, posto a scegliere fra monarchia e libertà, ha optato per la seconda...

Giuriamo che il nostro riferimento è non solo esatto nella sostanza, ma financo letterale. Insomma, la tirannia fascista doveva riservarci di queste sorprese: un monarchico conservatore andar sbandito, come noi, con noi, per la libertà, nella repubblica. Ma non ce n'è che uno: o egli è dunque il solo in buona fede fra i suoi, o egli non ha compreso che monarchia e propriò le antitesi della libertà che va

conservazione sociale sono cercando...

Chiunque non si ribella a una tirannia, se ne rende complice.

Mario MARIANI.

Nicola CILLA

Effetti Economici del Fascismo

S. E. U. M.

Milano
1925



Il volume è stato definito « il fascismo in cifre ». Ed invero, all'infuori della critica politica, l'autore vi esamina le conseguenze economiche del fascismo, nelle risultanze delle stesse pubblicazioni governative o dei grandi enti economici e finanziari. Alla stregua di queste « pezze d'appoggio », documenta il fallimento economico del regime, rivelantesi attraverso il rincaro della vita, il ribasso dei salari, l'aumento della disoccupazione, la concentrazione dei grandi capitali, la polverizzazione delle piccole proprietà, l'aggravamento della bilancia commerciale, gli effetti disastrosi di tutte le « battaglie » economiche del fascismo...

Lo studio è opportunamente illustrato da numerosi diagrammi, che valgono a vivificare le tabelle statistiche, dando al lettore una efficace impressione visiva e comprensiva.

Il volume poté diffondersi in Italia soltanto durante poche settimane, perchè il governo ne ordinò il sequestro presso tutti i librai...

La pubblicazione è scritta dall'autore in francese per far conoscere all'estero una delle maggiori infamie del regime: la deportazione alle isole.

L'esposizione si inizia col riferimento e la spiegazione della legge sul « confino », e segue quindi con la descrizione della vita dei deportati, sotto la sorveglianza delle camicie nere. Vi sono pure ricostruiti gli assassini di Stagnetti e Povero e, sempre alla stregua di documenti, le torture inflitte a Massarenti, Maffi, Bordiga, Sigfrido Ciccotti e molti altri. Segue poi una appendice contenente i nomi di molte centinaia di confinati di tutti i partiti. La pubblicazione, illustrata da numerose fotografie, è edita a Parigi, dal « Comité de Défense des Victimes du fascisme », presieduto da Henri Barbusse.

N. C.

LES "CAYENNES" D'ITALIE

PARIS
1927

Francesco Luigi FERRARI

Le Régime fasciste italien

EDITIONS " SPES "
PARIS

« Le Régime Fasciste Italien » dell' avv. Francesco Luigi Ferrari è uno studio profondo, analitico e sintetico, della legislazione fascista. L'autore evita, tace tutto quanto è materia politica opinabile, per soffermarsi esclusivamente sulla parte « codificata ». Opera, quindi, rigorosamente giuridica. E, appunto per questo, assume una notevole importanza teorica perchè, da un punto di vista puramente scientifico, scrolla e distrugge quella baracca di ciarpane « legislativo » affastellato, che è... il nuovo diritto fascista. E ne coglie tutta l'inconsistenza, la frammentarietà, le contraddizioni, le « gaffes », la mancanza assoluta di linea direttiva costante e edificatrice — fosse pure in senso reazionario —: la mancanza, insomma, di principio infor-

matore, che non sia quello della necessità del giorno, dell'espedito del momento, della rappresaglia codificata, del « manganello-legge », alzato o abbassato, dell' « ombrello-legge », aperto, chiuso e riaperto, a seconda l'ora del tempo e la più o meno dolce stagione...

Il Ferrari, studioso e costituzionale, si oppone al fascismo per la sua essenza, ma anche per la sua mancanza di essenza; perchè il fascismo — reazione da combattersi — non è nemmeno reazione nel senso classico, conservatore, ma soprattutto decadenza, inversione di ogni valore, mostruosità morale, malattia sociale. La bestialità al potere, persecutrice di ogni principio umano, di ogni luce dello spirito. Un ritorno al dispotismo cieco, malvagio e corruttore, dei tempi più bassi ed oscuri.

Questo il significato — non espresso — del libro di Ferrari. Ma è il lettore che giunge a questa conclusione: l'autore... non ha che esposto, esaminato, raffrontato e sottoposto a critica leggi su leggi, con un rigore che definiremmo scolastico.

(E' quasi superfluo far presente che, dal nostro punto di vista rivoluzionario, anche se il fascismo fosse l'espressione di un regime borghese « illuminato », e avesse saputo architettare un edificio legislativo solido e lineare, dovrebbe essere — da noi — ugualmente combattuto, quale avversario di classe; mentre l'Autore dell'ottima critica di cui parliamo, ne sarebbe forse uno dei teorici.)

Chiusa la parentesi.

L'opera del Ferrari è pubblicata sotto gli auspici dell'Università di Lovanio, e fa parte della Collezione della Scuola di scienze politiche e sociali della stessa Università.

|||||
L'oppresso che accetta l'oppressione finisce per farsene complice: c'è una certa solidarietà e un'infamia condivisa tra il governo che fa il male e il popolo che lo lascia fare. Soffrire è una cosa venerabile; subire è una cosa disprezzabile.

Victor HUGO.

|||||

Francesco FROLA

Da Parigi a S. Paolo

CASA EDITRICE « LIBERTA' »
S. PAOLO (Brasile)

E' la « storia documentata d'un fiasco fascista ». L'on. Frola s'imbarco' a Marsiglia il 15 settembre 1926, provvisto di tutti i documenti personali in regola, diretto a S. Paulo del Brasile. Senonchè, giunto a destinazione, una sorpresa lo attendeva: il governo fascista, che proprio in quei giorni gli aveva tolto la nazionalità, gli aveva anche montato un castello di calunnie affinché il governo dal Brasile non gli consentisse il soggiorno a S. Paulo. Infatti, così' avvenne...

Breve: la stampa brasiliana, informata della verità, insorge; il generoso popolo brasiliano manifesta per Frola, alla Camera si svolgono incidenti. E Frola... attende sempre, a bordo. Sinchè, stanco, una notte mentre il piroscalo sostava a Rio, l'on. Frola, calandosi da una corda, riesce a toccare terra. Attende nascosto la soluzione legale del suo caso e, ottenutala favorevole, si rivela, infine, ufficialmente, accolto con entusiasmo dalla popolazione. E, col 7 novembre, comincia a dirigere la « Difesa », il battagliero giornale antifascista di S. Paulo.

L'on Frola ha pure iniziato una serie di pubblicazioni documentarie delle infamie fasciste. La sua fervorosa partecipazione alla battaglia per la libertà d'Italia è notevole ed è seguita con simpatia dalle masse.

BERNERI

MUSSOLINI "NORMALIZZATORE"

ZURIGO
1927

Il dott. Berneri riesuma, coordina e commenta opportunamente nel suo interessante opuscolo gli atti, i fatti, gli scritti, i discorsi del « duce »: gli strappa la maschera del « normalizzatore », del legalitario. E lo svela qual è: crudele, eccitatore dei suoi lanzichenecchi, sanguinario. E soprattutto ipocrita, che vorrebbe apparire ufficialmente il capo generoso che frena le impazienze e gli eccessi delle sue camicie nere: mentre, in realtà, li provoca e li ordina, li premia.

L'esposizione è chiara, diligente, nutrita di dati e di fatti, e costituisce un buon contributo alla propaganda antifascista.

L'Università

RIVISTA MENSILE
di scienza, sociologia, filosofia,
arte e letteratura.

Proletaria

LA PAROLA

DEL POPOLO
The Italian weekly newspaper with the largest circulation in the United States.

Germinal

QUINDICINALE ANARCHICO

№ 6 — Edizione "GERMINAL" P. O. Box 1305. CHICAGO, ILL., 15 MARZO 1928. ABBONAMENTO SOSTENITORE ANNUO \$2.00 — UN



Dal 15 Settembre al 12
Ottobre — in meno di 30 giorni
— i Carnifici del Tribunale
Squadrista, hanno distribuito:
3 SECOLI, 6 ANNI E 15 GIORNI
DI RECLUSIONE per reato di...
pensiero?

Così la lena « documenta in
faccia al mondo gli effettivi con-
senzi del Popolo col Regime »

Dinamico d' Igiene Publicca

ANNO IV — NO. 6

PATERSON, N. J. BARATO 21 LUGLIO 1928

UNA COPIA 8 SOLDI

L'AURORA

PUBBLICAZIONE QUINDICINALE

"FRANGAR NON FLECTAR"

La riproduzione delle idee esposte in questo che ha
per suo animatore gli ANNI operando come
fanno il valore delle mie parole. STIMMER

Indirizzo: T. DELL'ARIA, P. O. Box 141, East Boston, Mass.

UNA COPIA 3 SOLDI

Fac-sim. di riviste e giornali proletari italiani d'emigrazione.



Gigi DAMIANI

La Bottega

ED. "GERMINAL"
CHICAGO ILL.

Fra in numerosi scritti di Gigi Damiani, ci piace di ricordare questo riuscito bozzetto drammatico, ispiratogli dalla situazione italiana nel periodo più torbido dello squadristo fascista.

In « La Bottega » l'autore ha saputo cogliere con molta precisione e profonda conoscenza psicologica i diversi « tipi » che sono gli esponenti della loro classe sociale. Il giovane lavoratore, che cade vittima dello schiavismo; il piccolo borghese bottegaio, accecato dal suo meschino egoismo, dall'interesse del suo commercio; la donna proletaria, figura eroica che sa uccidere e morire per la sua causa; il capo fascista, ipocrita e crudele, violento e codardo.

La trama del bozzetto si svolge intorno alla « bottega », che il proprietario vorrebbe preservare dalla distruzione propiziandosi l'amicizia dei fascisti, mentre la moglie, che disdegna tale bassezza, preferisce la rovina e la morte, pur di compiere la sua vendetta giusta terribile.

Paolo SCHICCHI

Casa Savoia

Ediz. « Culmine »
Buenos Aires.

E' difficile definire « Casa Savoia » di Paolo Schicchi. Non si tratta di storia, ch  in essa han troppa parte gli elementi politici, polemici, verbali. Non si tratta neppure di giornalismo nel significato corrente della parola, ch , in tal caso, han troppa parte gli elementi di ricerca e di consultazione. Allora... si tratta di una serie di « pamphlets » storico-politici, gi  disseminati in numerosi fogli anarchici e raccolti in volume.

La passione dell' A e le esigenze della battaglia politica han fatto s , forse, che egli abbia preferito valersi dei risultati de' suoi studi, per farne armi di lotta. Ma, noi riteniamo, egli potr  fare pi  e meglio, — coordinando e completando il materiale storico gi  abbondante — e presentare il suo lavoro, sfrondato dalle inutili verborosit  e ricomposto organicamente, come una vera e propria monografia su « Casa Savoia ».

LIBERA STAMPA



MARTELLLO

Settimanale di battaglia diretto da CARLO TRESCA
5 SOLDI LA COPIA
UFFICI: 17 EAST 10th STREET — Vicino la Quinta Avenue

ANNO III — N° 1

UN NUMERO
Pagine Cost. 20
Prenze e Coloni = 20
Stampe = 20

La Diana

La giustizia
Un settimanale che difende la voce del povero.
Egli interpreta le voci e i corroni, le loro aspirazioni
E dal momento in cui scoppia la guerra...
Guida con notizie vere di tutti i giorni. E' gratis.
MARIO RUFFINO

ANNO XXIII

ZURIGO 7. LUGLIO 1928

L'AVVENIRE DEL LAVORATORE

Fabrizio 1251 (Svizzera) — Edito da Caporin N. VIII-1928

SETTIMANALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO NELLA SVIZZERA

ANNO 2 — N° 11

SABATO 4 AGOSTO 1927

IL NUMERO 6.55

l'Operaio Italiano

Abbonamenti
Tre mesi Fr. 2.50
Sedici mesi Fr. 4.50
Un anno Fr. 8.00
ESTERO: IL DOPIPIO

Settimanale sindacale dei lavoratori italiani emigrati
Edito a cura della Confederazione Generale del Lavoro Francese

Direzione ed Amministrazione
Paris 1097 Rue Labrousse, 217
Telefono: 11 Nord 8528 —
Chèque postal 9248 Paris

LAVORATORI DI TUTTO IL MONDO UNITI!



IL LAVORATORE

ORGANO UFFICIALE IN LINGUA ITALIANA DEL WORKERS PARTY OF AMERICA

CINQUEMILA
nuovi abbonati, e
lettere ad IL LAVORATORE
viene uno ogni
giorno.

VOL. VIII — N° 40

NEW YORK, SABATO 11 AGOSTO 1927

PREZZO: 100/25

IL ROLETARIO

ITALIA, USA, SVIZZERA, UK, BELGIUM, PORTUGAL, GREECE, SPAIN

MONITORANDO LA FABBRICA CONQUISTIAMO IL MONDO

ANNO XXXIII, NO. 31 — 15 centesimi
1928 — Monday October 15th 1928

PROMETEO

Esce il 1° ed il 15 di ogni mese

Fac-simili delle testate di alcuni giornali proletari
dell'emigrazione italiana.

“EXORIA”

MATTEOTTI

TOLOSA

E' la raccolta paziente e diligente delle prove a carico di Benito Mussolini. Se in Italia avesse funzionato la giustizia, questo sarebbe stato il volume degli « atti processuali » emersi nel giudizio a carico del prevenuto Benito Mussolini da Predappio, condannato ad anni 30 di reclusione più anni 10 di vigilanza speciale, alla perdita dei diritti civili e al pagamento delle spese processuali, per avere in Roma, dal novembre 1922 al giugno 1924, organizzato e capeggiato una associazione di malfattori, allo scopo generico di compiere atti di delinquenza in Roma e in Italia e, nel caso specifico, per avere il 10 giugno 1924 ordinato il rapimento e l'assassinio del deputato Giacomo Matteotti...

Questa sentenza non è stata ancora emessa da una Corte d'Assise ma, ripetiamo, sorge spontanea alla lettura della ordinata raccolta contenuta nel libro. Ed è questo l'essenziale. Perché — formalità giudiziaria o no — i fatti restano. E' su questi fatti che la storia emette il suo verdetto definitivo. E' la storia non cerca i suoi giurati a Chieti

** *

Dopo Matteotti, Amendola.

Anche qui, prove, fatti, documenti, testimonianze. Un altro processo istruito non dalla magistratura, ma dalla coscienza umana. E con lo stesso risultato di condanna irrevocabile.

Anche questo opuscolo di Alceste De Ambris fa parte della nota collezione, lanciata dalla Casa Editrice « Exoria » di Tolosa, la quale pubblica periodicamente volumetti di studi sociali, di politica, di battaglia e di propaganda antifascista. Fra gli altri, ne ha annunciato uno di Luigi Campolonghi: « Mussolini » nonché una collana biografica degli alti gerarchi del regime fascista, dal titolo... che li definisce « Galleria criminale ».

Alceste DE AMBRIS

AMENDOLA

EXORIA
1927

V. D'ANDREA

L'Ora
di
Maramaldo

A. BORGHI

Mussolini
in
Camicia

A. BORGHI

L'Italia
tra due
Crispi



Malavita contro Malavita

di Roberto MARVASI

L'autore di « Così' parlo' Fabbroni » ha aggiunto un nuovo interessante capitolo al suo libro ben noto. Dimostrata la collusione sempre esistita fra Governi « ancien régime » e le associazioni di malavita camorra e mafia, Roberto Marvasi si pone questo quesito: « Qual è l'atteggiamento tenuto dal fascismo di fronte ad esse? » E risponde con una serrata, eloquente documentazione delle origini e degli sviluppi del fascismo nel Meridionale e della sua offensiva cosiddetta contro la malavita, ma che è stata in realtà un' ondata di reazione contro l'antifascismo e contro quella camorra che non era abbastanza...

camorristica per non sentire scrupoli ad entrare a far parte di quella ben più vasta associazione criminale che è il regime fascista!

La Confederazione del Lavoro vive e combatte.

Cronistoria della reazione fascista contro la massima organizzazione sindacale italiana e del tradimento del gruppo D'Aragona, Azimonti, Reina, Rigola, Calda e Maglione, che avrebbe voluto insozzare la bandiera classista della Confederazione consegnandola al fascismo.

Ma un nucleo di generosi operai, seguiti anche da alcuni organizzatori confederali, di fronte alla dichiarazione di scioglimento, convocò un convegno illegale che nominò un nuovo comitato dirigente. Questo assunse infatti il difficile compito e lo assolse coraggiosamente, continuando, coi mezzi consentiti dalla situazione, la sua opera di propaganda sindacale fra gli operai.

A diverse riprese, purtroppo, la reazione ha potuto azzannare molti fra gli animosi dirigenti: il massimalista Pagani, il riformista Villani, il comunista Li Causi... In ogni modo, cioè dimostra che anche nell' inferno fascista, si continua a vivere, a lottare...

U. TRIACA

LE FASCISME
EN ITALIE

PARIS, 1927

L'opuscolo è un estratto della relazione che il vice presidente della Lega italiana scrisse per i « Cahiers des Droits de l'Homme ». Esposizione diligente, per quanto pecchi, in taluni particolari, di qualche inesattezza, facilmente scusabile del resto, data la difficoltà di sicure fonti di informazioni. Ma pubblicazione opportuna anche perchè — scritta in francese per il pubblico francese — vale e sventare taluni pregiudizi e leggende favorevoli al fascismo o al suo capo, che si fanno circolare all' estero e che talvolta possono trovare qualche credito...

Il bibliotecario.

Gli
Intellettuali
di tutti
i paesi



contro
il terrore
fascista

Henri BARBUSSE, l'autore di *Le Feu* — vita vissuta degli orrori della guerra — di *L'Enfer* — l'uomo, la donna, la famiglia borghese, visti da un audace e geniale spirito innovatore — il fondatore di *Clarté*, la rivista rossa di fama mondiale, il potente scrittore di *Faits Divers*, le orribili cronache del terrore bianco, è il Presidente del Comité de Défense des Victimes du Fascisme, che raccoglie i più bei nomi dell' arte, della letteratura, delle scienze e della politica d'avanguardia di tutti i paesi.

Per la FRANCIA, fra i più illustri: M^{me} Severine, Marcelle Caby, Madeleine Marx, Margueritte, Rolland, Duhamel, Bloch, Torrès, Charpentier, Durtain, Lecache, De Pierrefeu, Longuet, Frossard, Lazurick, Dominique, Boulaille, Arcos, Vernochet.

Per la GERMANIA: Albert Einstein, Kathe Koellwitz, Hermann Schonenberger, Leonard Nelson, Max Barth, E. J. Gumbel, Heinrich Mann, ecc.

Per l'INGHILTERRA: H. G. Wells, Giorgio Lansbury, B. Russel.

Per l'AUSTRIA: Stephan Zweig, Andreas Latzko, Franz Koritschner, ecc.

Per l'OLANDA: Enrichetta Roland-Holst.

Per la SPAGNA: Quintiliano Saldana e Blasco Ibanez (+).

Per il BELGIO: Georges Eekhoud, Jean Toussoul, Albert Marteaux, Léon Hennebicq, ecc.

Per la RUSSIA: Victor-Serge, Boris Arsenenko.

Per la RUMANIA: Panaït Istrati, Eugen Relfis.

Per l'AMERICA: Upton Sinclair, B. Kinsarski, Scott Nearing, Norman Thomas, Roger Baldwin, William Robinson.

UN FOLTO GRUPPO DI « CONFINATI » POLITICI ALL' ISOLA D'USTICA



In mezzo, si distinguono chiaramente alcune donne, una delle quali col bimbo lattante!
 Fra i tanti, riconosciamo Diego GUADAGNINI, organizzatore e giornalista anarchico di Imola, MENICONI di Milano e TINTI, pure anarchici;
 Parecchi comunisti, fra i quali l'on. SREBRNICH, deputato di Trieste, il giovane BERTI di Palermo, DE NIGRIS, BRIGHENTI, JACETTI, ACQUISTI;
 Il socialista unitario BENTIVOGLIO, organizzatore dei contadini di Molinella;
 Il deputato popolare di Roma avv. Giovanni TUPINI, ecc. ecc.



Nicola CILLA.

Notiziario dell' Esule

Riteniamo opportuno di riferire in alcune rapide note i dati di carattere economico, finanziario e sociale che maggiormente possono interessare l'emigrazione italiana. E cominciamo, appunto, dalle statistiche riferentisi all'emigrazione.

GLI ITALIANI NEL MONDO

Quanti sono gli emigranti italiani sparsi in tutto il mondo?

Diamo le cifre di diversi periodi.

PRIMA DELLA GUERRA, ecco com'era distribuita la nostra emigrazione, secondo le cifre dell' **Annuario Statistico Italiano** del 1916:

Nei vari paesi d'Europa	911,000
Africa (Tunisia, Libia, Eritrea, ecc.)	176,700
Vari paesi dell'Asia	12,100
Oceania	7,200
America del Nord et del Sud	4,698,400

Totale 5,805,400

Il totale ammontava dunque, in cifra tonda, a quasi sei milioni.

NEL DOPOGUERRA. Nell'immediato dopoguerra, appena riapertesì le frontiere dei paesi d'emigrazione, il flusso migratorio riprese intensissimo. Il censimento del 1921 calcolava approssimativamente la cifra di 7,500,000 italiani emigrati.

ATTUALMENTE. E' quasi impossibile fissare, oggi, una cifra, non essendo più attendibili i mezzi di rilevazione statali, che basano i loro calcoli sul numero dei passaporti distribuiti e usufruiti. Ma poichè, a causa della reazione fascista, la emigrazione italiana conta da parecchi anni una fortissima percentuale di espatri clandestini — che sfuggono quindi agli ordinari mezzi di controllo — le rilevazioni degli uffici statali possono considerarsi inferiori alle cifre reali del 25 e talvolta del 40 per cento. Cio' considerato, puo' ritenersi che il numero attuale degli italiani emigrati non sia certamente inferiore a 10 milioni, e possa forse raggiungere i 12 milioni, ivi compresa la eccedenza delle nascite sulle morti.

MOVIMENTO DELL' EMIGRAZIONE NELL' ULTIMO QUADRIENNIO

Ecco come la «Direzione Generale degli italiani all'estero» ricostruisce il movimento dell'emigrazione transoceanica nell'ultimo quadriennio (mancano le cifre del 1928):

Paesi Transoceanici:	1924	1925	1926	1927
U.S.A. e Canada	38,833	31,474	37,611	44,308
America Centrale	754	614	369	357
Brasile	9,723	7,367	11,180	9,655
Argentina	67,403	52,986	64,245	70,188
Australia	4,498	5,182	4,783	7,053
Diversi	4,071	4,250	4,308	4,533
TOTALI:	125,282	101,873	122,496	136,094

L'emigrazione transoceanica presenta quindi tendenza a sempre maggiore sviluppo: inutile però tentare di far prospettive, perchè lo svolgersi del gioco economico non è libero, ma puo' essere ostacolato — e in Italia lo è — dal freno del fattore politico: interventi, inceppi statali contro l'emigrazione.

Per l'emigrazione europea e paesi del bacino mediterraneo:

Paesi europei e del Bacino mediterraneo:	1924	1925	1926	1927
Francia e Colonie	207,087	150,410	115,403	60,238
Svizzera	12,618	13,626	14,074	17,693
Austria, Cecosl. e Ungh.	2,219	2,841	1,349	1,358
Germania	1,063	1,688	557	951
Inghilterra	909	846	785	799
Paesi balcanici	1,956	924	963	1,087
Egitto	1,062	894	934	840
Diversi	12,418	6,979	7,253	8,992
TOTALI:	239,332	178,209	141,314	91,958

Il lettore avrà osservato che, mentre l'emigrazione europea raggiungeva nel 1924 una cifra quasi doppia di quella transoceanica, negli ultimi anni essa è andata sempre più restringendosi sino a portarsi al disotto di questa. Ripetiamo però, a più forte ragione in questo caso speciale, che il valore delle cifre è molto relativo, perchè il controllo all'emigrazione transoceanica puo' riuscire approssimativamente esatto, data la difficoltà di imbarcarsi clandestinamente, mentre il controllo all'emigrazione verso la Francia, Svizzera, Austria e Jugoslavia non puo' riuscire altrettanto rigoroso, essendo possibile eluderlo... attraversando la frontiera illegalmente.

LE CONDIZIONI DEI MERCATI DEL LAVORO NEI VARI PAESI DEL MONDO.

Il lettore attento puo' dedurre egli stesso quali sono i paesi che offrono migliori condizioni di lavoro alla mano d'opera straniera in genere e italiana in ispecie: basta osservare, nelle tabelle precedenti, i paesi che assorbono il maggior quantitativo di braccia. Non bisogna pero' accogliere alla lettera un tale criterio. In Francia, per esempio, si riversa la più gran parte dell' emigrazione continentale, ed effettivamente la Francia impiega largamente la mano d'opera italiana, ma altre ragioni, oltre quelle strettamente economiche, contribuiscono all' affluenza dei nostri proletari verso il territorio francese: vicinanza, comodità, affinità di lingua, costumi, carattere, ambiente generalmente favorevole. Sicchè la grande massa si dirige generalmente in Francia; la maggior parte trova occupazione e vi resta; altri ripartono verso il Belgio, il Lussemburgo, il territorio della Saar ecc. Anche la Svizzera e il Belgio assorbono annualmente un discreto numero di italiani.

Per l'emigrazione transoceanica, i grandi sbocchi sono: l'Argentina soprattutto e, a distanza, il Brasile, nell' America del Sud; Stati Uniti e, a distanza, il Canada, nel nord. Non è da trascurarsi l'Australia, che puo' divenire uno sbocco interessante per l'avvenire, specie per mano d'opera contadina « evoluta ».

L'emigrazione verso le Americhe è prevalentemente meridionale; verso l'Europa, settentrionale; verso le colonie francesi mediterranee, isolana — sicula e sarda — e calabrese.

Dal punto di vista professionale, l'emigrazione italiana è quasi completamente contadina e operaia; eccezionale quella delle professioni intellettuali, e rarissima pure nelle classi impiegate.

La Francia ha assorbito e assorbe in maggior numero: lavoratori della terra (contadini, braccianti e giornalieri in genere), edili (manovali, muratori, imbianchini ecc.), minatori operai meccanici e delle diverse categorie; lavoratori d'albergo e mensa; e una gran massa di manovalanza in genere e di operai non qualificati. Le possibilità di occupazione sono ancora numerose, benchè decrescenti. Salari non elevati, ma sufficienti alle più umili esigenze.

America: contadini, braccianti, minatori, lavoratori da fatica in genere « hommes de peine, bons à tout faire »... Salari relativamente buoni in tutti i paesi, specie se tenuto conto del cambio e del raffronto ...con quelli italiani. Di tempo in tempo pero', qualche ondata di disoccupazione, particolarmente negli Stati Uniti, puo' distruggere o assotigliare i sudati risparmi.

Il fattore politico — reazione fascista — ha in questi ultimi anni, cambiato in parte l'aspetto dell' emigrazione italiana, così utile e talvolta così... disprezzata, da esser considerata quasi come mano d'opera coloniale. Si contano oggi a migliaia, nei diversi paesi d'emigrazione, ottimi operai qualificati delle varie categorie, numerosi professionisti di valore, intellettuali che onorano il loro paese all'estero: sono gli antifascisti...

NON INVIATE DENARO IN ITALIA!

Primo comandamento, primo dovere dell' emigrante antifascista: **non inviare denaro in Italia!** Così pure: non depositarlo in banche italiane! Bisogna ricordare che, nell' anteguerra, l'Italia riusciva a sostenere il deficit della bilancia commerciale (vale a dire la perdita, derivante dalla eccedenza delle merci comprate all'estero su quelle vendute all'estero) coi « rivoli d'oro » degli emigranti. Dunque, mandar soldi in Italia o depositarli in banche italiane, significa appoggiare, sostenere, aiutare il governo fascista.

Ma i nostri emigranti hanno cominciato a fare egregiamente il loro dovere anche su questo punto. Citiamo, a titolo d'onore per essi, le statistiche delle rimesse e dei rimborsi, effettuati dagli emigranti italiani presso le Casse postali: (Le cifre indicano i valori in lire italiane.)

Anni.	Depositi.	Rimborsi.
1925	787,600,000	548,400,000
1926	605,600,000	659,800,000
1927	178,200,000	822,700,000

(Cifre ufficiali, fornite dalla Direzione Generale Poste e Telegrafi.)
Calano sempre più i depositi e aumentano i ritiri: benissimo!

È altrettanto dicasi per gli invii di denaro in Italia. L'istituto di credito che si incarica più particolarmente di questi invii ed ha, a tal uopo, succursali numerosissime specie in America, è il Banco di Napoli. Ebbene, la direzione di esso comunica le seguenti cifre sul numero delle spedizioni e l'importo in lire italiane:

Anni.	N° invii.	Ammontare in lire.
1925	340,200	679,800,000
1926	278,000	596,900,000
1927	271,000	415,700,000

Il numero delle spedizioni è dunque diminuito da circa 340 mila a circa 270 mila; e il denaro inviato, da circa 680 milioni nel 1924, è sceso a 415 milioni nel 1927. Non possiamo ancora produrre i risultati del 1928, perchè incompleti al momento in cui scriviamo, ma possiamo già assicurare, dall' esame di quelli parziali che conosciamo, che essi ridurranno ulteriormente queste cifre: ancora una volta, benissimo! È ripetiamo ancora: astenetevi dall' inviare denaro in Italia o, cioè che torna lo stesso, dal fare depositi in succursali di banche italiane all'estero. Emigranti, fate il vostro dovere!

(Continua a pag. 151.)

L'ADUNATA

Pubbliazione Settimanale **DEI REFRATTARI** Box 1, Sta. 18 - Newark, N.J.

ANNO IV. - N° 30

PARIGI, 15-30 Settembre 1928

Chi farà il Re di fronte alla nuova Costituzione?

Questioni: ALBERTO CIANCA e ALBERTO GIANNINI

Giornali fedeli come a quelli precedenti.

6. Avanzo de' Costumi (12. via Cassanese) 2000 da pagarsi il 15 e il 15 del mese.

IL CALVARIO



SOLIDARIETA'

RIVISTA DEI GRUPPI ITALIANI DEL SOCCORSO ROSSO

REDAZIONE: Lemercier, 11, Avenue Reille, Paris-14° - Una copia UN franco

lo Stato Operaio

Rassegna di Politica Proletaria

RISCATTO

Settimanale di difesa degli operai italiani immigrati nel Belgio

L'OBSERVATEUR

Bulletin du Comité Italien de Bruxelles
(Comitato Italiano di Studi Politici e Sociali)

Fac-simili delle testate di alcuni giornali e riviste dell' emigrazione italiana.

I SALARI NEI VARI PAESI.

L'Ufficio Internazionale del Lavoro calcola, fondandosi sulle statistiche che gli sono fornite dai governi, il valore approssimativo dei salari **reali** — cioè in relazione al costo della vita — di diverse città del mondo, comparati ad una base convenzionale, espressa dall' indice fisso 100, il quale raffigura il salario dell' operaio di Londra.

Il procedimento usato è il seguente: 1° elaborazione della media dei salari nominali per le principali categorie industriali in ciascuna delle città considerate; 2° fissazione di una « cesta di provvigioni » e di un alloggio, uniformi per tutte le città; 3° determinazione della base fissa convenzionale 100, esprime l'indice del salario reale di Londra; 4° calcolo, per ogni altra città, del numero indice risultante rispetto alla base 100.

Esempio pratico: il salario londinese — 100 — serve all' acquisto della cesta di provvigioni — 40 — al pagamento del fitto — 25 — e dà un avanzo, per la soddisfazione delle altre esigenze vita o per eventuali risparmi: 35.

Il salario di Lodz invece, se l'operaio polacco volesse consumare come il suo compagno di Londra, basterebbe appena all' acquisto della medesima provvigione di viveri, ma non resterebbe quasi nulla per il pagamento dello stesso alloggio, e nulla per gli altri bisogni. Di fronte al numero-indice 100 di Londra, il numero-indice di Lodz sarà dunque, per esempio, 45. E via via per le altre città

Noi abbiamo voluto considerare, per non cogliere un solo momento, alcuni risultati delle elaborazioni dell' U. I. del L., e precisamente quelli ottenuti nello spazio dell' anno decorso.

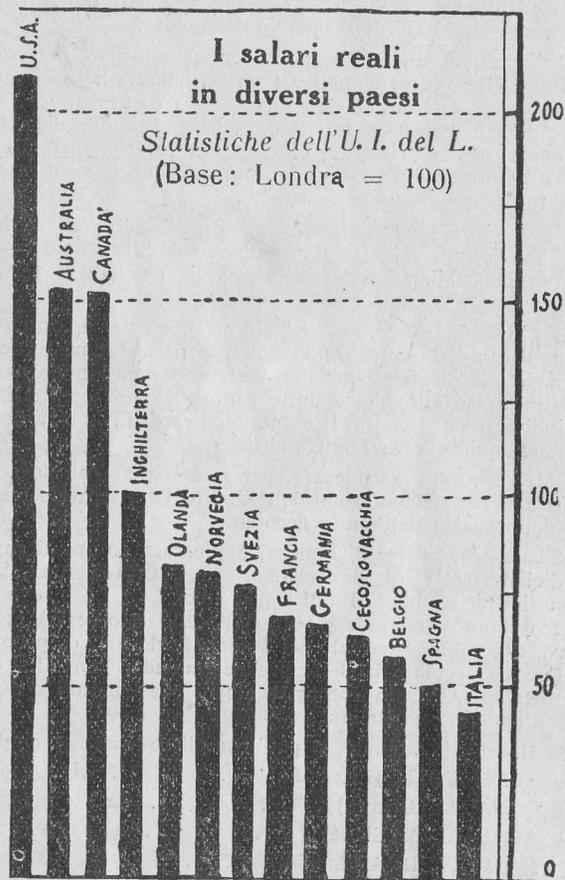
Ora, la base 100, salario di Londra, è superata, in ordine progressivo, dagli indici dei salari di Sidney (Australia), Ottawa (Canada) e Filadelfia (Stati Uniti), che dà l'indice più alto.

Sotto 100 stanno Amsterdam (Olanda), Oslo (Norvegia) e, in ordine regressivo, Stoccolma (Svezia), poi Parigi, Berlino e, di poco inferiore, Praga (Cecoslovacchia); poi, sempre regredendo, Bruxelles e infine... Madrid e Roma. Abbiamo trascurato alcuni paesi minori o non interessanti per l'emigrazione italiana.

In base alle medie ottenute, si può compilare il seguente specchietto:

STATI UNITI (Filadelfia)	circa 220
CANADA' (Ottawa)	da 150 a 155
AUSTRALIA (Sidney)	» 150 » 155
INGHILTERRA (Londra)	base 100
OLANDA (Amsterdam)	da 80 a 85
NORVEGIA (Oslo)	» 75 » 85
SVEZIA (Stoccolma)	» 75 » 85
FRANCIA (Parigi)	» 75 » 65
GERMANIA (Berlino)	» 70 » 60
CECOSLOVACCHIA (Praga)	intorno a 55
BELGIO (Bruxelles)	» 55 » 50
SPAGNA (Madrid)	intorno a 50
ITALIA (Milano e Roma)	da 50 » 45

Ma il.. formicolio dei numeri puo' non riuscire abbastanza chiaro al lettore operaio non abituato alla decifrazione delle statistiche. Diamo allora una fedele traduzione grafica della tabella di cui sopra col diagramma che segue:



Basta una occhiata a questo grafico, ed anche il più umile operaio, puo' esattamente percepire e comprendere l'irrisorietà del salario italiano, inferiore a tutti gli altri!

Nel raffronto non sono compresi il salario polacco (Lodz) e ungherese (Budapest) perchè non abbiamo trovato, nelle statistiche dell'U. I. del L., che dati incompleti e insufficienti ad elaborare le medie. Evidentemente, i paesi della quadruplica fascista — Italia, Polonia, Spagna, Ungheria — o non compilano neppure le statistiche del lavoro o non le

trasmettono all' U. I. del L.; o, quando le trasmettono (Spagna e Italia) nonostante tutti i loro trucchi, riescono a piazzarsi... buoni ultimi nel confronto degli altri paesi!

Italia, Polonia, Spagna, Ungheria: paesi del fascismo, paesi della fame!

Nicola CILLA.

INTELLETTUALI DEL REGIME



(Disegno di VIVARINI.)

— Io avevo pensato di farmi mettere in galera per furto come Riccardo Testa. E di mandare un dramma a un concorso, ma... non mi è possibile.

— Perchè?

— Per rubare... va. Ma in galera chi vuoi che mi ci metta? Son fascista.

NOTERELLE DI STORIA

La Fine dei Tiranni



COMMODO (161 - 193 d. C.) figlio dell'imperatore Marco Aurelio impero' dal 180 al 192. Sprovvisto di intelligenza, cattivo, violento e squilibrato fu un despota ferocissimo che lascio' le redini dell'impero a degli indegni cortigiani, abbandonandoli di volta in volta al furore del popolo in ribellione.

Ogni giorno, centinaia di persone scontavano colla vita il suo terrore che imaginava cospirazioni dovunque. Fu avvelenato e strangolato da alcuni suoi cortigiani che stava per far mettere a morte. Il Senato lo dichiaro' più feroce di Domiziano e più lubrico di Nerone.

**SPAZIO
DISPONIBILE
PER
L'ANNO
1929.**

(Vedi pagine 54 e 83.)

I pastori saranno brutali sinchè le pecore saranno stupide.
GODIN.

Indice dei nomi di persona citati nel presente Almanaco

(I numeri a fianco dei nomi indicano le pagine di riferimento)

A

ABBA Elidia, fanciulla diciassettenne assassinata dai fascisti, 29.
ACCIARITO, Pietro, 108.
ACQUISTI, com. deportato, 145.
ADORNI Alfr. op. assassinato dal fasc. 21.
AGUGGINI, anarchico, 106.
ALBERTI Er., op. assassinato dal fasc. 26.
AMADEI Vinc., op. assassinato dal fasc. 15.
AMATO S., op. assassinato dal fasc., 12.
AMENDOLA Giovanni, ex ministro lib., vittima del fascismo, 17-24-99-126-129.
AMUNDSEN, eroico esplorat. norveg., 22.
ANDREONI, op. assassinato dal fasc., 34.
ANGELONI Mario, avv. rep., 112.
ANIDO Martinez, tiranno spagnolo, 44.
ARCOS Bené, scrittore franc., 143.
ARDUINO D., op. assassinato dal fasc., 19.
ARKIPENKO, artista futurista, 60.
ARNALDI E., op. assassinato dal fasc., 34.
ARSENENKO Boris, scrittore russo, 143.
ARTUSI, op. rep. assassinato dal fasc., 31.
ASPETTATI Arm., giornalista soci., 92.
ASTRI Maria, op. assassinata dal fasc., 15.
AUGUSTO, imperatore rom., 6-54.
AULARD Alphonse, storico francese, 82.
AVANZINI U., op. assass. dal fasc., 20.
AZIMONTI Carlo, soc. rif. rinnegato, 93-142

B

BACCI Giovanni, dep. soc., 50-92.
BAKUNIN, teorico an., 55-86.
BALBO Cesare, patriota, 6.
BALBO Italo, noto delinquente fasc., 128.
BALDAZZI, operaio repubblicano, 16.
BALDESI Gino, dep. soc. rif., 29.
BALDINI Nullo, coop. soc. rif., 88.
BANDINELLI, « venerabile massone », 29.
BANCONI Gius. et Tom., fratelli assassinati dai fascisti, 20.
BARALDI F., op. assassinato dal fasc., 32.
BARBUSSE Henri, scrittore com. francese, 76-135-143.
BARDI, operaio assassinato dal fasc., 13.
BARIO Inn., op. assassinato dal fasc., 24.
BARTALINI Ezio, avv. e giornalista, 90.
BARTH Max, scrittore ted., 144.
BATTILANI, op. assassinato dal fasc., 12.
BATTISTI Cesare, soc. trentino, 12.
BAUDELAIRE, poeta francese, 45.
BAUER Riccardo, giornalista liber., 99.

BEAUCHENE, scrittore francese, 14.
BEBEL Augusto, socialista tedesco, 72.
BECCHIO, operaio assassinato dal fasc., 4.
BECCIOLINI, mass. ucciso dal fasc., 29.
BELLARDINI Ad., operaio assassinato dai fascisti, 24.
BELLELLI Arturo, dep. cooperatore, 88.
BENCIVENGA Rob., generale, giorn., 99.
BENSI Ant., op. assassinato dal fasc., 24.
BENSI Giovanni, organizz. soc. rif., 50.
BENTIVOGLIO Gius., organizz. di Mollina, deportato, 144.
BERCHET, poeta, 6.
BERGAMO Mario, dep., avv. rep., 11-94.
BERNERI Camillo, pubblicista an., 89-137.
BERRUTI C., com. assassinato dal fasc., 34.
BERTACCHI, scrittore an., 88.
BEVILACQUA don Giovanni, sacerdote, scrittore, 99.
BEVILACQUA Iolanda, risaiola di Mollina, 30.
BIANCHI Giuseppe, dep. e giorn. soc., 94.
BIANCHI, operaio assassinato dal fasc., 13.
BIANCHI Michele, ex sindacal. riv., rinnegato, 91.
BIESTI S., op. assassinato dal fasc., 12.
BIGNAMI Enrico, giornalista soc., 87.
BINAZZI Pasquale, pubblicista an., 90-91.
BISSOLATI L., ex min. soc. rif., 88-89-92.
BIZZONI Achille, giornalista radicale, 86.
BLASICH A., op. assassinato dal fasc., 15.
BLOCH J.-R., scrittore francese, 143.
BOMBACCI Nicola, deputato comun., 92.
BONAPARTE Napoleone, 10.
BONDI, op. assassinato dai fascisti, 23.
BONOMI Ivano, soc. rif., 89.
BORDIGA Amadeo, fondatore del Part. Comunista Ital., 26-92-95-116-135.
BORGHI Arm., pubbl. sindacalista, 91-141.
BOSSI Ang., op. assassinato dal fasc., 20.
BOURDELLE, grande scultore, 62.
BRAGA scrittore an., 86-87.
BRACCO Roberto, commediografo, 99.
BRAKE, art. futurista, 60.
BRETTO C., op. assassinato dal fasc., 22.
BRESCHI Gaetano, anarchico, 105.
BRONZINO, pittore italiano, 62.
BRUNO, assassino fascista, 128.
BRUTO, romano, uccise il padre Cesare per difendere la libertà, 47-48.
BUBANY M., op. assassinato dal fasc., 18.
BUFFONI Francesco, dep., avv., giorn., 95.
BUOZZI Bruno, organizz. soc. rif., 14-94.

C
 CABRINI Angiolo, ex soc. rif., 89.
 CAFIERO Carlo, scrittore an., 86-103.
 CALDA L., ex dep. soc. rif., rinnegato, 142.
 CALIGOLA, tiranno romano, 54.
 CAMONS R., op. assassinato dal fasc., 25.
 CAMPOLONGHI L., giornalista, 85-141.
 CANFARI, operaio assassinato dal fasc., 27.
 CANOVA Antonio, scultore, 61.
 CANOVI, agente provocatore fascista, 26.
 CAPPAROTTA, dott. com., 23.
 CAPPELLA E., op. assassin. dal fasc., 25.
 CAPPONI Gino, patriota, 6.
 CAPPY Marcelle, scrittrice francese, 143.
 CARAN D'ACHE, caricaturista, 71.
 CARDUCCI Giosuè, poeta, 69.
 CARLETTI G.-G., op. assass. dal fasc., 31.
 CARLOTTI Giuseppe, fascista assassinato, 27.
 CAROLI G., op. assassinato dal fasc., 18.
 CAROLI V., cont. assassin. dal fasc., 23.
 CARPI C., oper. assassinato dal fasc., 16.
 CASAGRANDE A., op. ass. dal fasc., 18.
 CASALEGNO L., op. assassin. dal fasc., 27.
 CASATI, fratelli, operai socialisti, 87.
 CATTABIANI C., op. ass. dal fasc., 32.
 CATERINA, czarina, 6.
 CAVALLINI R., op. assass. dal fasc., 21.
 CAVINA, deputato social. confinato, 112.
 CAZZOLA Gino, fanciullo proletario morto combattendo, 26.
 CAZZOLA Marcello, operaio assassinato dai fascisti, 25.
 CECCONI Ettore, editore, 76-93-102-129.
 CELLA Fr., op. assassinato dal fasc., 18.
 CENERI, celebre avvocato, 69.
 CERIA G.-B., giov. soc. assassinato dai fascisti, 32.
 CERRUTI G.-B., op. assass. dal fasc., 16.
 CEVASCO, op. assassinato dal fasc., 13.
 CHARPENTIER Arm., scritt. franc., 143.
 CHEREASO, uccisore di Caligola, 54.
 CHIARATI Aldo e Ugo, fratelli assassinati dai fascisti, 20.
 CHIESA Fr., dep., pubblic. rep., 94-123.
 CHIOLERO, oper. assassinato dal fasc., 34.
 CHIOMO, oper. assassinato dai fascisti, 34.
 CIARLANTINI Fr., rivoluz. rinnegato, 90.
 CIAVOLINO, prete assassino, 109.
 CICCOTTI Francesco, giornalista, 30-93-134.
 CICCOTTI Sigr., avv., figlio del prec., 135.
 CICERONE Marco Tullio, grande oratore e scrittore romano, 82.
 CICOGNANI Giovannina, operaia assassinata dai fascisti, 12.
 CHLLA Nic., pubbl., grion., 92-135-146-153.
 CIPRIANI A., rivoluzionario, 85-93-90.
 CLAUDIO, tiranno romano, 83.
 COCCHI Lucia, risaiola di Molinella, 30.
 COLAJANNI, Napoleone, economista e scrittore rep., 94.
 COLLETTA Pietro, storico, 6.
 COLETTI V., op. assassin. dal fasc., 25.
 COLOMBO, operaio carcerato, 16.
 COMANDINI Ubaldò, dep. rep., 94.
 COMMODO, tiranno romano, 154.
 CONDUS, fascista assassino, 23.
 CONFORTI, scrittore an., 86.
 CONIGHI, delinquente fascista, 15.
 CONSOLO avv. assassin. dal fasc., 29.

CONTI Giovann., dep., giorn. rep., 94.
 CONVERTI, scrittore, 86.
 CONZANI, anarchico, deportato, 113.
 CORAZZA U., operaio assass. dal fasc., 26.
 CORDARA G., op. assassin. dal fasc., 24.
 CORRIDONI Filippo, agitatore sindacalista, interventista, 91.
 COSCIA E., op. assassinato dal fasc., 16.
 COSTA Alda, scrittrice soc., 100.
 COSTA Andrea, uno dei fondatori del P. S. I., 85-87.
 COURBET, pittore rivoluz. franc., 61-62-63.
 COVELLI, giornalista an., 86.
 COZZA, ferroviere, 34.
 CRESPI A., op. assassin. dal fasc., 15.
 CROCE BENEDETTO, filosofo, 99.
 CROCE, operaio socialista, 87-88.
 CROCCO, 124.
 CUFFIANI Ed., com. assass. dal fasc., 33.

D

DAL POZZO St., op. assass. dal fasc., 16.
 DAMIANI Luigi, pubblicista an., 89-90-139.
 D'ANDREA Virg., scrittrice rivol., 91-141.
 D'ANGIO' Roberto, pubblicista an., 89.
 D'ARAGONA Lud., soc. rif. rinneg., 142.
 DE AMBRIS Alceste, dep. sind., 30-91-141.
 DE AMICIS Edm., letterato e scritt., 90.
 DE BENEDETTI, industr. assassino, 13-27.
 DELCHOZ N., op. assassinato dal fasc., 16.
 DELFINO-PESCE Piero, scrittore rep., 94.
 DELLA MAGGIORA, com. d'azione, fucilato, 30.
 DE NIGRIS, operaio deportato, 145.
 DE PIERREFEU Jean, scrittore franc., 145.
 DE RIVERA Primo, tiranno spagn., 6.
 DESMOULINS, scritt. rivoluz. franc., 47.
 DE VECCHI Cesare Maria, noto delinquente fascista, 18.
 DINALE Ott., ex sind. riv., rinnegato, 91.
 DOMINIQUE Pierre, scrittore franc., 143.
 DOMIZIANO, tiranno, imper. roman., 83.
 DONATI Giuseppe, giornalista pop., 30.
 DONNARUMMA, Antonio, operaio assassinato dai fascisti, 12.
 DOSTOIEVSKY, scrittore russo, 56.
 DOTTO M op. assassinato dal fasc., 19.
 DUDOWICH, pitt. ital., 69.
 DUHAMEL Georges, scrittore franc., 143.
 DURTAİN Luc, scrittore francese, 143.

E

EECKHOUDT Georges, scrittore belga, 143.
 EINSTEIN Albert, filosofo tedesco, 145.
 ENGELS Federico, teorico del social., 85-92.
 EROS P., op. assassinato dal fasc., 13.
 ESPOSITO M., op. assassin. dal fasc., 12.

F

FABBRI Luigi, pubblicista an., 89-90.
 FABBRI, ogranizz. soc., 26.
 FACCHINETTI Cipriano, deputato, giornalista rep., 94.
 FACCIO A., op. assassinato dal fasc., 28.
 FACTA Mario, giov. com., 18.
 FAGIOLI Alceste, internaz. soc., 87.

FALCONBELLO S., op. ass. dal fasc., 11.
 FANTI Ferdinando, socialista, 34.
 FARNACCI Roberto, noto delinquente fascista, 15.
 FATIROLLO, leader ex combatt., 29.
 FAYA C., oper. assassinato dal fasc., 32.
 FEDERICO II (« Il Grande ») imperatore tedesco, 6-81.
 FERDINANDO II, re borbonico, 124.
 FERRARI Francesco Luigi, avv. pop., 136.
 FERRARI Severino, scrittore, 69.
 FERRERO Guglielmo, storico, 99.
 FERRERO Pietro, organizzatore anarch., assassinato dai fascisti, 34.
 FERRETTI Giuseppe, operaio assassinato dai fascisti, 19.
 FERRI Enrico, soc. rinnegato, 88-92.
 FERRO, socialista, 29.
 FIDIA, grande scultore greco, 77.
 FINDERLE L., op. assass. dal fasc., 15.
 FINOTTO G., op. assassinato dal fasc., 12.
 FINZI, fratelli, ladri in guanti gialli, fascisti, 128.
 FORAIN, pittore caricaturista, 71.
 FORD, grande industriale, 10.
 FORMIGGINI, scrittore e editore, 69.
 FOSCOLO Ugo, poeta, 6.
 FOSSI, operaio ferito dai fascisti, 11.
 FRAGONARD, artista francese, 61.
 FRANCE Anatole, scrittore e filosofo francese, 43-45.
 FRANZONI A., op. assassin. dal fasc., 27.
 FREDERIC Léon, pittore belga, 73-75.
 FRIGERIO Carlo, pubblicista anc., 89.
 FROLA Francesco, dep. soc., 30-137.
 FROSSARD, dep. soc.-com. francese, 143.

G

GADDONI, soc. assassinato dal fasc., 11.
 GAIANI A., op. assassin. dal fasc., 17.
 GALANTARA (« Rata Langa ») caricaturista, 67-68-69-70-71-72-73-95.
 GALLEANI Luigi, scrittore an., 89.
 GALLI E., op. assassinato dal fasc., 15.
 GALLINA D., op. assass. dal fasc., 27.
 GALLITELLI, op. assassin. dal fasc., 12.
 GAMBÌ, operaio ferito dai fascisti, 11.
 GARIBALDI Giuseppe, primo combattente per la libertà d'Italia, 47.
 GARIBOTI, deputato socialista rif., 88.
 GATTESCHI, avvoc., 29.
 GATTI A., musicista, 51.
 GATTI Tomaso, operaio assassinato da un industriale, 27.
 GENOVESI, operaio assassin. dal fasc., 15.
 GHINELLINI G., op. assass. dal fasc., 20.
 GIANNINI Alberto, giornalista, 93.
 GIARRETTO G., op. assass. dal fasc., 19.
 GIOVANNETTI, pubblic. sindacal., 91.
 GIULIO Cesare, imperatore romano.
 GIUSTI Giuseppe, poeta, 6.
 GIUSTINA G., op. assass. dal fasc., 19.
 GNOCCHI-VIANI Osvaldo, social., 85-97-92.
 GOBETTI Piero, scrittore lib., vittima del fascismo, 20-99-126.
 GOETHE Wolf., sommo poeta ted., 120.
 GOIA Maria, scrittrice soc., 100.
 GORI Pietro, scrittore e poeta an., 57-99-90.

GORNI Olindo, cooperatore, 88.
 GOTTARDI, profess. scrittore, 88.
 GOYA, pittore, 63.
 GRASSI, scrittore an., 86.
 GRAVE Jean, scritt. an., 56.
 GREGORIO XIII, papa, 9.
 GREGORIO IX, papa, 81.
 GUADAGNINI Diego, pubblic. an., 144.
 GUARESCHI E., op. assass. dal fasc., 26.
 GUAZZI R., op. assassinato dal fasc., 15.
 GUERRAZZI Franc. Dom., scrittore, 6.
 GUERRI Franc., delinquente fascista, 16.
 GUERRINI Olindo, poeta, 69.
 GUILBAUD eroico aviatore francese, 22.
 GUMBEL E J., scrittore tedesco, 144.
 GUZZARINI A., op. assass. dal fasc., 23.

H-I

HALS Franz, artista, 61.
 HARTMAN, scrittore e filosofo tedesco, 44.
 HEINE, poeta e scritt. rivol. tedesco, 37.
 HENNEBIQ Léon, avvoc. belga, 143.
 HERVÉ Gustavo, ex rivoluz. francese, 90.
 HINDENBURG, presid. Rep. Tedesca, 72.
 HOLBEIN, pittore fiammingo, 74.
 HOST VENTURI, delinquente dannunziano-fascista, 18.
 HUGO Victor, grande poeta e scrittore francese, 54-136.
 HUSS Giovanni, riformatore religioso, 81.
 IBANEZ Blasco, scrittore spagn., 143.
 ISTRATI Panait, scrittore rumeno, 145.

J-K

JACCHIA, avvoc., 11.
 KALININ, comun. russo, 4-42.
 KANDINSKY, artista futurista, 60.
 KAUTSKY Karl, soc. tedesco, 4-72-92.
 KERBS, disegnatore social., 87.
 KERENSKY, leader socialdemocr. russo, 39.
 KINRSASKI B., scrittore americano, 143.
 KOLLWITZ Käthe, pittrice proletaria tedesca, 75-76-143.
 KULISCIOFF Anna, scrittrice soc., 88-92.

L

LA BARRE, scrittore francese, 82.
 LABRIOLA Antonio, prof., econom., 92-111.
 LABRIOLA Art., ex min., soc. rif., 91-92-133.
 LAFARGUE Laura, figlia di Marx, 85.
 LAFARGUE Paolo, scritt. soc. franc., 92.
 LANDI, oper. assassinato dal fasc., 20-114.
 LANSBURY Georges, scrittore inglese, 143.
 LANZILLO Agost., ex sind., rinnegato, 91.
 LARUSCA Fr., op. assassin. dal fasc., 12.
 LASALLE Ferdinando, soc. ted., teor., 82.
 LATZKO Andreas, scrittore ungherese, 143.
 LAVAGNINI Sp., com. ass. dal fasc., 14-100.
 LAZZARI Costantino, leader del P. S. I., 11-50-87-92.
 LAZZARI, famiglia assassin. dal fasc., 21.
 LAZZERI Lina, risaiola di Molinella, 30.
 LEACACHE Bernard, scrittore franc., 143.
 LEGOVICH A., op. assass. dal fasc., 16.
 LEMBACH Franz, pittore tedesco, 63.
 LENIN, capo della Rivoluz. Russa, 81.

LEONE Xo, papa, 6-78
 LEONE Enrico, prof. e scritt. sindac., 91.
 LI CAUSI Girolamo, dott., giorn. com., 142.
 LIEBKNECHT Wilhelm, uno dei fondatori del socialismo tedesco, padre dell'eroico Karl, 72.
 LODI Francesco, scrittore, 69.
 LONGO Pietro, op. assassin. dai fasc., 32.
 LONGUET Jean, dep. soc. francese, 143.
 LORIA Achille, economista, 92.
 LO SARDO, deputato comunista, 16-116.
 LUCETTI Gino, anarchico d'azione, 16-27.
 LUTERO, riformatore religioso, 48-81.

M

MACHIAVELLI Niccolò, grande scrittore e polit., 128.
 MAFFI Antonio, social. cooperatore, 85-88.
 MAFFI Fabrizio, deputato comun., 19-95-135.
 MAGLIONE Battista, organizzatore social. rif., rinnegato, 142.
 MAGNANI Sp., op. assass. dai fasc., 26.
 MAGRI P., operaia assass. dai fasc., 20.
 MALATESTA Errico, agitatore, scrittore anarchico, 86-88-89-90-100-106.
 MALATESTA F., op. assass. dai fasc., 129.
 MAHNE Fr., op. assassinato dai fasc., 18.
 MANET, pittore francese, 63.
 MALAGUTI A., op. assass. dai fasc., 17.
 MALMGREEN, scienziato, assassinato dal fasc. Zappi, 22.
 MALON, scrittore, 86.
 MANCHI G., op. assassinato dai fasc., 26.
 MARAMOTTI G., soc. assass. dai fasc., 22.
 MANCINI Antonio, pittore italiano, 63.
 MARANI Pietro, contadino assassinato dai fascisti, 25.
 MARCHI Corr., delinquente fascista, 90-91.
 MARIANI Giuseppe, anarchico, 105.
 MARIANI Mario, letterato e scrittore rivoluzionario, 27-35-50-78-102-129-134.
 MARIETTA M., op. assassin. dai fasc., 21.
 MARGUERITTE Victor, scritt. franc., 143.
 MARINAZ Fr., op. assass. dai fasc., 15.
 MARINETTI Franc. Tom., futurista, 60.
 MARIO Alberto, scrittore repubbli., 93.
 MARIOTTI C., non. assass. dai fasc., 32.
 MARTEAUX Albert, dep. soc. belga, 143.
 MARUSSICH M., op. assassin. dai fasc., 15.
 MARVASI Roberto, avv., pubbl. soc., 93-142.
 MARX Karl, teorico del socialismo, 4-55-85-96-92-103.
 MARX Magdeleine, scrittrice, 143.
 MASOTTI Tullio, sindacalista, 91.
 MASSARENTI Giuseppe, social. rif., organizzatore di Molinella, 26-113-130.
 MASSERA A., op. assass. dai fasc., 20.
 MASTRINI V., op. assassin. dai fasc., 16.
 MATTARELLI V., risaiola di Molinella, 30.
 MATTEOTTI Giacomo, martire della libertà, 20-21-34-93-125-126-127-129-141.
 MAZZANO oper. assassinato dai fasc., 34.
 MAZZINI Gius., scritt., filos. rep., 6-86-104.
 MAZZOLI, 34.
 MAZZONI Nino, dep. e giorn. soc. rif., 93.
 MAZZONI Virgilio, pubblicista an., 89.
 MELEDANDRI Luigi, ex sindacalista rivoluz., rinnegato, 91.
 MENICONI, pubblicista anarch., 145.

METTERNICH-WINNEBURG Clemente-Venceslao, ministro austriaco; dopo la caduta di Napoleone fu arbitro dell'Europa con la costituzione della « Santa Alleanza », reazionaria, 129.
 MEUNIER Costant., scultore belga, 62-75.
 MEZZETTI E., op. assassin. dai fasc., 13.
 MICHELANGELO, sommo artista it., 62-77.
 MICHELLI, deputato popolare, 20.
 MIGLIORETTI Giuseppe, operaio assassinato dai fascisti, 23.
 MILANESI C., op. ucciso dai fascisti, 12.
 MILANESIO G., operaio ucciso dai fasc., 11.
 MILUTIN, fascista assassino, 23.
 MINZONI don Giovanni, sacerdote assassinato dai fascisti, 26.
 MODUGNO Nic., organizz. sindacal., 21.
 MOLASCHI Carlo, pubblicitista an., 89.
 MOLINARI Ettore, scrittore soc., 87.
 MOLINARI Luigi, scrittore an., 87-90.
 MOMIGLIANO Riccardo, deputato socialista, giornalista, 92.
 MONDOLFO, fratelli, scritt. soc., 92.
 MONET, pittore francese, 61-63.
 MONETA, dep. soc., 87.
 MONICI Giovanni, deputato socialist., 92.
 MONTANARI, avvoc., 11.
 MONTEVECCHI, op. fer. dai fascisti, 11.
 MONTICELLI, scrittore, 88.
 MONTICONE M., op. assass. dai fasc., 16.
 MOORE Thomas, socialista utopista, 83.
 MORA C., op. assassinato dai fasc., 26.
 MORGAGNI L., op. assassin. dai fasc., 18.
 MORGARI Oddino, giornal. social., 92.
 MORINI R., op. assassin. dai fasc., 17.
 MORVODI, avvoc., 29.
 MOST, scrittore an., 86.
 MUSSOLINO, piccolo capobanda, 117.
 MUSSOLINI Benito, capobanda fascista, 3-6-7-11-13-20-24-30-33-42-44-92-105-125-126-127-77-129-141.
 MUTI Ettore, fascista ladro e assass., 114.

N

NANNI G., oper. assassin. dai fasc., 11.
 NATTA, scrittore an., 86.
 NEARING Scott., scrittore americ., 143.
 NEGRO Seb., oper. assassin. dai fasc., 25.
 NELSON Leonard, scrittore tedesco, 143.
 NENNI Pietro, giornalista soc., 92-133.
 NERONE, famoso tiranno, imperatore romano, 83.
 NITTI Francesco-Saverio, ex presid. del Cons. lib.-democr., 107-117-130-131.
 NITTI, nonno del prec., patriota, 107.
 NOBILE, generale codardo: fascista, 22.
 NOCCA G., op. assassinato dai fasc., 16.
 NOVARESE Fr., op. ass. dai fasc., 16.
 NUZI G., op. assassinato dai fascisti, 13.

O

ORANO Paolo (e fratello), ex sindacal., rinnegati, 91.
 ORAZIO, celebre poeta latino, 35.
 ORIANI Alfredo, scrittore, 69.
 OTTOLENGHI, profess. psichiatra, 108.
 OZENFANT, artista futurista, 60.

P

PADOVANI Renato, giornal. repubb., 94.
 PAGANI operaio socialista, 142.
 PABELLA, deputato socialista, 34.
 PAGLIANI L., op. assass. dai fasc., 13.
 PALLADINO, giornalista anarchico, 86.
 PANIZZA, socialista, 87.
 PAPINI, operaio assassinato dai fasc., 13.
 PARRI Ferruccio, giornalista liberale, 99.
 PASCOLI Giovanni, poeta italiano, 69.
 PASELLA, ex sindacal. riv., rinnegato, 91.
 PASINI G., op. assassinato dai fasc., 16.
 PASSANANTE Giovanni, 106.
 PASSERA P., op. assassinato dai fasc., 27.
 PATERNO Vinc., ufficiale assassino, 109.
 PAVOLETTI, op. assassin. dai fasc., 13.
 PEDRINI Adelmo, organizzatore, 91.
 PELIZZA DA VOLPEDO, pittore rivoluzionario italiano, 63.
 PELLEGRINI Luigi, op. ass. dai fasc., 22.
 PELLICCIARI Fil., risaiola di Molinella, 30.
 PENCO M., op. assassinato dai fasc., 13.
 PERETTI L., op. assassinato dai fasc., 19.
 PETLIURA, gen. controrivoluz. russo, 38.
 PEZZAROSSA V., op. assass. dai fasc., 25.
 PEZZI, scrittore an., 86.
 PICASSO, artista futurista, 60.
 PICCININI A., soc. assass. dai fasc., 14.
 PILATI Gaetano, dep. soc. assassinato, 29.
 PLOFTO G., op. assassinato dai fasc., 28.
 PISELLI G., internazionalista soc., 87.
 PINCOLINI G., op. assass. dai fasc., 26.
 POCCHETTINO, op. assassin. dai fasc., 54.
 PODRECCA, giornalista, 69-70-89-93.
 POPPEA, moglie di Nerone, 83.
 PORTA A., op. assassinato dai fasc., 26.
 POVERO Pietro, contadino vittima del fascismo, 24-120-135.
 POZZI, famiglia, 29.
 PORCELLI Francesco, pubblicitista an., 90-91.
 PRADENZIANI Lucia, operaia assassinata dai fascisti, 21.
 PIROLA, op. assassinato dai fasc., 128.
 PRAGNI A., op. assassinato dai fasc., 13.
 PRAMPOLINI C., deput. soc. rif., 88-92-93.
 PRASSITILE, grande scultore greco, 62.
 PROUDHON, scritt. rivoluz. franc., 22-81-82.
 PROVERA Is., op. assass. dai fasc., 23.
 PULEGA A., op. assassinato dai fasc., 12.

Q

QUINTAGLIE' ferroviere assassinato dai fascisti, 34.

R

RABAGIA' M., op. assassinato dai fasc., 15.
 RABELAIS, scrittore francese, 82.
 RAIMONDO O., avv., deput. soc., mass., 89.
 RAMAZZOTTI A., op. assass. dai fasc., 13.
 RAMELLI: due fratelli, assass. dai fasc., 19.
 RAMUCCI, op. rep. assassinato dai fasc., 31.
 RASCHERA D., op. assassin. dai fasc., 33.
 RATA LANGA (vedi GALANTARA).
 RECLUS Eliseo, scienziato anarch., 90.
 REGALE S., ucc. dai fascisti, 11.

REINA Ettore, organizzatore social. rif., rinnegato, 142.
 RELFIS Eugen, scrittore rumen., 143.
 REMBRANDT, pittore, 63.
 RIBOLDI Ezio, avv., prof., dep. com., 94.
 RICASOLI Bettino, patriota, 6.
 RICCHIERO, operaio antifasc., 34.
 RIGOLA Rinaldo, ex deputato soc. rif., rinnegato, 142.
 RIKOFF, comun. russo, 4-42.
 RIVA Gius., com. assassinato dai fasc., 114.
 ROBINSON William, scrittore americ., 143.
 RODIN, grande scultore francese, 62.
 RODINA A., op. assassin. dai fasc., 23.
 ROLAND-HOLST Enrichetta, poetessa e scrittrice, olandese, 143.
 ROLLAND Romain, scrittore francese, 143.
 ROMANI, avv. assassinato dai fasc., 27.
 ROMANINI En., op. assass. dai fasc., 18.
 ROMITA Giuseppe, deputato soc., 26-116.
 RONCUCCI, rep. assassinato dai fasc., 33.
 ROPS, pittore e caricaturista, 71.
 ROSSELLI Carlo, prof., soc. rif., 133.
 ROSSETTI, 6.
 ROSSI A., op. assassinato dai fasc., 18.
 ROSSI Giovanni, scritt. e coop. soc., 88.
 ROSSONI Edmondo, ex sindacalista rivoluz., rinnegato, 91.
 ROUSSEAU J.-J., filosofo francese, 55-82.
 RUGGERI A., soc. assass. dai fasc., 14-110.
 RUGGINETTI Pallante, giorn. soc. rif., 93.
 RUOTA, operaio assassinato dai fasc., 20-114.
 RUSSEL Bertrand, scrittore inglese, 143.
 RUSSOLO, artista futurista, 60.
 RUSUCCI Luigi, giornal., 108-117.
 RYGIER Maria, scrittrice ex. anarch., 90.

S

SACCHETTI Renzo, pittore, 71.
 SACCHI E., op. assassin. dai fasc., 25.
 SALA Pietro, op. assassin. dai fasc., 23.
 SALDANA Quintiliano, scritt. spagn., 143.
 SALVEMINI Gaet., storico, 30-92-93-126-127.
 SAMOGGIA Massimo, dep., cooperat., 88.
 SANVITO, op. assassinato dai fascisti, 110.
 SCALARINI Giuseppe, caricatur., 71-72.
 SCARLATTI, scrittore anarchico, 86.
 SCEUSA, scrittore, 86.
 SCHIAVETTI Fern., giornal. repubbli., 94.
 SCHIAVI Alessandro, pubblicista soc., 93.
 SCHIAVI Giacomo, contadino assassinato dai fascisti, 24.
 SCHIAVINA Raffaele, pubblicitista, an., 89.
 SCHICCHI Paolo, public. anarch., 90-117.
 SCHONENBERGER H., scrittore ted., 143.
 SECCHI A., oper. assassinato dai fasc., 21.
 SEGANTINI Giov., pittore ital., 64-65-66.
 SEIANO, cortigiano di Tiberio, 54.
 SERDOZ Franc., mutilato ass. dai fasc., 21.
 SERRATI Giacinto, leader comun., 92.
 SETTEMBRINI Luigi, patriota del Risorgimento, 111.
 SEVERI, assassino fascista, 23.
 SEVERINE, scrittrice francese, 143.
 SFORZA Carlo, ex min. degli Est., lib.-democr., 131.
 SIGNORINI G., op. assass. dai fasc., 25.

SILIPRANDI, giornalista, 87.
 SILVESTRI C., op. assassin. dai fasc., 28.
 SINCLAIR Upton, scritt. americano, 143.
 SINGER, socialista tedesco, 72.
 SITA Luigi, op. assassin. dai fasc., 25.
 SOCCI Ettore, 5.
 SOCRATE, grande filosofo greco, morto per la libertà, 48.
 SOGLIA, deputato soc. massone, 89.
 SOLDI, socialista riformista, 88.
 SOZZI Gastone, comun. assassinato, 11-115.
 SPARTACO, schiavo romano, diresse la rivolta degli schiavi, 43.
 SPAVENTA, patriota del Risorgimento, 111.
 SPIATO, operaio, 34.
 SREBRNICH, dep. com., deportato, 144.
 STAGNETTI Spartaco, organizzatore anarchico, assassinato al confino, 25-113-135.
 STALIN, leader com. russo, 42-43-44.
 STEINLEN, pittore e caricaturista, 71.
 STERLE G., op. assassin. dai fasc., 18.
 STRINA I., op. assassinato dai fasc., 18.
 STURZO don Luigi, sacerdote, prof., ex. segr. del P.P.I., 130-131.
 SUCCIO E. op. assassin. dai fasc., 27.
 SUZZARRA-VERDI, giornalista, 87.

T

TABARRONI Virginia, zia di Zamboni A., 27-28.
 TAINÉ Ippolito, scrittore francese, 43.
 TARGETTI, deputato soc. rif., 29.
 TARIZZA, oper. assassinato dai fasc., 34.
 THOMAS Norman, scritt. americano, 143.
 TIBERIO, tiranno rom., 54.
 TINTI operaio deportato, 145.
 TINTORETTO, grande pittore italiano, 82.
 TIRABASSI Luigi, op. ass. dai fasc., 19.
 TITO, imperatore romano.
 TOLSTOI Leone, grande scrittore russo, anarchico-crist., 43.
 TOMMASEO Niccolò, letterato, 6.
 TORNABUONI G., operaio pugnalato dai fascisti, 11.
 TORRES Henri, avv. francese, 143.
 TORRIGIANI D., G. M. della Mass., 28.
 TOSCANI Italo, pubblic. soc. rif., 92.
 TOSINI G., op. assassinato dai fasc., 19.
 TOUSSEUL Jean, scrittore belga, 143.
 TREMELLONI R., giorn., soc. rif., 93-133.
 TRENTIN Silvio, prof. soc. rif., 131.
 TREVES C., dep., giorn., soc. rif., 92-93.
 TRIACA Ubaldo, pubbl. democ., 142.
 TRIGONA Giulia, dama di corte, 109.
 TUCCI, giornalista anarchico, 86.
 TUPINI G., avv. dep. pop., deport., 144.
 TURATI Filippo, leader soc. rif., 52-87-88-92.
 TUZZI G., 122.
 TUZZI L. operaio pugnalato dai fasc., 11.

U

UDOVICICH G., op. assassin. dai fasc., 18.

UGOLINI M., op. assassin. dai fasc., 13.
 UMBERTO I., penultimo re d'Italia, 107-108.

V

VALERA Paolo, scritt. rivoluzion., 87-93.
 VALLANZA G., op. assass. dai fasc., 24.
 VANDICH Raffaele, operaio assassinato da un industriale, 27.
 VAN GOGH Vincenzo, pittore fiamm., 61.
 VAN EYCK, pittore fiammingo, 74.
 VANNINI A., op. assass. dai fasc., 15.
 VASAL, scrittore anarchico, 86.
 VECCHIO C. op. assassin. dai fasc., 25.
 VELASQUEZ, pittore, 61.
 VELLA Arturo, deputato socialista, 92.
 VENTURI, oper. assassinato dai fasc., 25.
 VERGNAGNINI, cooperatore e giorn., 88.
 VERNOCCHI Olindo, giorn. social., 24-92.
 VERNOCCHET, scrittore francese, 143.
 VESPASIANO, imperatore romano, 83.
 VICTOR SERGE, scritt. com. russo, 144.
 VIGGIANI, soc. assassin. dai fasc., 12.
 VILLANI Gius., organizzatore soc. rif., 142.
 VILLANI Rina, risaiola di Molinella, 30.
 VITALI Des., risaiola di Molinella, 30.
 VITALI G., op. assassinato dai fasc., 16.
 VITTORIO EMANUELE III, ultimo re d'Italia, 65-106-134.
 VIVARINI Renzo, pittore, 51-58-59-76-79-80-84-121-153.
 VOLPI Albino, delinquente fascista, sicario di Mussolini, 129.
 VOLTAIRE, grande scrittore e filosofo francese, 82.

W

WASHINGTON Giorgio, 10 presid. degli U. S. A., 47.
 WATTEAU, grande pittore, 61.
 WELLS H.-G., scrittore inglese, 143.
 WOHL, ingegnere, 10.
 WRANGEL, gen. controrivol. russo, 38-39.

Z

ZAMBONI Anteo, giovane pugnalato dai fascisti, 27-28-30-31-129.
 ZAMBONI Mannuolo, padre del prec., 27-28.
 ZANARDI O., soc. assassin. dai fasc., 21.
 ZANCHI, fascista assassino, 23.
 ZANETTI Armando, giorn. mon-lib., 134.
 ZAPPI, cannibale fascista, 22.
 ZAVATTERO Dom., publicista an., 90.
 ZIBORDI G., dep. e giorn. soc. rif., 93.
 ZIGLIOLI, op. assassinato dai fasc., 13.
 ZILLE, pittore e caricatu. tedesco, 72-73-76.
 ZIRARDINI Claudio, internazion. soc., 87.
 ZIRARDINI Gaetano, internazionalista social., propagandista e scultore, 87.
 ZUCCARINI Oliviero, giorn. rep., 94.
 ZURLETTI, op. assassinato dai fasc., 38.
 ZWEIG Stefano, scrittore, 143.

Indice delle Illustrazioni

	Pagine
Il fascio littorio qual è	12
Spartaco LAVAGNINI (ritratto)	14
Antonio PICCININI (ritratto)	14
Giovanni AMENDOLA (ritratto)	17
La croce fascista sul polo (vignetta)	22
Spartaco STAGNETTI (ritratto)	25
Michele DELLA MAGGIORA (ritratto)	30
I simboli di tutte le infamie: stemma sabauda, fascio, tiara pontificia (vignetta)	32
La bella addormentata (disegno di VIVARINI)	35
S. Pietro (» » » »)	45
Il Kremliu (» » » »)	46
Il martirio dell' uomo libero (disegno di VIVARINI)	49
Prodotti del regime (vignetta satirica di VIVARINI)	51
INNO DEI LAVORATORI (fac-simile, parole e musica)	52-53
TIBERIO (ritratto)	54
CALIGOLA (ritratto)	54
Pietro GORI (ritratto)	57
Michele BAKUNIN (ritratto)	55
Ricordi (vignetta satirica di VIVARINI)	58
Il Lavoratore, di G. Meunier (fotografia)	59
Monumento al Lavoro, di G. Meunier (fotografia)	62
Giovanni SEGANTINI (ritratto)	64
I senza tetto (vignetta di GALANTARA)	68
Preti e borghesi (vignetta di GALANTARA)	70
Amnistia (vignetta di SCALARINI)	71
Ieri, oggi, domani (vignetta di SCALARINI)	72
Zille (autocaricatura)	73
Alcuni tipi della famiglia proletaria (tre vignette di ZILLE)	73
Le età del contadino (fotografie di due quadri di Léon FREDÉRIC)	74
Un istante di riposo (foto di una statua di L. FREDÉRIC)	75
I Tessitori (da una illustrazione di Kaethe KOLLWITZ)	76
Albordi del « Nuovo Romano Impero » (vignetta di VIVARINI)	79
La nuova morale del regime (vignetta di VIVARINI)	80
P. J. PROUDHON (ritratto)	81
Alphonse AULARD (ritratto)	82
NERONE e DOMIZIANO (ritratto)	83
Un comandamento del Duce (vignetta di VIVARINI)	84
Stampa illegale italiana (fotografie di giornali)	101
Fac-simili di 6 giornali soppressi o sospesi dell' emigrazione italiana	102
Carlo CAFIERO (ritratto)	103

	Pagine
Giuseppe MARIANI (ritratto)	105
La torre di Passanante (fotografia)	107
L'Ergastolo di Portolongone (2 fotografie)	108
Carcere di Augusta (fotogr.)	109
Il Cellulare di Milano (3 fotografie)	110-111
Penitenziario di Nisida (fotografia)	111
Un gruppo di confinati politici a Lipari (fotografia)	112-113
Il Castello di Forlì (fotografia)	114
Il Castello di Brescia (fotografia)	115
Il Castello di Bari (fotografia)	115
Il Mastio di Perugia (fotografia)	115
Victor BASCH (ritratto)	116
La scogliera di Lipari (fotografia)	119
Un folto gruppo di confinati politici ad Ustica (fotografia)	120
Scuole del Regime (vignetta di VIVARINI)	121
<i>Bandiera Rossa</i> (fac-simili: parole e musica)	122-123
Giacomo MATTEOTTI (ritratto)	125
Gaetano SALVEMINI (ritratto)	127
Mario MARIANI (ritratto)	129
Fr. Saverio NITTI (ritratto)	130
Carlo SFORZA (ritratto)	131
Fac-simili di 7 giornali dell' emigrazione italiana	132
Pietro NENNI (ritratto)	133
Nicola CILLA (ritratto)	135
Fancesco FROLA (ritratto)	137
Fac-simili di 6 giornali dell' emigrazione italiana	138
Gigi DAMIANI (ritratto)	139
Fac-simili di 8 giornali dell' emigrazione italiana	140
Roberto MARVASI (ritratto)	142
Henri BARBUSSE (ritratto)	143
Deportati ad Ustica (fotografia)	144-145
Fac-simili di 7 giornali dell' emigrazione italiana	149
I salari in diversi paesi (diagramma)	152
Intellettuali del Regime (vignetta di VIVARINI)	153
COMMODO (ritratto)	154

INDICE GENERALE

	Pagine
L'EDITORE: Presentazione — Per la Cultura Italiana	3
X.: Notizie generali sul calendario	9
Calendario 1929 ed Effemeridi su « I delitti del fascismo »	11
Mario MARIANI: La Bella Addormentata (novella)	35
Memento: Costantino Lazzari, Giovanni Bacci, Giovanni Bensi.	50
Inno dei Lavoratori (parole e musica)	52
La fine dei tiranni (Tiberio e Caligola)	54
Michele BAKUNIN: La Libertà	55
Jean GRAVE: La Proprietà	56
Pietro GORI: Primo Maggio	57
Renzo VIVARINI: Il Lavoro e la Miseria nell' arte	59
P.-J. PROUDHON: La Religione	81
Un lutto per l'antifascismo: la morte di Alphonse Aulard	82
La fine dei tiranni: Nerone e Domiziano	83
OBSERVER: La Stampa Proletaria in Italia	85
Carlo CAFIERO: Il nostro ideale rivoluzionario	103
Le « Case dei Morti » (Le galere dell' Italia fascista)	105
Le « Isole Maledette » (Lipari, Ustica, Lampedusa, Favignana, Pantelleria, ecc.)	119
« Bandiera Rossa » (parole e musica)	122
IL BIBLIOTECARIO: Rassegna Bibliografica dell' Antifascismo (Recensioni alle opere di tutti gli autori antifascisti italiani)	124
Gli intellettuali di tutti i paesi contro il terrore fascista	143
Nicola CILLA: Notiziario dell' Emigrante	146
La fine dei tiranni (Commodo)	154
INDICE DEI NOMI DI PERSONE, citati nell' Almanacco	155
INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI	163

Cartoline "Le Seppie di Vivarini"

(PUBBLICATE O IN PREPARAZIONE)

Sono uscite le prime cartoline artistiche del pittore Vivarini (v. seconda pagina della copertina) riproducenti le care sembianze di Coloro che si sacrificarono per la libertà d'Italia, di coloro che gemono nella grande galera italiana, di coloro che lottano, sbanditi.

Le cartoline comprendono quindi tre serie:

A. — I MARTIRI.

Giovanni AMENDOLA
Carlo BERRUTI
Carlo CAMMEO
Gino CAZZOLA
Avv. CONSOLO
M. DELLA MAGGIORA
Peppino DI VAGNO
Pietro FERRERO
Ferr. GHINAGLIA
Piero GOBETTI
Spart. LAVAGNINI
Giacomo MATTEOTTI
Don Giov. MINZONI
Renzo NOVATORE
Francesco OLDANI
Ant. PICCININI
Gaetano PILATI
Augusto RUGGERI
Gastone SOZZI
Spart. STAGNETTI
Anteo ZAMBONI
Ecc.

B. — GLI INCATENATI.

On. L. BASSO
Gen. BENCIVENGA
Pasquale BINAZZI
Amadeo BORDIGA
Roberto BRACCO
Gen. L. CAPELLO
Sigrido CICCOTTI
Alda COSTA
Luigi GALLEANI
On. DE GASPERI
Antonio GRAMSCI
Gino LUCETTI
Fabrizio MAFFI
Errico MALATESTA
Giuseppe MASSARENTI
Riccardo MOMIGLIANO
Giovanni NICOLA
Ferruccio PARRI
Guido PICELLI
Carlo ROSSELLI
Luigi SCALARINI
Dominzio TORRIGIANI
Tito ZANIBONI

C. — GLI ESULI.

Armando BORGHI
Francesco BUFFONI
Bruno BUOZZI
Eugenio CHIESA
Gigi DAMIANI
F. L. FERRARI
Francesco FROLA
Alberto GIANNINI
Mario MARIANI
Anselmo MARABINI
Roberto MARVASI
Guido MIGLIOLI
G. E. MODIGLIANI
Pietro NENNI
F. S. NITTI
Raffaele ROSSETTI
Gaetano SALVEMINI
Carlo SFORZA
Paolo SCICCHI
Claudio TREVES
Filippo TURATI
Ecc.

Imprimé en Belgique

par

E. HEYVAERT & J. HERMANT

Rue de la Victoire, 102

BRUXELLES

Ogni cartolina reca opportunamente gli essenziali cenni biografici, in stile epigrafico.

Le « Seppie di Vivarini » sostituiranno le solite banali cartoline illustrate, e, nella corrispondenza fra amici, costituiranno l'omaggio più gradito fra anti-fascisti.

Il prezzo di una cartolina è di 0.60 franchi. Per ordinazioni superiori alle 100 copie, il prezzo è ribassato in ragione di 0.50 ciascuna.

Indirizzare le ordinazioni a: **Ettore Cecconi, 8, rue Pouchet, Paris (17^e).**